



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 26 novembre 2015

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 26 novembre 2015

ASMEL

26/11/2015 ASMEL	
I Venerdì del RUP - LA REDAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI:...	1
26/11/2015 ASMEL	
Servizi Informativi	2
26/11/2015 ASMEL	
I Venerdì del RUP	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

26/11/2015 Il Sole 24 Ore enti locali	di Gianni Trovati	
Città metropolitane e Province, dismissioni frenate dalle...		4
26/11/2015 Il Sole 24 Ore enti locali	di Michele Nico	
Nei piccoli Comuni poteri gestionali a tutto campo per i politici		6
26/11/2015 La Nazione (ed. Firenze) Pagina 29	PAOLO GUIDOTTI	
Ospedale, l'Unione dei Comuni chiede garanzie alla Regione		8
26/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 52		
Città e Province, dismissioni frenate dalle valutazioni		9
26/11/2015 La Repubblica Pagina 29		
La criminalità minaccia 236 mila posti nel commercio		11
26/11/2015 La Repubblica Pagina 2	ALESSANDRA PAOLINI	
E arrivano nelle strade i negozianti-"sentinelle"		12
26/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 51	FERRUCCIO BOGETTIGIANI ROTA	
Ricerca nell'intero Comune per la notifica della cartella		14
25/11/2015 Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 19	ANTONIO GALDO	
Province, lo Stato spende ancora un miliardo		16
26/11/2015 Il Quotidiano della Calabria Pagina 26	GIUSEPPE CILIONE	
Città Metropolitana Le periferie diventano una potenzialità		18

Pubblico impiego

26/11/2015 Giornale dell'Umbria Pagina 13		
Dalla Provincia alla Regione: ci siamo		19
26/11/2015 La Nazione (ed. La Spezia) Pagina 13		
"Stati generali" del pubblico impiego in marcia verso Roma		21
26/11/2015 Il Fatto Quotidiano Pagina 15		
Inps: "I lavoratori si ammalano soprattutto dopo il weekend"		22
26/11/2015 Corriere dell'Alto Adige Pagina 6		
«Operatori sociosanitari a rischio»		23

Appalti territorio e ambiente

26/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 54	JADA C. FERREROSILVIO REZZONICO	
Garanzia decennale anche per modifiche e ristrutturazioni		24
26/11/2015 La Repubblica Pagina 28	LUCIO CILLIS	
Manutenzione delle strade al via Piano Anas da 20 miliardi		26
26/11/2015 Italia Oggi Pagina 43		
Un Piano da 20 miliardi		28
26/11/2015 Italia Oggi Pagina 37		
Sistri, è ora della rottamazione		30
26/11/2015 Avvenire Pagina 32	PIERFRANCO REDAELLI	
Una centrale unica per ottimizzare i servizi		32
26/11/2015 La Repubblica (ed. Palermo) Pagina 2		
Quegli appalti finiti nel nulla I costruttori contro la burocrazia		33
26/11/2015 Giornale dell'Umbria Pagina 11		
Efficienza energetica Il piano regionale per gli uffici pubblici		35

Tributi, bilanci e finanza locale

26/11/2015 Il Sole 24 Ore enti locali	di Giuseppe Debenedetto	
Imu agricola, sui pagamenti 2015 c'è ancora l'incognita del Tar...		36
26/11/2015 Italia Oggi Pagina 25	ROBERTO ROSATI	
Riscossione, l'aggio non calerà		38
26/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 14		
Tagli, dubbi dei tecnici della Camera		40
26/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 13		
Il giudizio Ue dipende anche dal «cantiere» delle riforme		42
26/11/2015 La Stampa Pagina 9		
Stretta sulle auto blu Tagli al 70 per cento delle vetture in uso a...		44
26/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 51	PASQUALE MIRTO	
L'antenna dei cellulari paga Ici e Imu		45
26/11/2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco) Pagina 8		
La cura dimagrante della Provincia		47

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

26/11/2015 Il Roma Pagina 8

MARIO PEPE

Fondo sanitario, c'è l'accordo Per la Campania 10 miliardi

50

26/11/2015 La Stampa (ed. Imperia) Pagina 48

Restyling per i giardini Hanbury arriva un milione e mezzo

52

26/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 29

Fondi europei in crescita del 6%

54

26/11/2015 Il Secolo XIX (ed. Imperia) Pagina 27

PATRIZIA MAZZARELLO

Ecco i fondi europei per migliorare i giardini Hanbury

56

Servizi sociali, cultura, scuola

26/11/2015 La Stampa Pagina 10

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Dietro l'annuncio di Renzi di destinare 500 milioni di euro aggiuntivi...

58

26/11/2015 Corriere della Sera Pagina 9

Fondi tagliati, assistenza negata ai bambini non vedenti

60

26/11/2015 Giornale di Sicilia (ed. Messina-Catania) Pagina 18

Edilizia scolastica, la Regione stanza 1,7 milioni

61

Economia e politica

26/11/2015 Corriere della Sera Pagina 18

ANTONIO ROMA

«Io ho vinto più del segretario Senza di me il Pd a Napoli...

63

26/11/2015 La Repubblica Pagina 26

ROBERTO PETRINI

Sconto sul bonus diciottenni

65

26/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 19

Negozi, il racket costa 27 miliardi

67

26/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 21

VERA VIOLA

Moda, l'impresa familiare si rinnova ma cresce poco

68

26/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 22

GIORGIO POGLIOTTI

Contratti, riparte il confronto tra i sindacati

70

26/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 14

DAVIDE COLOMBO

Padoan: 2 miliardi a sicurezza e cultura con ok alle clausole

71

26/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 5

DAVIDE COLOMBO, DINO PESOLE

Difesa, immigrazione, lavoro: i dossier del cantiere europeo

73

26/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 39

Colao: «Serve un'unione europea del digitale»

75

26/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 34

VERA VIOLA

«Aprendo» l'impresa non si perde l'identità

77

26/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 18

LUCA ORLANDO

Family business modello vincente

78

26/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 35

STEFANO BONACCINI

A Bologna per capire dove porta l'innovazione

80

26/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 16

MATTEO MENEGHELLO

Bergamo insegue il modello tedesco

81

26/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 20

Ntv non solo sui binari: parte il progetto Italobus

83

26/11/2015 Italia Oggi Pagina 31

MARCO OTTAVIANO

Aiuti pubblici per la ricerca in agricoltura e forestazione

85

26/11/2015 Italia Oggi Pagina 36

Enbic-Enbims: il governo non dimentichi il Meridione

86

I Venerdì del RUP - LA REDAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI: TRASPARENZA, PRIVACY, E CONTROLLI DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA E CONTABILE

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 27 NOVEMBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30. LA REDAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI: TRASPARENZA, PRIVACY, E CONTROLLI DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA E CONTABILE, Avvocati Nadia Corà e Guido Paratico. IL WEBINAR IN SINTESI: Le norme dell'anticorruzione e della trasparenza incidono sulla redazione degli atti amministrativi: Elementi soggettivi: l'obbligo di astensione in caso di conflitti di interesse anche potenziale, art. 6bis della L. 241/1990. Suggerimenti operativi. L'estensione dell'obbligo al responsabile del procedimento e ai titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale. Trasparenza: gli atti amministrativi relativi includenti informazioni e dati giudiziari, o sanitari o sociali. Come è definito l'equilibrio tra privacy e trasparenza nelle indicazioni del D.lgs 33/2013 e nelle applicazioni pratiche SCALETTA: 1. Atti amministrativi e controlli di regolarità amministrativa e contabile; 2. La funzione del controllo di regolarità amministrativa e contabile; 3. L'incidenza nella qualità degli atti amministrativi; 4. La funzione di controllo di regolarità amministrativa anche quale strumento di prevenzione della corruzione; 5. Le conseguenze in materia di responsabilità disciplinare e di performance conseguente al controllo di regolarità amministrativa; 6. Question Time Partecipare: Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Prossimo Appuntamento: I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL 4 DICEMBRE CON: Responsabilità amministrativa e contabile del personale Modulo Anticorruzione



I VENERDI DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015
dalle ore 11.30 alle ore 12.30

27 NOVEMBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30
LA REDAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI: TRASPARENZA, PRIVACY, E
CONTROLLI DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA E CONTABILE
Avv. Nadia Corà e Guido Paratico

Le norme dell'anticorruzione e della trasparenza incidono sulla redazione degli atti amministrativi: Elementi soggettivi: l'obbligo di astensione in caso di conflitti di interesse anche potenziale, art. 6bis della L. 241/1990. Suggerimenti operativi. L'estensione dell'obbligo al responsabile del procedimento e ai titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale.

Trasparenza: gli atti amministrativi relativi includenti informazioni e dati giudiziari, o sanitari o sociali. Come è definito l'equilibrio tra privacy e trasparenza nelle indicazioni del D.lgs 33/2013 e nelle applicazioni pratiche

1. Atti amministrativi e controlli di regolarità amministrativa e contabile.
2. La funzione del controllo di regolarità amministrativa e contabile
3. L'incidenza nella qualità degli atti amministrativi
4. La funzione di controllo di regolarità amministrativa anche quale strumento di prevenzione della corruzione.
5. Le conseguenze in materia di responsabilità disciplinare e di performance conseguente al controllo di regolarità amministrativa.
6. Question Time

Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL
4 DICEMBRE CON:
Responsabilità amministrativa e
contabile del personale

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



ASMEI

Inform@PA

L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali



RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.



Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.



Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEI - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Dure On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Nostri Esperti
A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.
B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.
N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.
G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

Come Partecipare
 Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
 Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
 Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016
 dalle ore 11.30 alle ore 12.30



ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Città metropolitane e Province, dismissioni frenate dalle valutazioni

A Firenze la Questura di via Zara vale meno di 21,2 milioni secondo Invimit, che dovrebbe acquistarla, e 28,6 milioni secondo la Città metropolitana, che dovrebbe venderla. A poco più di un chilometro da lì c'è la caserma dei vigili del fuoco, che non arriva a 6 milioni secondo la proposta Invimit e ne raggiunge i 7,8 secondo le stime "minime" della Città. Ancora più ampie le distanze a Torino, dove per la Prefettura si passa dai 6,2 milioni proposti dal potenziale acquirente ai 17,8 calcolati dalla Città metropolitana, mentre per la caserma Borgia sono 4,4 milioni a separare i numeri di Invimit (11,2 milioni) da quelli dell'ente locale (15,6 milioni). Il progetto e gli ostacoli Il pacchetto dismissioni degli immobili che Città metropolitane e Province concedono in affitto allo Stato è una delle leve messe in campo per salvare i bilanci degli enti di area vasta, schiacciati dai tagli miliardari messi in campo dalla manovra dell'anno scorso e solo in parte attenuati, per il 2016, dalla nuova legge di stabilità in discussione al Senato. Il primo movimento di questo meccanismo è in apparenza semplice: lo Stato, tramite Invimit, acquista gli immobili, offre risorse fresche agli enti locali e smette di pagare il canone. Una volta costruito il portafoglio nelle varie città si passerà alle mosse ulteriori, che prevedono la valorizzazione degli immobili e la razionalizzazione nella geografia degli uffici pubblici. Il braccio di ferro sulle valutazioni, però, complica parecchio il decollo del progetto, al punto che per esempio a Chieti la Provincia prima ha deciso di vendere gli immobili occupati da Prefettura, Questura e Tribunale, e poi ha fatto marcia indietro sollevando un ginepraio di polemiche e più di un'incognita procedurale. Il problema degli affitti Attenzione, però, perché a frenare le valutazioni non è una strategia di Invimit, magari alimentata dalla debolezza dei bilanci, e quindi della posizione negoziale, che caratterizza gli enti "venditori". Il problema nasce altrove, e parte in particolare dai canoni di locazione pagati in questi anni dallo Stato, mai rivisti alla luce degli aggiornamenti Istat e anzi ridotti in questi anni dalle varie spending review. Il canone esprime la redditività dell'immobile, quindi è la base di calcolo per la sua valutazione (stimando una redditività del 5% l'offerta si attesta a 20 volte il canone annuale). Se la base si abbassa, ovviamente scende anche il risultato. Per questa ragione il problema è stato sollevato ai tavoli tecnici dagli amministratori locali e dalla stessa agenzia del Demanio, ma finora la Ragioneria non ha dato il via libera agli aggiornamenti. L'aumento di questi canoni, in realtà, non farebbe crescere la spesa pubblica consolidata, anche perché il dare-avere è tutto interno alla Pa, ma l'ostacolo rimane sul campo

Quotidiano Enti Locali & Pa

Città metropolitane e Province, dismissioni frenate dalle valutazioni

di Gianni Trovati

A Firenze la Questura di via Zara vale meno di 21,2 milioni secondo Invimit, che dovrebbe acquistarla, e 28,6 milioni secondo la Città metropolitana, che dovrebbe venderla. A poco più di un chilometro da lì c'è la caserma dei vigili del fuoco, che non arriva a 6 milioni secondo la proposta Invimit e ne raggiunge i 7,8 secondo le stime "minime" della Città. Ancora più ampie le distanze a Torino, dove per la Prefettura si passa dai 6,2 milioni proposti dal potenziale acquirente ai 17,8 calcolati dalla Città metropolitana, mentre per la caserma Borgia sono 4,4 milioni a separare i numeri di Invimit (11,2 milioni) da quelli dell'ente locale (15,6 milioni).

Il progetto e gli ostacoli

Il pacchetto dismissioni degli immobili che Città metropolitane e Province concedono in affitto allo Stato è una delle leve messe in campo per salvare i bilanci degli enti di area vasta, schiacciati dai tagli miliardari messi in campo dalla manovra dell'anno scorso e solo in parte attenuati, per il 2016, dalla nuova legge di stabilità in discussione al Senato. Il primo movimento di questo meccanismo è in apparenza semplice: lo Stato, tramite Invimit, acquista gli immobili, offre risorse fresche agli enti locali e smette di pagare il canone. Una volta costruito il portafoglio nelle varie città si passerà alle mosse ulteriori, che prevedono la valorizzazione degli immobili e la razionalizzazione nella geografia degli uffici pubblici. Il braccio di ferro sulle valutazioni, però, complica parecchio il decollo del progetto, al punto che per esempio a Chieti la Provincia prima ha deciso di vendere gli immobili occupati da Prefettura, Questura e Tribunale, e poi ha fatto marcia indietro sollevando un ginepraio di polemiche e più di un'incognita procedurale.

Il problema degli affitti

Attenzione, però, perché a frenare le valutazioni non è una strategia di Invimit, magari alimentata dalla debolezza dei bilanci, e quindi della posizione negoziale, che caratterizza gli enti "venditori". Il problema nasce altrove, e parte in particolare dai canoni di locazione pagati in questi anni dallo Stato, mai rivisti alla luce degli aggiornamenti Istat e anzi ridotti in questi anni dalle varie spending review. Il canone esprime la redditività dell'immobile, quindi è la base di calcolo per la sua valutazione (stimando una redditività del 5% l'offerta si attesta a 20 volte il canone annuale). Se la base si abbassa, ovviamente scende anche il risultato. Per questa ragione il problema è stato sollevato ai tavoli tecnici dagli amministratori locali e dalla stessa agenzia del Demanio, ma finora la Ragioneria non ha dato il via libera agli aggiornamenti. L'aumento di questi canoni, in realtà, non farebbe crescere la spesa pubblica consolidata, anche perché il dare-avere è tutto interno alla Pa, ma l'ostacolo rimane sul campo

26 novembre 2015

Il Sole 24 Ore enti locali

<-- Segue

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

di Gianni Trovati

Nei piccoli Comuni poteri gestionali a tutto campo per i politici

L'articolo 53, comma 23, della legge 388/2000 (Finanziaria 2001), che consente ai Comuni con meno di 5mila abitanti di attribuire compiti di gestione ai componenti dell'organo di vertice politico dell'ente, è una norma di carattere speciale che costituisce una deroga sia al principio di separazione dei ruoli tra politica e gestione amministrativa sancito dall'articolo 107 del Tuel, sia al divieto di nominare nelle commissioni di gara «coloro che nel biennio precedente hanno rivestito cariche di pubblico amministratore (...) relativamente a contratti affidati dalle amministrazioni presso le quali hanno prestato servizio» (articolo 84, comma 5, del codice dei contratti). Questo il principio enunciato dal Consiglio di Stato, sezione V, con la decisione n. 5296 del 20 novembre 2015, che assegna una valenza di grande rilievo alla norma al punto da ritenere che il disposto – mosso peraltro dalle tipiche esigenze di contenimento della spesa pubblica, proprie di una legge finanziaria – giustifichi una deroga sostanziale ai principi dell'ordinamento delle autonomie locali, in ragione della tutela del buon andamento dell'azione amministrativa. I fatti La vicenda addotta in giudizio prende avvio dal ricorso di un'impresa che impugna gli atti della procedura di gara per l'affidamento dei lavori di bonifica e messa in sicurezza dell'ex discarica dei rifiuti solidi urbani, ubicata nel territorio di un piccolo Comune. L'impresa contesta, in particolare, che il vicesindaco, quale amministratore preposto al settore dei lavori pubblici, abbia svolto le funzioni di presidente della commissione di gara, con effetti invalidanti per l'aggiudicazione della procedura disposta a favore di un soggetto terzo. La decisione Il tema è estremamente delicato, in primo luogo, sotto il profilo del principio di separazione tra organi di governo e organi gestionali, secondo cui agli uni competono essenzialmente funzioni di indirizzo politico, di definizione degli obiettivi e di controllo sul complessivo svolgimento dell'attività dell'ente locale, mentre agli altri spettano invece, in via tendenzialmente esclusiva, compiti di gestione del patrimonio e degli interessi economici dell'ente medesimo, mediante l'esercizio di funzioni e responsabilità gestionali con rilevanza esterna. Si noti, oltretutto, che l'articolo 107, comma 3, del testo unico prevede espressamente il conferimento ai dirigenti sia della presidenza delle commissioni di gara e di concorso, sia della responsabilità delle procedure di appalto e di concorso, ivi compresa la stessa nomina della commissione giudicatrice. C'è da aggiungere che la nomina dell'amministratore nella commissione di gara sembra contraddire il principio in base al quale i membri delle commissioni delle gare pubbliche devono essere provvisti di

Quotidiano Enti Locali & Pa

Nei piccoli Comuni poteri gestionali a tutto campo per i politici di Michele Nico

L'articolo 53, comma 23, della legge 388/2000 (Finanziaria 2001), che consente ai Comuni con meno di 5mila abitanti di attribuire compiti di gestione ai componenti dell'organo di vertice politico dell'ente, è una norma di carattere speciale che costituisce una deroga sia al principio di separazione dei ruoli tra politica e gestione amministrativa sancito dall'articolo 107 del Tuel, sia al divieto di nominare nelle commissioni di gara «coloro che nel biennio precedente hanno rivestito cariche di pubblico amministratore (...) relativamente a contratti affidati dalle amministrazioni presso le quali hanno prestato servizio» (articolo 84, comma 5, del codice dei contratti). Questo il principio enunciato dal [Consiglio di Stato, sezione V, con la decisione n. 5296 del 20 novembre 2015](#), che assegna una valenza di grande rilievo alla norma al punto da ritenere che il disposto – mosso peraltro dalle tipiche esigenze di contenimento della spesa pubblica, proprie di una legge finanziaria – giustifichi una deroga sostanziale ai principi dell'ordinamento delle autonomie locali, in ragione della tutela del buon andamento dell'azione amministrativa.

I fatti

La vicenda addotta in giudizio prende avvio dal ricorso di un'impresa che impugna gli atti della procedura di gara per l'affidamento dei lavori di bonifica e messa in sicurezza dell'ex discarica dei rifiuti solidi urbani, ubicata nel territorio di un piccolo Comune.

L'impresa contesta, in particolare, che il vicesindaco, quale amministratore preposto al settore dei lavori pubblici, abbia svolto le funzioni di presidente della commissione di gara, con effetti invalidanti per l'aggiudicazione della procedura disposta a favore di un soggetto terzo.

La decisione

Il tema è estremamente delicato, in primo luogo, sotto il profilo del principio di separazione tra organi di governo e organi gestionali, secondo cui agli uni competono essenzialmente funzioni di indirizzo politico, di definizione degli obiettivi e di controllo sul complessivo svolgimento dell'attività dell'ente locale, mentre agli altri spettano invece, in via tendenzialmente esclusiva, compiti di gestione del patrimonio e degli interessi economici dell'ente medesimo, mediante l'esercizio di funzioni e responsabilità gestionali con rilevanza esterna.

Si noti, oltretutto, che l'articolo 107, comma 3, del testo unico prevede espressamente il conferimento ai dirigenti sia della presidenza delle commissioni di gara e di concorso, sia della responsabilità delle procedure di appalto e di concorso, ivi compresa la stessa nomina della commissione giudicatrice.

una specifica e documentata esperienza di settore, in rapporto alla peculiarità della gara da svolgere. Una volta accertato il vizio relativo alla mancanza della professionalità specifica occorrente, discende da ciò, in via generale, l'illegittimità della nomina della commissione e l'esigenza che l'ente adotti un provvedimento in sede di autotutela. Si tratta di rilievi ben noti al giudice amministrativo e che tuttavia non lo distolgono dal confermare, nel caso di specie, la reiezione del ricorso avverso la composizione della commissione giudicatrice, che presiede allo svolgimento della gara indetta da un piccolo ente locale. A suffragio di tale decisione il collegio ribadisce l'odierna vigenza dell'articolo 53, comma 23, della legge 388/2000, che nei Comuni di ridotta consistenza demografica prevede l'attribuzione della responsabilità degli uffici ai componenti dell'organo esecutivo, nonché il loro potere di adottare atti anche di natura tecnica gestionale. Inutile dire che la decisione in commento trova una particolare eco specialmente in questo periodo, che registra una battuta d'arresto nell'attuazione degli obblighi di gestione associata per quasi 6mila piccoli enti, che rappresentano ben il 70% di tutti i Comuni italiani.

di Michele Nico

Ospedale, l'Unione dei Comuni chiede garanzie alla Regione

LE AREE tartufigene in Mugello sono spazi preziosi: vi nasce il pregiatissimo tartufo bianco, dieci anni fa fu effettuato un censimento per localizzarle, e più di recente i Comuni si sono impegnati a proteggerle nei loro strumenti urbanistici. Ma di recente, in occasione della presentazione della Mostra del tartufo bianco di Borgo San Lorenzo l'associazione tartufai del Mugello si è lamentata di alcuni interventi di bonifica che rischiano di danneggiare la raccolta, rimuovendo alberi tartufigeni. «Nei fossi - spiegò Giuseppe Fredducci al sindaco e al vicesindaco - non hanno fatto un bel lavoro: bucar gli alberi in maniera massiccia e, peggio, in molti casi si possono scapitozzare. E ci piacerebbe essere interpellati quando vengono fatti interventi del genere». L'Unione montana dei Comuni del Mugello si è sentita in dovere di rispondere alle accuse e riferendosi al «recente intervento realizzato a Borgo San Lorenzo nel fosso Vigiano, a valle di via Caiani si precisa che nel tratto oggetto dei lavori non risulta censita o segnalata da cartelli alcuna area tartufigena. Una tartufoia censita, quella a cui forse si riferiscono i tartufai, inizia circa 40 metri a valle dell'intervento».

E si precisa ancora: «In particolare, è stato effettuato il taglio completo della vegetazione presente all'interno dell'alveo e sulle sponde, compreso l'abbattimento di circa 20 piante, di cui 7 ad alto fusto, tra pioppi, robinia e salice, la cui presenza in caso di piena avrebbe ostruito il regolare deflusso delle acque. Un intervento assolutamente necessario per la sicurezza dei corsi d'acqua e quindi del territorio, per la tutela dell'incolumità pubblica. Del resto, l'attività di bonifica va a salvaguardare prima di tutto l'interesse pubblico e la sicurezza dei cittadini. Quando viene effettuato un intervento previsto in tartufoie segnalate è cura dell'Ufficio Bonifica contattare l'associazione dei tartufai, come peraltro accaduto per quelle nei pressi di Ponte a Vicchio, Ponte di Cimabue, in località Mattagnano e Sagginale».

INTANTO continuano le attività di bonifica, gestite dall'Unione montana del Mugello, che è incaricata dal Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno. Di recente sono stati eseguiti tagli di alberature e riprofilature dell'alveo in vari tratti della Sieve, da Barberino fino a Pontassieve, e sui torrenti Stura e Sorcella a Barberino di Mugello, il Levisone a Scarperia, il Carza a Vaglia, Bosso, Faltona e Fistona a Borgo San Lorenzo.

Paolo Guidotti.

ANCHE l'Unione dei Comuni del Mugello nei prossimi giorni prenderà posizione sulla necessità di ricostruire l'ospedale del Mugello. Il chiederlo alla Regione Toscana che mantiene gli impegni circa i finanziamenti da assicurare per progettazione e costruzione della nuova struttura. L'iniziativa è delle liste civiche, con il capogruppo di «Unione per il Mugello» Paolo Bassetti che ha preparato un documento che verrà discusso nei prossimi giorni. Ed è presumibile che vi sia unanimità di intenti, perché tutti i comuni sono già stati approntati in altri consigli, come a Borgo San Lorenzo e Pistoia.

Nei documenti presentati dal gruppo delle liste civiche si si preoccupa anche del «mantenimento e rif-

LA NAZIONE - GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 2015

FIRENZE CITTA' METROPOLITANA 29

MUGELLO

Tartufai sul piede di guerra «Buttati giù troppi alberi La raccolta messa a rischio»

L'Unione dei Comuni: «Solo interventi necessari»

LE AREE tartufigene in Mugello sono spazi preziosi: vi nasce il pregiatissimo tartufo bianco, dieci anni fa fu effettuato un censimento per localizzarle e più di recente i Comuni si sono impegnati a proteggerle nei loro strumenti urbanistici. Ma di recente, in occasione della presentazione della Mostra del tartufo bianco di Borgo San Lorenzo l'associazione tartufai del Mugello si è lamentata di alcuni interventi di bonifica che rischiano di danneggiare la raccolta, rimuovendo alberi tartufigeni. «Nei fossi - spiegò Giuseppe Fredducci al sindaco e al vicesindaco - non hanno fatto un bel lavoro: bucar gli alberi in maniera massiccia e, peggio, in molti casi si possono scapitozzare. E ci piacerebbe essere interpellati quando vengono fatti interventi del genere». L'Unione montana dei Comuni del Mugello si è sentita in dovere di rispondere alle accuse e riferendosi al «recente intervento realizzato a Borgo San Lorenzo nel fosso Vigiano, a valle di via Caiani si precisa che nel tratto oggetto dei lavori non risulta censita o segnalata da cartelli alcuna area tartufigena. Una tartufoia censita, quella a cui forse si riferiscono i tartufai, inizia circa 40 metri a valle dell'intervento».



Giuseppe Fredducci

INTANTO continuano le attività di bonifica, gestite dall'Unione montana del Mugello, che è incaricata dal Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno. Di recente sono stati eseguiti tagli di alberature e riprofilature dell'alveo in vari tratti della Sieve, da Barberino fino a Pontassieve, e sui torrenti Stura e Sorcella a Barberino di Mugello, il Levisone a Scarperia, il Carza a Vaglia, Bosso, Faltona e Fistona a Borgo San Lorenzo.

Paolo Guidotti

Ospedale, l'Unione dei Comuni chiede garanzie alla Regione

ANCHE l'Unione dei Comuni del Mugello nei prossimi giorni prenderà posizione sulla necessità di ricostruire l'ospedale del Mugello. Il chiederlo alla Regione Toscana che mantiene gli impegni circa i finanziamenti da assicurare per progettazione e costruzione della nuova struttura. L'iniziativa è delle liste civiche, con il capogruppo di «Unione per il Mugello» Paolo Bassetti che ha preparato un documento che verrà discusso nei prossimi giorni. Ed è presumibile che vi sia unanimità di intenti, perché tutti i comuni sono già stati approntati in altri consigli, come a Borgo San Lorenzo e Pistoia.

Nei documenti presentati dal gruppo delle liste civiche si si preoccupa anche del «mantenimento e rif-

ferimento dei servizi offerti dalla struttura ospedaliera mugellina», anche in termini di dotazioni di personale. Ma soprattutto si richiamano Asl e Regione: «Dovremo fare massima chiarezza - dice Bassetti - circa gli interventi necessari, visto che si ipotizza la demolizione dell'edificio, specificando non solo le modalità progettuali ed esecutive, ma dando anche conto delle reali disponibilità economiche. Il presidio ospedaliero rappresenta un punto di riferimento essenziale per il Mugello che, per estensione di territorio, abitanti, distanza da altri presidi sanitari, realtà produttive e turistiche, deve necessariamente avere una propria struttura ospedaliera».

P.G.



SCARPERIA

All'Autodromo spettacolo di solidarietà

I BOX dell'autodromo del Mugello si vestono di solidarietà ospitando sabato 28 novembre "Coldana Family Dream", il tradizionale appuntamento-cena di beneficenza a cura dell'Associazione Onlus "Il Sorriso di Bruna" il cui nobile obiettivo è raccogliere fondi da destinare al Centro Oncologico dell'Ospedale di Borgo San Lorenzo. Per questo tutti sono invitati a partecipare alla cena preannunciata presso il Bar Italia a Borgo San Lorenzo.

Intanto è previsto per le 19.30 un concerto della banda del Gruppo Teatrale "La Coldana" di Borgo San Lorenzo, ci sarà la partecipazione in grande stile di varie associazioni artistiche, con la parte del

teatro dedicata alla danza. Nei box del circuito di Scarperia, utilizzati abitualmente per

preparare i bolli che "Sorriso di Bruna" fa pista, subito si alterneranno, invece, "Progetto Diana Barberino" di Barberino di Mugello, Lull Studio "Centro Diana e Teatro" di Borgo San Lorenzo, ASD "Opella" di Vicchio di Mugello, Finta "Brasileira e Capoeira" di Ghitto Lago e il complesso Musicale "American

Musicale" di Scarperia. Le sorse di Bruna sono le sorse di Bruna. Qualche cosa di certo è che all'interno di questa serata di beneficenza è anche prevista una lotteria finale. Il cui ricavato sarà a favore dell'ASL e per "Il Sorriso di Bruna".

P.G.

Immobili. Stime distanti fra enti e Invimit

Città e Province, dismissioni frenate dalle valutazioni

GIANNI TROVATI - A Firenze la Questura di via Zara vale meno di 21,2 milioni secondo Invimit, che dovrebbe acquistarla, e 28,6 milioni secondo la Città metropolitana, che dovrebbe venderla. A poco più di un chilometro da lì c'è la caserma dei vigili del fuoco, che non arriva a 6 milioni secondo la proposta Invimit e ne raggiunge i 7,8 secondo le stime "minime" della Città. Ancora più ampie le distanze a Torino, dove per la Prefettura si passa dai 6,2 milioni proposti dal potenziale acquirente ai 17,8 calcolati dalla Città metropolitana, mentre per la caserma Borgia sono 4,4 milioni a separare i numeri di Invimit (11,2 milioni) da quelli dell'ente locale (15,6 milioni).

Il pacchetto dismissioni degli immobili che Città metropolitane e Province concedono in affitto allo Stato è una delle leve messe in campo per salvare i bilanci degli enti di area vasta, schiacciati dai tagli miliardari messi in campo dalla manovra dell'anno scorso e solo in parte attenuati, per il 2016, dalla nuova legge di stabilità in discussione al Senato. Il primo movimento di questo meccanismo è in apparenza semplice: lo Stato, tramite Invimit, acquista gli immobili, offre risorse fresche agli enti locali e smette di pagare il canone. Una volta costruito il portafoglio nelle varie città si passerà alle mosse ulteriori, che prevedono la valorizzazione degli immobili e la razionalizzazione nella geografia degli uffici pubblici.

Il braccio di ferro sulle valutazioni, però, complica parecchio il decollo del progetto, al punto che per esempio a Chieti la Provincia prima ha deciso di vendere gli immobili occupati da Prefettura, Questura e Tribunale, e poi ha fatto marcia indietro sollevando un ginepraio di polemiche e più di un' incognita procedurale.

Attenzione, però, perché a frenare le valutazioni non è una strategia di Invimit, magari alimentata dalla debolezza dei bilanci, e quindi della posizione negoziale, che caratterizza gli enti "venditori". Il problema nasce altrove, e parte in particolare dai canoni di locazione pagati in questi anni dallo Stato, mai rivisti alla luce degli aggiornamenti Istat e anzi ridotti in questi anni dalle varie spending review.

Il canone esprime la redditività dell'immobile, quindi è la base di calcolo per la sua valutazione (stimando una redditività del 5% l'offerta si attesta a 20 volte il canone annuale).

Se la base si abbassa, ovviamente scende anche il risultato.

Per questa ragione il problema è stato sollevato ai tavoli tecnici dagli amministratori locali e dalla stessa agenzia del Demanio, ma finora la Ragioneria non ha dato il via libera agli aggiornamenti. L'aumento di questi canoni, in realtà, non farebbe crescere la spesa pubblica consolidata, anche perché il dare-avere è tutto interno alla Pa, ma l'ostacolo rimane sul campo.



©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA

La criminalità minaccia 236 mila posti nel commercio

ROMA. Negozi, alberghi e bar pagano un prezzo alto all' illegalità: il 7,1 per cento dell' intero fatturato del settore, oltre 27 miliardi di euro l' anno sacrificati all' economia del crimine. Quella legata all' abusivismo, alla contraffazione, al taccheggio, quella che deve mettere in conto le conseguenze economiche delle azioni criminali - a partire dai ferimenti - e le spese che commercianti e albergatori sostengono per difendersi. Un conto salato che pesa anche sui dipendenti, visto che l' illegalità mette a rischio 263 mila posti di lavoro regolari l' anno.

A fare i conti di quanti pesante sia la «tassa» è un rapporto elaborato da Confcommercio in collaborazione con GfK Eurisko.

«Legalità e sicurezza - ha sottolineato il presidente Carlo Sangalli - sono prerequisiti di una democrazia moderna e, se mancano, non ci può essere né libertà né crescita».

Una azienda su tre dichiara un peggioramento generale dei propri livelli di sicurezza rispetto ad un anno fa; il peggioramento è più accentuato al Sud (38%) e per categorie particolari come benzinai ed ambulanti (40%). Risultano in crescita i furti (per il 57% delle imprese), nonché crimini come l' abusivismo, la contraffazione e le rapine (in aumento per circa il 50% degli imprenditori). Più contenuta, ma significativa (tra il 15% ed il 25%), è anche la crescita dei comportamenti criminali tipicamente collegabili alla criminalità organizzata come usura, tangenti negli appalti ed estorsioni.

(I. gr.) © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ezio Mauro lascia Mario Calabresi nuovo direttore di Repubblica

Il cambio il 15 gennaio. Decisione unanime del cda dell'Espresso

LA DENUNCIA
La criminalità minaccia 236 mila posti nel commercio

Chi combatterà Cosa fa l'Italia

Tre mesi per distruggere il Califfato. Ecco il piano francese. Ma la coalizione militare cresce a fatica. E Renzi prende tempo. Mentre da noi si temono gli attacchi di lupi solitari

DOMANI IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO

LA DENUNCIA
La criminalità minaccia 236 mila posti nel commercio

Chi combatterà Cosa fa l'Italia

Tre mesi per distruggere il Califfato. Ecco il piano francese. Ma la coalizione militare cresce a fatica. E Renzi prende tempo. Mentre da noi si temono gli attacchi di lupi solitari

DOMANI IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO

LA DENUNCIA
La criminalità minaccia 236 mila posti nel commercio

Chi combatterà Cosa fa l'Italia

Tre mesi per distruggere il Califfato. Ecco il piano francese. Ma la coalizione militare cresce a fatica. E Renzi prende tempo. Mentre da noi si temono gli attacchi di lupi solitari

DOMANI IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO

E arrivano nelle strade i negozianti-"sentinelle"

La Confcommercio: "Nel weekend incassi dimezzati ora situazione normalizzata. Ma serve più protezione"

DALLA PRIMA DI CRONACA ALESSANDRA PAOLINI «ORA la paura non è più di pancia, ma di testa e la situazione si in questi ultimi giorni normalizzando», spiega Cerra che ieri ha presentato un'indagine sulla percezione che hanno i commercianti sul livello di sicurezza in città.

Una ricerca elaborata da Gdf Eurisko e commissionata dall'associazione prima degli attentati parigini del 13 novembre. Ciononostante, anche senza la minaccia dell'Is, il quadro che ne esce è quello di una Roma che ha paura. Dove solo il 2 per cento degli intervistati dice di sentirsi più protetto rispetto a un anno fa. Abusivismo, usura, furti, scippi: tanti i buchi neri della legalità a Roma, città protagonista nell'ultimo tempo anche dello scandalo Mafia Capitale.

E così, se già prima della mattanza in terra francese il 69% dei negozianti romani chiedeva maggiore protezione da parte delle forze dell'ordine e il 73 la certezza della pena, è facile immaginare come l'esigenza di sentirsi più sicuri sia aumentata. Sull'onda dell'emozione, certo ma anche sulla consapevolezza che a «Parigi i terroristi hanno colpito proprio gli esercizi pubblici, luoghi pieni di voglia di vita». E dalla prossima settimana proprio per i commercianti cominceranno i corsi per diventare "sentinella". Ovvero chi vorrà, potrà seguire lezioni tenute dalle forze dell'ordine per capire come affrontare le situazioni di pericolo, sapendo decifrare i segnali per poi in caso di necessità dare l'allarme al 112. «I negozi - spiega Cerra - sono presidi importanti per il territorio. Punto d'osservazione strategico per capire cosa accade in strada e nel quartiere».

Nell'attesa delle vedette dietro il bancone, i militari e i maggior controlli davanti agli obiettivi sensibili hanno già prodotto dei risultati. Scoraggia la microcriminalità. «Gira una foto su Facebook - racconta Cerra - della fermata di una stazione della metropolitana: immagine prima e dopo. C'è un suk quando non c'è la camionetta davanti all'ingresso della stazione, neanche un ambulante alla presenza degli agenti».

Ma molto si deve ancora fare sul piano dell'abusivismo ommerciale, considerato dagli intervistati una piaga. Che porta danni all'economia sana della Capitale e nasconde insidie sul piano della sicurezza. «Basti pensare che a Roma ci sono 30 mila posti letto non censiti, quindi totalmente abusivi - continua il presidente di Confcommercio - Il dato ci preoccupa, la sicurezza della città passa anche per le strutture alberghiere».

**E arrivano nelle strade i negozianti-
"sentinelle"**

La Confcommercio: "Nel weekend incassi dimezzati ora situazione normalizzata. Ma serve più protezione"

Devi sostituire la caldaia?

Green Economy

gli artigiani del calore

- ✓ FINANZIAMENTO 24 MESI A TASSO 0
- ✓ FINO AL 65 % DI DETRAZIONI FISCALI
- ✓ BOLLETTA PIÙ LEGGERA

Tutta la professionalità dell'installatore qualificato CNA

Per un SOPRALLUOGO GRATUITO CHIAMA 06.570151

la Rete della Green Economy

www.cnapmi.org

Ma non solo. Anche iniziative a prima vista più frivole, come le luminarie nelle strade possono essere un deterrente per la criminalità. La Camera di commercio ha indetto un bando per sovvenzionare in parte gli addobbi delle strade. «Bisogna dare alla città un tono degno di una delle Capitale» conclude Cerra. ©RIPRODUZIONE RISERVATA "Commercianti-guardie" segnaleranno al 112 le situazioni di pericolo Al via i corsi di formazione.

ALESSANDRA PAOLINI

dell' ufficiale giudiziario e non anche le attestazioni negative formulate senza dare conto dei fatti su cui vengono basati i giudizi indicati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FERRUCCIO BOGETTIGIANNI ROTA

La trasparenza

Province, lo Stato spende ancora un miliardo

In rete le cifre della Ragioneria: nel 2015 sei milioni per il Cnel, che pure è stato cancellato

Antonio Galdo **SEGUE DALLA PRIMA PAGINA** Ma dove vanno questi soldi? Quasi tutti, 31 miliardi di euro, evaporano in stipendi per gli insegnanti (uno ogni 11 studenti, rispetto ai 19 della Germania e della Francia), mentre per la ricerca e lo sviluppo sono stati stanziati appena 2 miliardi di euro. È una spesa pubblica per l'esistente, senza margini per il futuro, dagli investimenti in tecnologie alla messa in sicurezza degli edifici scolastici. Lo stesso paradosso si registra nei settori della Difesa e della sicurezza, oggi più che mai strategici con i venti di guerra che soffiano nel mondo. La spesa pubblica complessiva è di 24,6 miliardi, ma i tre quarti di questa somma (18,7 miliardi) servono a pagare gli stipendi di 176mila militari e 28mila civili. Secondo le statistiche della Nato la spesa per il personale italiano è la più alta tra i 27 paesi dell'Alleanza Atlantica, preceduta solo da Slovenia e Belgio. E il motivo è che quasi un terzo dei componenti dell'esercito hanno lo stipendio, con i relativi benefits, dei marescialli, il grado superiore ai sottufficiali. Todos caballeros, con 750 milioni per i mezzi aerei (ne serviranno sempre di più), 165 milioni per l'acquisto di nuovi mezzi navali e appena 4 milioni di euro per l'aggiornamento dei software. Anche al ministero degli Interni c'è una voce che riguarda la "Sicurezza", con qualche sorpresa, come i 60mila euro spesi per gli strumenti musicali (le bande di paese?). Complessivamente, i cinque corpi di pubblica sicurezza occupano 320.000 persone e l'Eurostat, pur non includendoli tutti nei suoi calcoli, ci piazza all'ottavo posto su 34 paesi europei nel rapporto tra unità di polizia e popolazione.

Dopo gli stipendi, una seconda voce trasversale, tra i tanti numeri pubblicati dalla Ragioneria, è ancora molto sospetta: gli esorbitanti costi della politica. Parliamo solo delle istituzioni centrali: 2,5 miliardi per la Camera dei deputati, 1,5 miliardi per il Senato, 309 milioni per la Presidenza del Consiglio e 214 milioni per il Quirinale. Troppi soldi. E sebbene i confronti internazionali non siano facili, per i diversi sistemi della rappresentanza parlamentare, è pur vero che in Inghilterra la Camera dei Comuni e la Camera dei Lord, insieme, non costano più di 700 milioni di euro, in Germania il Parlamento ha un budget complessivo di 670 milioni di euro e in Francia di 900 milioni di euro. Quanto a costi della politica, eravamo e restiamo fuori dall'Europa.



Un'altra potenziale sforbiciata, annunciata ma non ancora andata a regime, riguarda le istituzioni da chiudere e quelle dell'amministrazione della giustizia. Le Province, che ormai sono state liquidate, continuano a costare più di 1 miliardo all'anno. Fino a quando? E il Cnel, diventato anche ingiustamente un simbolo degli sprechi del denaro pubblico, pur essendo cancellato, è costato nei primi dieci mesi del 2015 ancora 6 milioni di euro. Quanto ai vari organismi dell'amministrazione della giustizia c'è una differenza abissale tra il costo del Csm, 26 milioni di euro, e quello della Corte Costituzionale, 52 milioni di euro. Il doppio. Non certo giustificato dalla differente delicatezza delle funzioni, né dagli impegni di lavoro, ma solo da alcuni privilegi di cui ancora godono i membri della Corte Costituzionale. Nella fotografia della Ragioneria ci sono poi i soldi pubblici che mancano all'appello e quelli che non riusciamo a spendere. Per la tutela dell'Ambiente finora abbiamo speso, nel 2015, 660 milioni di euro: in gran parte, ancora una volta, si tratta di stipendi. Sono invece chiusi nei cassetti delle varie amministrazioni, soldi già stanziati, 2,36 miliardi di euro che dovrebbero essere investiti per gli interventi di prevenzione e cura di un territorio dove l'81 per cento dei comuni risultano in dissesto idrogeologico. E sette regioni da 15 anni non hanno tirato fuori un euro in questo settore.

Infine, parliamo dell'immigrazione. A forza di tenere fuori controllo il fenomeno, è maturata nell'opinione pubblica l'errata convinzione che siamo circondati dagli stranieri con costi esorbitanti per lo Stato. Due cose false.

Gli immigrati complessivamente rappresentano l'8,3 per cento della popolazione (circa la metà sono musulmani), ma producono l'8,6 per cento della nostra ricchezza nazionale. In termini di costo per la comunità, siamo in debito con loro più che a credito.

Quanto agli interventi specifici per l'immigrazione, in gran parte fondi per l'emergenza, la spesa complessiva nei primi dieci mesi del 2015 è stata di 1,8 miliardi di euro, meno della cifra destinata alla Comunicazione (1,9 miliardi).

Alla fine dei conti, il contatore del debito pubblico, il macigno che ci trasciniamo ormai da decenni, continua a girare a velocità sostenuta. Siamo a 138,1 miliardi di euro, e nella contabilità della Ragioneria mancano ancora due mesi (novembre e dicembre) per arrivare al totale dell'anno. Per il momento, abbiamo la fortuna di pagarlo con interessi bassi, grazie all'andamento dei mercati finanziari e alla politica ancora espansiva della Banca centrale europea che deve fronteggiare la stagnazione dell'economia e l'inflazione troppo bassa. Ma fino a quando avremo questo vantaggio?

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANTONIO GALDO

Ricevuti a Palazzo Cesaroni i dipendenti che dal primo dicembre saranno trasferiti

Dalla Provincia alla Regione: ci siamo

PERUGIA - La Provincia di Perugia è in grado di approvare il bilancio di previsione 2015 entro il 30 novembre. Lo comunica il presidente Nando Mismetti ritenendo tale atto un primo passo significativo verso la ripresa dell'attività dell'ente alla luce delle riforme in atto.

E ieri la presidente di Regione, Catiuscia Marini, ha ricevuto i dipendenti delle Province che dal primo dicembre prossimo passeranno in Regione. «Benvenuti in Regione, nella speranza che dopo un periodo difficile e carico di incertezze e anche di quale tensione, possiate svolgere con serenità e quella professionalità che tutti ci riconosciamo, le vostre funzioni all'interno dell'amministrazione regionale, nell'interesse generale e soprattutto dei cittadini».

Con queste parole i dipendenti sono stati accolti dalla presidente.

All'incontro erano presenti anche il presidente della Provincia di Perugia, Nando Mismetti, l'assessore regionale alle riforme istituzionali, Antonio Bartolini, e tutta la dirigenza della Regione e della Provincia di Perugia. Un analogo incontro si svolgerà oggi a Terni per i dipendenti della Provincia di Terni.

La presidente ha voluto rivolgere un particolare ringraziamento all'assessore Bartolini, oltre che ai dirigenti della Regione e alle strutture tecniche, «per il grande lavoro svolto in questi mesi che ha consentito alla Regione di essere la prima a realizzare il trasferimento dei dipendenti delle Province presso l'amministrazione regionale, e l'acquisizione delle funzioni che la legge di riforma ha riassegnato alla Regione. Anche per noi - ha aggiunto Marini - si tratta di un cambiamento importante perché dopo oltre venti anni la Regione tornerà a svolgere funzioni gestionali. Tutti insieme, quindi, siamo chiamati ad attuare un importante ed impegnativo processo di riforma il cui obiettivo primario è quello di semplificare e modernizzare la pubblica amministrazione».

Anche l'assessore Bartolini, nel suo saluto, ha sottolineato il fatto che in questi primi mesi di impegno istituzionale ha messo in cima alla sua agenda politica il problema dell'attuazione della riforma delle Province: «Oggi - ha detto - è l'inizio di un nuovo percorso per tutti noi che ho voluto si realizzasse il prima possibile, soprattutto per garantire a voi tutti maggiore serenità. Inoltre, ci tengo a dire che quella sulla quale abbiamo lavorato e continueremo a lavorare dovrà essere una integrazione delle funzioni a caldo e non a freddo». In precedenza era stato il presidente della Provincia di Perugia, Mismetti, a rivolgere il suo saluto ai dipendenti provinciali che nei prossimi giorni transiteranno nell'organico della Regione.



Giornale dell'Umbria

umbria 13

Donne e violenza

Si denuncia di più

In dieci anni impennata di casi. La presidente delle Pari opportunità: c'è maggiore coscienza

CATTUSCIA MARINI

«Una piaga sociale che va affrontata»

PERUGIA - «Tra le immutabili iniziative organizzate nell'ambito della Giornata internazionale della violenza sulle donne 2015, si è tenuta alla Sala della Vescovata del Comune del capoluogo e del centro Pari opportunità della Regione, con la prefettrice Maria Giuseppina Piccoli, autrice del libro "Quando la persona diventa un corpo: corpo e genere come scelte di vita". L'incontro è stato aperto dall'assessore alle Pari opportunità del Comune di Perugia, Fidi Cicchi, che ha evidenziato come il problema della violenza contro le donne non coinvolge solo le donne ma anche i minori presenti in famiglia, con ripercussioni drammatiche. «Molti degli uomini che usano violenza contro le donne - ha precisato l'assessore - hanno subito da bambini o hanno assistito alla violenza perpetrata dal padre nei confronti della madre. Ci sono molte forme di violenza contro le donne, tutte basate sull'aggressione sessuale del genere maschile. Bisogna, dunque, educare i ragazzi fin dall'infanzia e impegnarsi per una cultura della pena, perché le donne che subiscono violenza e vogliono denunciare il proprio reato, possano contare su garanzie, protezione e rispetto».

Prima per queste donne oggi sono tornati gli strumenti di sostegno nella nostra regione, come la commissione provinciale di pari opportunità della Regione, e la commissione provinciale di pari opportunità della Provincia di Perugia, Nando Mismetti, ritenendo tale atto un primo passo significativo verso la ripresa dell'attività dell'ente alla luce delle riforme in atto.

«E io, la presidente di Regione, Catiuscia Marini, in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, mi unisco a questa iniziativa, che ha come obiettivo la denuncia della violenza contro le donne, ma anche la prevenzione e la protezione delle donne, in un'ottica di genere».

Il presidente della Provincia di Perugia, Nando Mismetti, ha sottolineato come la violenza contro le donne non è solo un problema di genere, ma anche un problema di famiglia. «In famiglia, come al lavoro, come nella vita sociale, la violenza contro le donne è un problema che coinvolge tutti».

La presidente della Regione, Catiuscia Marini, ha sottolineato che la violenza contro le donne è un problema che coinvolge tutti. «In famiglia, come al lavoro, come nella vita sociale, la violenza contro le donne è un problema che coinvolge tutti».

La presidente della Regione, Catiuscia Marini, ha sottolineato che la violenza contro le donne è un problema che coinvolge tutti. «In famiglia, come al lavoro, come nella vita sociale, la violenza contro le donne è un problema che coinvolge tutti».

Ricevuti a Palazzo Cesaroni i dipendenti che dal primo dicembre saranno trasferiti

Dalla Provincia alla Regione: ci siamo

PERUGIA - La Provincia di Perugia è in grado di approvare il bilancio di previsione 2015 entro il 30 novembre. Lo comunica il presidente Nando Mismetti ritenendo tale atto un primo passo significativo verso la ripresa dell'attività dell'ente alla luce delle riforme in atto.

«E io, la presidente di Regione, Catiuscia Marini, in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, mi unisco a questa iniziativa, che ha come obiettivo la denuncia della violenza contro le donne, ma anche la prevenzione e la protezione delle donne, in un'ottica di genere».

Il presidente della Provincia di Perugia, Nando Mismetti, ha sottolineato come la violenza contro le donne non è solo un problema di genere, ma anche un problema di famiglia. «In famiglia, come al lavoro, come nella vita sociale, la violenza contro le donne è un problema che coinvolge tutti».

La presidente della Regione, Catiuscia Marini, ha sottolineato che la violenza contro le donne è un problema che coinvolge tutti. «In famiglia, come al lavoro, come nella vita sociale, la violenza contro le donne è un problema che coinvolge tutti».

La presidente della Regione, Catiuscia Marini, ha sottolineato che la violenza contro le donne è un problema che coinvolge tutti. «In famiglia, come al lavoro, come nella vita sociale, la violenza contro le donne è un problema che coinvolge tutti».

OTTIME SOLUZIONI CON ATTENZIONE AL SOCIALE

RISTORAZIONE COLLETTIVA

- Self-Service - Tavole Calde
- Catering - Banqueting
- Ristorazione Aziendale
- Scenografie e Sanitaria

SERVIZI

- Pulizie Civili e Industriali
- Gestione Parcheggio
- Derattizzazione e Disinfestazione

Via Olmini, 10 - 06064 Panicale (PG) Tel. 075 837786 - Fax 075 837305
info@isolacoop.it - www.isolacoop.it

Pubblico impiego

CENTRO ALLENDE MASSICCIA PARTECIPAZIONE IERI MATTINA ALL' ASSEMBLEA CONVOCATA DA CGIL, CISL E UIL

"Stati generali" del pubblico impiego in marcia verso Roma

- LA SPEZIA - C' ERA TALMENTE tanta gente che la sala del Centro Allende non è bastata e l' assemblea è continuata all' esterno, nel piazzale della Pinetina, con tanto di "tradizionale" megafono. Centinaia di lavoratori pubblici spezzini, chiamati da cgil, Cisl e Uil, provenienti dagli enti, dalla scuola e dalla sanità, si sono ritrovati ieri mattina per la mobilitazione a favore del rinnovo del contratto bloccato da sei anni e per una pubblica amministrazione di qualità e vicina ai cittadini. Sabato 28 novembre si terrà una grande manifestazione unitaria a Roma.

«IL PUNTO del rinnovo del contratto nazionale è per noi fondamentale - hanno detto Matteo Bellegoni della Cgil, Antonio Carro della Cisl e Nadia Maggiani della Uil - ma non è scindibile da una vera riforma della pubblica amministrazione che salvaguardi i diritti dei lavoratori, elimini realmente gli sprechi, organizzi percorsi di formazione e capace di progettare e offrire servizi efficienti e diffusi sul territorio». Durante l' assemblea, aperta con un appello alla pace, si sono susseguiti numerosi gli interventi dei delegati sindacali provenienti dalle diverse realtà lavorative.

I SEGRETARI dei sindacati concludono: «Siamo contenti di un così massiccio afflusso di lavoratori all' assemblea di oggi e ci dispiace se qualcuno non è riuscito ad entrare o ad assistere alla seconda parte dell' assemblea che si è svolta fuori dal Centro Allende. Vogliamo comunicare a tutti i lavoratori che l' assemblea è stata una tappa importante di una mobilitazione che continuerà, che Cgil, cisl e Uil sono a disposizione di tutti i lavoratori e organizzeranno prossimamente altre assemblee su questi temi».

LA NAZIONE - GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 2015

CRONACA LA SPEZIA 13

I FATTI DELLA CITTA'

Al Tar
Il 17 dicembre l'udienza cautelare

Il Tar Liguria ha fissato per il 17 dicembre l'udienza cautelare per discutere la richiesta di sospensione allegata al ricorso del Comune della Spezia contro le ultime prescrizioni della Soprintendenza su piazza Verdi. In quella sede la magistratura potrebbe decidere di anticipare anche il giudizio sul merito dell'impugnazione.

SPEDIZIONE
QUESTIONE di giorni e sulla vicenda di piazza Verdi il Comune della Spezia presenterà formalmente al Tar l'ultimo atto della controversia legale: il ricorso dell'istituto per chiedere il riconoscimento dei danni patiti dall'ente in conseguenza dei provvedimenti assunti dalla pubblica amministrazione - nella fattispecie il ministro dei beni culturali - il non brevis operante che è la Soprintendenza - nel tentativo di bloccare l'avanzamento del cantiere. L'avvocato civica sta definendo gli ultimi dettagli, ma il procedimento dovrebbe essere notificato a Genova entro la prima decade di dicembre.

SUL PIANO patrimoniale i danni sono stati finora quantificati in circa 10 milioni euro e sono attribuiti in larga parte ai ritardi nella tabella di marcia dei lavori e alle opposizioni del cantiere: in realtà dalla lettura dei libri consultati del-

Il Comune chiede i danni allo Stato E il conto sfiora il milione di euro

Ma intanto il comitato rilancia: «Gli archetti di Buren al Megacine»



la ditta incaricata della realizzazione dell'opera era possibile desumere una magnitudine dei costi, insuperabile alle stime iniziali, che sfiorano i 10 milioni euro. Ma il Comune, su questo piano, ha avviato e portato a conclusione una transazione che ha avuto come conseguenza una costruzione degli esborsi richiesti dalla società appaltatrice e superata del surplus di spesa. In quest'occasione, l'obiettivo che la presentazione dell'istanza al Tar mira a raggiungere è ovviamente quello di prevenire una futura presa di posizione della Corte dei Conti sui confronti degli uffici

Le voci

Corrado Mori
L'assessore ai lavori è tornato a ribadire la posizione dell'amministrazione, che chiede, oltre al ristoro dei danni patiti, anche l'annullamento delle prescrizioni ministeriali.

Massimo Baldino

Il portavoce del comitato ha puntato il dito contro la volontà degli amministratori di sottrarsi alla partecipazione, proponendo alla minoranza l'impegno a presentare una relazione con la richiesta di attivare un tavolo di confronto.

Giulio Guerri

Il consigliere del gruppo "Per la nostra città" ha chiesto all'amministrazione di fare un passo indietro, ritirando il ricorso al Tar e disponendosi ad aprire al dialogo con il comitato sulla base delle prescrizioni ministeriali.

si all'argomento, ndr). Sulla stima del danno d'immagine, che «è facile trarre» - non è immediatamente risponderlo a una domanda, stanno lavorando in stretta collaborazione l'avvocato civico Stefano Carrabba e il legale esterno Giovanni Biondi. La cifra, comunque, non dovrebbe superare i 10 milioni euro. Quanto all'atto del pronunciamento, il fascicolo sarà ovviamente in tempo per la giunta amministrativa per le procedure ordinarie di ricorso, la sentenza, se altre regole, non arriverà prima del 2017.

EDIL, nel frattempo, in Comune si è svolta l'aula del comitato "Piazza Verdi" di fronte alla P. comune lavori pubblici. Un'assemblea molto partecipata durante la quale i fronte dei cittadini comitati di quartiere, per bocca del portavoce Massimo Baldino, è stato avanzato il dito contro la volontà degli amministratori di sottrarsi alla partecipazione, negando ogni responsabilità sul tema dei ritardi accumulati e denunciando le conseguenze negative del mancato ricorso all'archeologia preventiva. L'aula ha infine deciso anche l'occasione per chiedere alla giunta l'apertura di un tavolo di confronto per valutare costi e benefici di eventuali varianti al progetto. «Facciamo sapere - ha detto preventivamente - Baldino - quanto contiamo spingere gli archetti di Buren nel parcheggio del Megacine».

Roberta Della Maggana

CENTRO ALLENDE MASSICCIA PARTECIPAZIONE IERI MATTINA ALL'ASSEMBLEA CONVOCATA DA CGIL, CISL E UIL

"Stati generali" del pubblico impiego in marcia verso Roma

LA SPEZIA

C'ERA TALMENTE tanta gente che la sala del Centro Allende non è bastata e l'assemblea è continuata all'esterno, nel piazzale della Pinetina, con tanto di "tradizionale" megafono. Centinaia di lavoratori pubblici spezzini, chiamati da cgil, Cisl e Uil, provenienti dagli enti, dalla scuola e dalla sanità, si sono ritrovati ieri mattina per la mobilitazione a favore del rinnovo del contratto bloccato da sei anni e per una pubblica amministrazione di qualità e vicina ai cittadini. Sabato 28 novembre si terrà una grande manifestazione unitaria a Roma.

IL PUNTO del rinnovo del contratto



IL PUNTO del rinnovo del contratto

I PUNTI

«Fondamentale il rinnovo del contratto ma anche la riforma del settore».

petto alla pace, si sono susseguiti numerosi gli interventi dei delegati sindacali provenienti dalle diverse realtà lavorative.

I SEGRETARI dei sindacati concludono: «Siamo contenti di un così massiccio afflusso di lavoratori all'assemblea di oggi e ci dispiace se qualcuno non è riuscito ad entrare o ad assistere alla seconda parte dell'assemblea che si è svolta fuori dal Centro Allende. Vogliamo comunicare a tutti i lavoratori che l'assemblea è stata una tappa importante di una mobilitazione che continuerà, che Cgil, cisl e Uil sono a disposizione di tutti i lavoratori e organizzeranno prossimamente altre assemblee su questi temi».

Inps: "I lavoratori si ammalano soprattutto dopo il weekend"

OL' INPS DI TITO BOERI, che li paga, ha fatto i conti sui giorni di malattia che i lavoratori italiani sono presi nel 2014. Ne viene fuori che la "sindrome da dopo week end" è abbastanza diffusa: quasi un terzo (30,2% nel pubblico, il 27,2% nel privato). Come da tradizione, poi, gli statali stanno più male dei loro colleghi del settore privato: 10,5 giorni di malattia in media per i primi, quasi la metà (5,67 giorni) per i secondi. Quanto al genere, si ammalano di più le donne nel pubblico impiego (69%) e gli uomini nel privato (56,1%). In generale le giornate di malattia hanno superato quota 109 milioni: +0,8% i certificati di malattia dei lavoratori, -3,2% di quelli dei dipendenti privati. La distribuzione territoriale non riserva particolari sorprese: nel privato la maggior parte dei giorni di malattia si concentra in Lombardia (21%), seguita dal Lazio (11,6%), mentre nella Pubblica Amministrazione al primo posto c'è ovviamente il Lazio con il 14,4% dei certificati.

Giovedì 26 Novembre 2015 | IL FATTO QUOTIDIANO | ECONOMIA » 15

SCANDALO PETROBRAS (BRASILE) Esteves, arrestato il socio brasiliano di Mps e Carige

LA POLIZIA bresliona ha arrestato il miliardario **André Estevez**, ex di Btg Actual, banca d'affari molto attiva in Italia, assistente di Montepulciano Carlo Fracina e arrestato stabilmente il senatore **Delidaf Amonal**, capo del partito di maggioranza l'opposizione è scattata al seguito di una manifestazione sulla commissione all'azienda di Stato di Petros, la compagnia pubblica di gestione

Banca della Svizzera Italiana. La storia della sua Rtg Pictet si intreccia con la persona di Udo Eberwein. 2006 ha venduto Banco Pictet alla svizzera Ubs per 2,6 miliardi di dollari prima di andare a lavorare proprio in Ubs. Lasciata la banca, ha fondato Rtg (Better than Goldman, cioè "meglio di Goldman Sachs"). L'anno dopo Ubs ha riacquisito Pictet a Rtg per una cifra inferiore al prezzo di vendita (2,5 miliardi).

Responsabilità dei medici Un disegno di legge alla Camera rende obbligatorio applicare le indicazioni scritte da esperti esterni

Meglio farsi curare da un dottore o solo dalle "linee guida"?

• ROBERTO SAVOLLA

Dice il comunicato del ministro della Salute Beatrice Lorenzin che la nuova legge sulla responsabilità professionale del medico è una svolta nella lotta alla medicina "difensiva" poiché "il medico non sarà più responsabile neanche per colpa involontaria".

Si fa fatica a seguire il ragionamento: come è possibile che un medico provochi involontariamente la morte di un leone del malato pur seguendo scrupolosamente le indicazioni della comunità scientifica? Sembrava un Comma 22. L'unica spiegazione logica è che quest'ultima stiano sbagliate ed esponga gli assistiti a rischi gravi ed evitabili. Allora bisognerebbe

Pagano i pazienti
Mani legate ai medici
con "regole" dannose
Un rischio per la salute
e per le casse pubbliche

cambiarle, o il magistrato dovrebbe incriminare coloro che le hanno scritte.

SI POSSONO fare molti esempi di come l'applicazione pedissequa di raccomandazioni "scientifiche" troppo interventiste costituisca una minaccia concreta per la salute dei cittadini. In generale, tutte le volte che senza prove solide si afferma "più basso è, meglio" a proposito di valori come la pressione, gli zuccheri, il colesterolo, o si propongono screening come quello per il cancro alla pro-

LA NORMA, articolo di una legge che presenta anche aspetti positivi, è stata approvata la settimana scorsa alla Camera in commissione, nonostante molte obiezioni e accorate segnalazioni da parte di persone ed enti competenti in materia di sanità. Ora, in attesa

1 be andare in aula, ma si parla addirittura di inserirla nella legge di Stabilità, che come si sa è lo strumento di un contenitore improvvisando per cose che con la Stabilità non hanno nulla a che fare, anzi. E suppongo che tutti si rendano conto di quanto sia pericoloso il paradosso che quel comma con-

2 La prescrizione per i medici di malasanità viene tagliata da 10 a 5 anni (e arriveranno superati da affiancare ai giudici).

2 I medici non rischiare nulla se rispettano le buone pratiche.

3 C'è l'invenzione dell'onere della prova: toccherà al paziente, presunto vittima di malasanità, dimostrare di aver subito un danno per colpa della presunta negligenza o imprudenza del medico.

fessionisti. Per questo devono essere condivise con tutti gli attori delle cure, ma non vincolanti. La possibilità di discostarsene nel singolo ca-

ziare il malato di ricevere la cura migliore per sé in quel determinato momento, può averne la colpa. Ma se il medico, «ulteriore» come proprio nel riquadro, non ha la responsabilità per riparami dal possibile colpa della maggioranza, non può essere considerato colpevole. E se il medico combatte e agisce derivata la si rende addiritte obbligatoria.

IL SECONDO errore diventa più grave per effetto del primo e riguarda chi deve scrivere le linee guida. La proposta della legge è di affidare il compito alle società scientifiche, associazioni che rappresentano il punto di vista degli specialisti di una singola materia.

[illegible]



STAI INVESTENDO SUL TUO FUTURO...

ANCHE NOI!

Se sei uno studente universitario scarica l'app Mio
L'Indipendenza da dipendenza

Avanzamento

Tutto **digital** studenti

GRATIS PER UNA SETTIMANA

1 MESE* a ~~14,99€~~ **12,99€**



Scarica Mio
e leggi
il Fatto Quotidiano

GRATIS PER DUE SETTIMANE

6 MESI* a ~~54,99€~~ **66,99€**

*Sei un nuovo abbonato? Contattaci al numero verde 800 20 20 20

«Operatori sociosanitari a rischio»

BOLZANO Gli operatori socio sanitari si sono ritrovati davanti al consiglio provinciale per manifestare la loro protesta contro la Provincia e il Jobs Act, secondo i quali non andrebbero più inseriti nel mercato del lavoro socio assistenziale: a rischio, da marzo, una cinquantina di lavoratori Oss. La protesta è promossa da CasaPound. (I.G.)

BOLZANO E PROVINCIA

Sad, la scalata di Gatterer procede A rischio l'equilibrio tra Svp e Pd

Tosolini out, il pusterese socio anche in Libus: avrebbe metà dei trasporti locali



Inconfondibile: l'inconfondibile autotrasporto della Sad, che collega Rattapio con molti centri di montagna

BOLZANO C'è un rischioso patto di non-aggressione tra il partito di maggioranza assoluta, il Svp, e il partito di opposizione, il Pd. In questo contesto si muove la scalata di Gatterer alla guida della Provincia. Il pusterese, che ha già fatto il suo ingresso nella carica di presidente della Provincia, si prepara a sfidare il sindaco di Bolzano, Roberto Gargler, per la carica di presidente della Provincia. Gatterer, che ha già fatto il suo ingresso nella carica di presidente della Provincia, si prepara a sfidare il sindaco di Bolzano, Roberto Gargler, per la carica di presidente della Provincia.

La trattativa

di Romano Olivetti

BOLZANO Nessun aumento di posti di lavoro e nemmeno i due euro agli insegnanti per l'acquisto di materiale didattico: all'appuntamento provinciale...

Sono alcuni dei punti contestati nella prima buona della provincia. Nella buona della provincia...

La Provincia ha deciso di non aumentare i posti di lavoro e di non dare i due euro agli insegnanti per l'acquisto di materiale didattico...

Una nota destinata a far da contrappeso alla creazione di un comitato di valutazione per gli insegnanti e dei paracadute per gli studenti...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

Per quanto riguarda tutto il settore, l'apporto che, secondo gli insegnanti, ha permesso di...

26 novembre 2015 Corriere dell'Alto Adige

IN BREVE

Mercatino di Natale Sfistera l'inaugurazione Sabato parte laives

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Il mercatino di Natale di Bolzano sfisterà l'inaugurazione del mercatino di Natale di Lavis sabato 27 novembre.

Immobili. Per interventi dopo l'edificazione

Garanzia decennale anche per modifiche e ristrutturazioni

La garanzia decennale in materia di **appalti** opera anche nelle ristrutturazioni, e non soltanto nella fase di costruzione vera e propria degli edifici. Infatti la garanzia del costruttore/**appaltatore** ai sensi dell'articolo 1669 del Codice civile («Rovina e difetti di cose immobili») scatta pure nel caso di interventi di riparazione e modifica successivi alla edificazione, nel caso di opere destinate per loro natura a lunga durata.

Il principio è riconfermato da una recente sentenza della Cassazione (n. 22553/2015, depositata il 4 novembre) secondo cui la garanzia decennale prescritta dall'art. 1669 può ben essere invocata anche con riguardo al compimento di opere - siano essi interventi di modificazione o riparazione - afferenti a un preesistente edificio. E ricade dunque sugli autori di tali interventi.

Il contenzioso contrapponeva inizialmente una società di costruzioni a un condominio. La ditta aveva concluso nel 1991 una importante serie di lavori di manutenzione straordinaria sullo stabile.

Nel 1996 l'amministratore aveva denunciato i primi, numerosi, difetti.

La ditta, a fronte della richiesta del condominio di avviare ai problemi, aveva rigettato ogni responsabilità. Il condominio quindi nel 1997 aveva fatto causa chiedendo l'eliminazione dei vizi, oltre al risarcimento danni.

Il primo giudice aveva accolto il ricorso e condannato la ditta al pagamento danni, quantificato in 28mila euro circa. La sentenza era stata appellata da entrambe le parti, ecosì quella d'appello.

Nella sentenza appena depositata la Cassazione respinge tre dei quattro motivi di ricorso promossi dalla ditta e ne accoglie uno solo, legato alla quantificazione del danno.

In realtà, già per la Corte d'appello la ditta non aveva restaurato l'edificio, non avendolo né consolidato, né ripristinato o rinnovato negli elementi costitutivi, e nemmeno arrecato radicali modifiche sostitutive, né portato lo stabile ad essere un immobile del tutto diverso dal preesistente.

Aveva solo rinnovato e sostituito parti, anche strutturali, di un edificio già interamente edificato da terzi, avente caratteristiche ben precise, non modificate.

Tuttavia, è risultata corretta l'applicazione del 1669 sulla garanzia decennale, che non attiene dunque solo a vizi riguardanti la costruzione dell'edificio, o parte di esso, ma anche ai casi di modificazioni o riparazioni, se destinate per loro natura a lunga durata.

La norma non ha un ambito applicativo limitato ai difetti costruttivi inerenti alla sola fase "genetica" di



realizzazione dell' edificio, ma anche agli interventi successivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

JADA C. FERREROSILVIO REZZONICO

Siena" 237 milioni di euro; quasi 200 milioni sulla "Aurelia" e 136 milioni andranno alla "Tosco Romagnola".

Anas e Anci hanno infine siglato un accordo per coordinare una serie di interventi di raccolta di rifiuti lungo tutta la rete stradale nazionale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA AL VERTICE Gianni Vittorio Armani, 49 anni, è presidente e amministratore delegato di Anas.

LUCIO CILLIS

ANAS/ Presentato il Piano al 2019, con un occhio al Mezzogiorno

Un Piano da 20 miliardi

Per nuove opere e manutenzioni stradali

Oltre 20,2 mld di investimenti in 5 anni, di cui 8,8 per il completamento di itinerari, 8,2 per la manutenzione straordinaria e 3,2 per le nuove opere.

Lo prevede il Piano pluriennale Anas 2015-2019, presentato presso il ministero delle infrastrutture.

Il Piano prevede una sostanziosa iniezione di risorse rivolta soprattutto al rafforzamento degli asset infrastrutturali, al miglioramento degli accessi in città e al potenziamento dei collegamenti intermodali. Una parte consistente delle risorse previste dal Piano pluriennale è destinata alla manutenzione straordinaria. L'obiettivo di Anas, in forte discontinuità con il passato, è quello di preservare ed efficientare il patrimonio infrastrutturale esistente, risolvendo criticità strutturali e riducendo l'incidentalità, migliorando le condizioni di traffico, mettendo in sicurezza la rete stradale.

Il Piano prevede il 43,7% delle risorse (8,8 mld), per gli interventi di completamento di 520 km di itinerari esistenti; il 40,6% delle risorse (8,2 mld), per la manutenzione straordinaria e per le opere di messa in sicurezza lungo 2.919 km; il 15,7% (3,2 mld), per nuove opere su 204 km. Inoltre, dei 20,2 mld, il 63,4% (12,8 mld), sono destinati al Mezzogiorno.

«Con il Contratto di programma Anas 2015 e con il Piano pluriennale degli investimenti Anas 2015-2019 è stata aperta una nuova stagione», ha sottolineato il ministro dei trasporti Graziano Delrio.

«Un nuovo corso che riguarda l'azione responsabile del ministero nella vigilanza e di Anas nella gestione della rete stradale. Con la legge di Stabilità del 2016 si garantisce inoltre ad Anas un orizzonte più certo per la programmazione e gli investimenti e, quindi, più autonomia».

«Concentrare le risorse sulla manutenzione straordinaria», ha spiegato il presidente di Anas, Gianni Vittorio Armani, «ci consente di lavorare più rapidamente, perché i tempi di attivazione degli interventi sono inferiori, di aumentare il ciclo di vita dell' infrastruttura e di accrescere la capacità trasportistica con benefici notevoli in termini di impatto ambientale e consumo di territorio».

A margine della presentazione, il ministro Delrio, in merito alle ipotesi di privatizzazione di Anas, ha detto che «se n' è parlato, ma in questo momento abbiamo altri problemi». La programmazione pluriennale di Anas, ha proseguito, «è intanto una premessa perché l' azienda diventi sempre più

[illegible]

efficiente».

Quanto al nuovo tariffario Anas, legato alle accise sui carburanti, la discussione va avanti, ha ricordato il ministro. «Siamo convinti che sia una prospettiva a cui tendere.

Ci sono difficoltà tecniche, ma l'importante è garantire la programmazione pluriennale dell'Anas. Stiamo facendo passi avanti».

©Riproduzione riservata

Le proposte operative di AssoSoftware e Confindustria Sit nella lettera al ministro Galletti

Sistri, è ora della rottamazione

Devono essere garantite trasparenza e innovazione digitale

Che il Sistema di tracciabilità dei rifiuti (Sistri) si sia rivelata un'esperienza fallimentare, farraginosa e penalizzante per le imprese della filiera è sotto gli occhi di tutti. E non si vede una via di uscita ancora oggi, a un anno di distanza dall'annuncio del ministero dell'**ambiente** del superamento dell'attuale sistema, dell'abbandono di tecnologie già obsolete, e della decisione di istituire una gara Consip per la progettazione e l'affidamento di un nuovo sistema basato su criteri innovativi e in linea con le richieste delle imprese e delle associazioni di categoria. In questa situazione di stallo, AssoSoftware, che rappresenta i produttori di software gestionale e fiscale, e Federazione Confindustria servizi innovativi e tecnologici, entrambe da sempre in prima linea per promuovere i processi di digitalizzazione nel pubblico e nel privato, hanno rivolto al titolare del dicastero dell'ambiente una lettera che sottolinea le attuali contraddizioni e indica soluzioni e azioni concrete.

Il passo si è reso necessario perché agli annunci non ha fatto seguito un percorso coerente: la strada scelta, invece di prospettare una soluzione innovativa, prevede nel frattempo il mantenimento dell'attuale Sistri, facendo gravare ancora sulle imprese l'assistenza e la manutenzione di un sistema ormai morto, con l'aggiunta, a partire da gennaio 2016, del rischio di pesanti sanzioni per chi non pagherà il contributo annuale Sistri. «Nel merito», sottolinea Bonfiglio Mariotti, presidente di AssoSoftware, «la gara, contravvenendo agli auspici di tutti e alle dichiarazioni di Consip, non solo procede a rilento ma contiene, almeno sulla base delle informazioni sinora disponibili, tre elementi che giudichiamo gravi e contraddittori: il costo eccessivo del sistema che rimane interamente a carico delle imprese, la fornitura di servizi gestionali in sovrapposizione con il mercato esistente e, infine, la conservazione del Sistri stesso che deve essere preso in carico da parte dell'aggiudicatario che si ritrova così nell'impossibilità di studiare e realizzare un progetto completamente nuovo.

Quest'ultimo aspetto, inoltre, non può che favorire l'autore del vecchio sistema». La lettera rivolge un chiaro invito al ministero affinché si impegni non solo a rimuovere questi ostacoli che impediscono l'indispensabile dialogo con le associazioni imprenditoriali e gli stakeholder, ma a farsi promotore di una decisa e consistente revisione normativa per mettere in grado chi vincerà la gara di sviluppare un sistema tecnologicamente innovativo, operativamente sostenibile e in linea con le direttive europee.

Italia Oggi

ASSOSOFTWARE

Givedì 26 Novembre 2015 37

Le proposte operative di AssoSoftware e Confindustria Sit nella lettera al ministro Galletti

Sistri, è ora della rottamazione

Devono essere garantite trasparenza e innovazione digitale

Che il Sistema di tracciabilità dei rifiuti (Sistri) si sia rivelata un'esperienza fallimentare, farraginosa e penalizzante per le imprese della filiera è sotto gli occhi di tutti. E non si vede una via di uscita ancora oggi, a un anno di distanza dall'annuncio del ministero dell'ambiente del superamento dell'attuale sistema, dell'abbandono di tecnologie già obsolete, e della decisione di istituire una gara Consip per la progettazione e l'affidamento di un nuovo sistema basato su criteri innovativi e in linea con le richieste delle imprese e delle associazioni di categoria. In questa situazione di stallo, AssoSoftware, che rappresenta i produttori di software gestionale e fiscale, e Federazione Confindustria servizi innovativi e tecnologici, entrambe da sempre in prima linea per promuovere i processi di digitalizzazione nel pubblico e nel privato, hanno rivolto al titolare del dicastero dell'ambiente una lettera che sottolinea le attuali contraddizioni e indica soluzioni e azioni concrete.

Mariotti, presidente di AssoSoftware, «la gara, contravvenendo agli auspici di tutti e alle dichiarazioni di Consip, non solo procede a rilento ma contiene, almeno sulla base delle informazioni sinora disponibili, tre elementi che giudichiamo gravi e contraddittori: il costo eccessivo del sistema che rimane interamente a carico delle imprese, la fornitura di servizi gestionali in sovrapposizione con il mercato esistente e, infine, la conservazione del Sistri stesso che deve essere preso in carico da parte dell'aggiudicatario che si ritrova così nell'impossibilità di studiare e realizzare un progetto completamente nuovo.

A MILANO IL 3 E 4 DICEMBRE

Focus su lavoro e fisco

Cambio di sede per il secondo convegno annuale di aggiornamento professionale per le case di software, organizzato da AssoSoftware, dal titolo «Novità fisco e lavoro 2016» che si terrà questa volta a Milano il 3 e 4 dicembre, presso lo Stadhalle Edo di viale Andrea Doria. Come sempre di estrema attualità gli argomenti, che verranno trattati sotto la particolare chiave di lettura legata allo sviluppo del software gestionale.

In ambito lavoro verranno affrontate le problematiche legate alle numerose novità contenute negli ultimi decreti attuativi del Jobs Act, nonché le importanti novità che si aspettano in relazione al modello Cg2016, che potrebbe di fatto acquisire lo status di dichiarazione, andando a sostituire almeno in parte il modello F202016 semplificato (nel quale potrebbero rimanere i soli versamenti).

In ambito contabile e fiscale verranno trattate le problematiche legate al modello F202016, con particolare riguardo alle specificità del modello precompilato, e alla dichiarazione annuale tra 2015 e 2016, concludendo una panoramica sugli aggiornamenti degli studi di settore.

A completamento vi sarà un intervento sulla novità legata all'attuazione della direttiva SAI/151/15, che ha di fatto riscritto le regole del bilancio Un, apportando importanti modifiche civilistiche e fiscali, con conseguenti impatti che si avranno dal prossimo anno sul software di contabilità e di predisposizione delle dichiarazioni dei redditi e dell'Irap.

Infine una specifica sezione verrà dedicata alla novità sulla fatturazione elettronica tra soggetti privati, la cui norme attuative (già in vigore) oggettivamente entrano in vigore data a partire dalla quale il Sistema di interscambio di fisco sarà reso disponibile a tutte le imprese e ai professionisti per velocizzare bidirezionalmente di qualsiasi fattura B2B.

Relatori dell'evento gli stessi funzionari, dirigenti, tecnici ed esperti dell'Agenzia delle entrate, dell'Inail, dell'Irap, della Dogana, del Politecnico di Milano, dell'Università Bicocca, della Università del Piemonte Orientale, della Università Bicocca, della Università Bicocca, della Università Bicocca.

Per informazioni relative all'evento è possibile consultare il sito www.assosoftware.it

LA RISPOSTA AI QUESTIONI INOLTRE DALLE AZIENDE

Spese sanitarie, chiarimenti dal Mef

Di sicuro interesse i nuovi chiarimenti sulla trasmissione telematica dei dati relativi alle spese sanitarie ricevuti dai funzionari del ministero dell'economia e delle finanze. Offerti in risposta agli specifici quesiti posti dagli analisti della nostra associazione sul Pcnr di AssoSoftware, la piattaforma di confronto che consente ai referenti delle software house di dialogare in modo continuo e diretto con i referenti degli enti di riferimento. Di seguito le tre risposte più utili alla platea dei soggetti interessati all'adempimento.

Invio diretto delle fatture. La prima risposta riguarda uno dei quesiti più rilevanti, ovvero la possibilità da parte dei soggetti obbligati di poter anziché ad effettuare l'invio delle fatture direttamente al software sviluppato dal servizio di un intermediario. Sul punto è stato confermato che i modelli chirurgici e gli intermediari possono alternativamente inviare le proprie fatture direttamente oppure delegare un intermediario. Dovranno comunque dotarsi, quando non ne dispongono, delle credenziali di accesso al Sistema Te sia nel caso opzionale per l'invio diretto, sia qualora vogliano delegare un intermediario. Per conferire la delega il medico dovrà accedere alla sua area riservata di Sistema Te attraverso la credenziale Te sia posseduta, con un apposito funzione di Gestione deleghe, indicata nella scelta del soggetto terzo (intermediario).

Il Sistema Te verifica che l'oggetto terzo indicato disponga di un'abilitazione valida presso l'intermediario Esterno, che emette una corretta corrispondenza tra indirizzo Pcnr del soggetto terzo con nome fornito dal medico e il relativo codice fiscale indicato. In caso di esito positivo di entrambi i controlli, il Sistema Te invierà all'indirizzo Pcnr del soggetto terzo una mail di pertinenza con il processo di delega. In tale fase, l'intermediario dovrà inviare via Pcnr la propria firma digitale, la richiesta di autorizzazione alla delega e attendere l'autorizzazione via Pcnr. Anche in caso di delega il medico rimane responsabile dei dati trasmessi. Ri-

marco dubbia, invece, la possibilità di poter delegare un intermediario da parte della struttura sanitaria obbligata, che potranno comunque espletare l'adempimento direttamente per il tramite del proprio titolare/direttore. Circa la struttura sanitaria va ricordato che la normativa ad oggi Vigente disciplina l'obbligo di trasmissione dei dati solo in caso di soggetti accreditati. Nella legge di stabilità presentata alle camere in corso di approvazione, invece, tale obbligo viene esteso anche a tutte le strutture assistenziali non accreditate.

Fatture emesse nel corso del 2014 e pagate nel 2015. La seconda risposta riguarda la modalità di imputazione delle fatture, innanzitutto va segnalato che, a differenza della Rsposta, per quanto adempimento non ha alcuna rilevanza la data di registrazione ai fini Iva, ma vanno prese in considerazione esclusivamente la data di emissione e la data di pagamento. Va poi precisato che entro il 31/12/2015 saranno accettati dal Sistema Te tutti i documenti fiscali relativi alla data di emissione del 2015.

Al momento, anche le specifiche attuali, di questi documenti comunque sono presi in considerazione soltanto quelli emessi nel corso del 2015. Non vanno dunque trasmesse le fatture emesse nel 2014 e pagate nel 2015.

Rimborsi, per prestazioni non effettuate, effettuati nel 2015 relativi a fatture 2014. Le terze risposte relative ai rimborsi, per i quali è stato confermato che riguardano esclusivamente prestazioni non erogate e parzialmente erogate e fronte di accenti ricevuti. Si configurano tali quindi, esclusivamente quei rimborsi con note di variazione e di ritorno relative a fatture emesse e rimborsate. Si precisano che, in caso di rimborsi, non vanno presentati rimborsi che, secondo i certificati con documenti emessi nel 2015, siano relativi a fatture emesse nel 2014.

Fabio Giordano

«Il nostro», conclude Mariotti, «è un appello a rottamare immediatamente l'attuale Sistri e l'ingiustificata richiesta di contributi alle imprese, a riformulare la gara Consip per superare completamente il sistema in vigore. Chiediamo che sia assicurata all'industria massima trasparenza sull'avanzamento e la realizzazione delle attività e delle fasi progettuali, con l'obiettivo di una vera «interoperabilità» con i sistemi gestionali delle imprese operanti nella filiera. Naturalmente garantendo al ministero e al paese il perseguimento degli inderogabili obiettivi di forte innovazione, semplificazione ed economicità».

Monza.

Una centrale unica per ottimizzare i servizi

MONZA Sono 15 i Comuni della Provincia di Monza che hanno deliberato di aderire alla Centrale unica di Committenza (Cuc) prevista dalla legge per ottimizzare le procedure di gara e programmare centralmente acquisti e lavori nell'ottica delle economie di scala, razionalizzando le risorse umane, strumentali ed economiche a disposizione. Una convenzione sottoscritta con la stessa Provincia di Monza e che trova al suo interno Comuni con poche migliaia di abitanti ma anche amministrazioni come Arcore, Agrate, Barlassina, Besana, Limbiate, Muggiò dove i residenti superano di gran lunga le 15mila unità.

La Centrale di Committenza, come prevede la legge istitutiva, facilita le pratiche di acquisto di beni o dei servizi dei 15 Comuni associati, con notevoli risparmi per le casse delle amministrazioni. Non da meno ne deriva anche lo scambio di esperienze fra il personale dei Comuni associati. «Un solo appalto - dice il presidente della Provincia di Monza Gigi Ponti - al posto di 15 procedure. In tempi di magra per le amministrazioni comunali, alle prese con i tagli, è questo un toccasana che permetterà di contenere diversi capitoli di spesa. Con il Cuc inoltre la Provincia diventa un hub di servizio per il territorio che si riconosce nella Centrale». La convezione, dalla durata di tre anni, regolamenta i rapporti fra i 15 Comuni, oltre a dare indicazioni sull'espletamento delle procedure di gara relative. La Brianza è tra i primi a varare il servizio di centralizzazione degli acquisti obbligatorio per i Comuni non capoluogo. A Cernusco sul Naviglio sabato scorso primo consiglio dell'Unione dei Comuni della Martesana. I 18 consiglieri eletti dai Comuni di Cernusco, Gorgonzola, Pessano, Carugate, Cambiago e Bussero hanno eletto Eugenio Comincini, sindaco di Cernusco, primo presidente di questo ente sovracomunale di secondo livello, che ha fra i suoi compiti quello di semplificare la burocrazia, di rendere più omogenea questa area, razionalizzando i costi, oltre a reperire nuove risorse. «Da un punto di vista politico - ha detto Comincini - l'Unione rappresenta una scelta precisa e un'operazione interessante: i Comuni non rinunciano alla loro identità, ma si uniscono nella consapevolezza che, per raggiungere determinati obiettivi, non basta più la volontà e la forza politica del singolo ente, ma serve una dimensione maggiore in termini di risorse economiche, umane e capacità tecniche».

RIPRODUZIONE RISERVATA La Provincia di Monza.

ROZZANO. Sfrattato, minaccia di darsi fuoco

Avviso respinto: il minatore si era insediato in un casupolo di baracca con vicino a terra dell'ultimo anno

Bergamo. Gli allievi della Scuola Fantoni al lavoro per restaurare sei opere sacre

A Brescia si profughi si mettono all'opera
Alcuni richiedenti asilo impegnati nella pulizia di chiese, scuole e oratorio

Lodi. Accoglienza, Caritas protagonista

Brevi
Monza. Una centrale unica per ottimizzare i servizi
Parabiago. «Non paghi treno chi va alla messa di Canevate»
Malpensa. «Ipotesi museo nell'aeroporto»
Così propone l'assessor regionale
di opere architettoniche negli anni
di opere: nel centro dell'abitato



MONZA. Sfrattato, minaccia di darsi fuoco

Avviso respinto: il minatore si era insediato in un casupolo di baracca con vicino a terra dell'ultimo anno

Bergamo. Gli allievi della Scuola Fantoni al lavoro per restaurare sei opere sacre

A Brescia si profughi si mettono all'opera
Alcuni richiedenti asilo impegnati nella pulizia di chiese, scuole e oratorio

Lodi. Accoglienza, Caritas protagonista

Brevi
Monza. Una centrale unica per ottimizzare i servizi
Parabiago. «Non paghi treno chi va alla messa di Canevate»
Malpensa. «Ipotesi museo nell'aeroporto»
Così propone l'assessor regionale
di opere architettoniche negli anni
di opere: nel centro dell'abitato

PIERFRANCO REDAELLI

La Sicilia che non parte

Quegli appalti finiti nel nulla I costruttori contro la burocrazia

Un fiume di denaro che si perde nei meandri della burocrazia. Negli ultimi due anni, accusa l'Ance, l'associazione dei costruttori, su 307 gare bandite per la realizzazione di grandi e meno grandi opere, ne sono andate a buon fine appena 152. Delle altre 155 che hanno il non trascurabile valore di 179 milioni, non si ha più notizia. Ecco perché l'Ance ha scritto una lettera al governatore Crocetta per chiedere un intervento urgente: servono più chiarezza nelle regole di valutazione e una limitazione delle discrezionalità dei commissari. Altrimenti aumentano i ricorsi e si allungano i tempi per arrivare al termine della procedura di assegnazione dell'appalto. Così, insomma, il sistema non funziona e anche i sindaci sono in allarme: "Rischiamo di perdere milioni e milioni di fondi europei" IL DOSSIER GIORGIO RUTA La Sicilia non è in gara. I costruttori siciliani sintetizzano con una battuta un dato preoccupante: dal 2007 più della metà degli appalti banditi non viene aggiudicata. Fiumi di denaro che si perdono nei meandri della burocrazia, fondi europei che rischiano di andare al vento perché i lavori non partono.

Negli ultimi due anni, secondo l' Ance Sicilia, su 307 gare bandite per 365 milioni di euro ne sono andate in porto 152. Non si ha notizia di 155 gare, più del 50 per cento per un importo di 179 milioni. Non si parla di piccole cifre: ci sono aziende in difficoltà, ma anche enti pubblici che aspettano opere fondamentali. Ci sono i destini di reti idriche, case popolari, parchi archeologici, depuratori appesi alla lentezza burocratica.

Perché? Gli appalti si fermano per mesi nelle commissioni che devono valutare le offerte. «Ci sono tempi lunghi, spesso dovuti alle rare riunioni di alcune commissioni, forse a causa della riduzione del gettone di presenza dei componenti», fanno sapere dall' Ance. Ma non solo: le regole di valutazione delle offerte non sono chiare e la discrezionalità dei commissari provoca ricorsi, ma anche difficoltà nella scelta. In ogni caso: lentezza.

«Bisogna fare chiarezza. Si deve intervenire per semplificare le procedure e ridurre i tempi di espletamento degli incanti, e anche per limitare le tante discrezionalità che causano la presentazione di ricorsi che bloccano le aggiudicazioni definitive», dice Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia.

C'è un sistema che non funziona. I componenti delle commissioni vengono sorteggiati: c'è chi viene da una provincia, chi da un'altra e non sempre è facile riunirsi. Si perde tempo per la nomina del presidente della commissione, ci si riunisce con una scarsa frequenza. E gli appalti rimangono senza

la Repubblica 25 DICEMBRE 1993

La Sicilia che non parte

Un fiume di denaro che si perde nei meandri della burocrazia. Negli ultimi due anni, accusa l'Anas, l'associazione dei costruttori, si sono buttati per strada 307 miliardi per la realizzazione di grandi e meno grandi opere, non sono andate a buon fine appena 152. Oltre 155 le opere che hanno il non trascurabile valore di 179 milioni, non si può negarlo. Ecco perché l'Anas ha scritto una lettera al governatore Crocetta per chiedere un intervento urgente: servono più chiarezza nelle regole di valutazione e una limitazione delle discrezionalità dei commissari.

Altrimenti aumentano i ricorsi e si allungano i tempi per arrivare al termine della procedura di assegnazione dell'appalto. Così, insomma, il sistema non funziona e anche i sindaci sono in allarme: "Rischiamo di perdere milioni e milioni di fondi europei".

IL FINANCIO E I COMITATI

La legge 30 del marzo 1993, i comitati unici di direzione, sono una buona cosa. Il problema è che il decreto del 2007 più delle leggi degli anni precedenti ha creato più confusione che chiarezza. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà. In alcune regioni, come la Campania, non mancano le difficoltà. In alcune regioni, come la Campania, non mancano le difficoltà.

Negli ultimi due anni, secondo l'Anas, circa 307 miliardi sono stati spesi per 307 opere in non meno di 150 opere. Non le attività, 150 opere, più del 50 per cento dei lavori sono stati completati. Ma se si guardano le opere che sono state completate, si vede che non sono state completate le opere che sono state completate. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Perché? Ci sono le burocrazie per le opere che sono state completate. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Le regole di valutazione sono complesse e la discrezionalità provoca ricorsi

Allo Stato, Ma non è la legge che regola le opere che sono state completate. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Il problema è che il decreto del 2007 più delle leggi degli anni precedenti ha creato più confusione che chiarezza. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Perché? Ci sono le burocrazie per le opere che sono state completate. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Il problema è che il decreto del 2007 più delle leggi degli anni precedenti ha creato più confusione che chiarezza. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

l'impiego di denaro. Il fondo è stato erogato il 14 novembre, più di un anno fa. Ci sono stati problemi con la società del presidente della commissione. Una volta scelta la società, i componenti si sono riuniti e hanno deciso di non accettare. Adesso ci hanno detto che accetteranno le norme, valutarono due volte e si sono uniti. Speriamo che la società accetti le norme, valutarono due volte e si sono uniti. Speriamo che la società accetti le norme, valutarono due volte e si sono uniti.

Ma c'è un'altra legge che regola le opere che sono state completate. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Perché? Ci sono le burocrazie per le opere che sono state completate. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Il problema è che il decreto del 2007 più delle leggi degli anni precedenti ha creato più confusione che chiarezza. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Perché? Ci sono le burocrazie per le opere che sono state completate. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Il problema è che il decreto del 2007 più delle leggi degli anni precedenti ha creato più confusione che chiarezza. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Perché? Ci sono le burocrazie per le opere che sono state completate. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Il problema è che il decreto del 2007 più delle leggi degli anni precedenti ha creato più confusione che chiarezza. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Perché? Ci sono le burocrazie per le opere che sono state completate. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Quegli appalti finiti nel nulla

I costi ricorrono tra troppi

la burocrazia

Il problema è che il decreto del 2007 più delle leggi degli anni precedenti ha creato più confusione che chiarezza. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Perché? Ci sono le burocrazie per le opere che sono state completate. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Il problema è che il decreto del 2007 più delle leggi degli anni precedenti ha creato più confusione che chiarezza. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Perché? Ci sono le burocrazie per le opere che sono state completate. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Il problema è che il decreto del 2007 più delle leggi degli anni precedenti ha creato più confusione che chiarezza. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Perché? Ci sono le burocrazie per le opere che sono state completate. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Il problema è che il decreto del 2007 più delle leggi degli anni precedenti ha creato più confusione che chiarezza. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Perché? Ci sono le burocrazie per le opere che sono state completate. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Il problema è che il decreto del 2007 più delle leggi degli anni precedenti ha creato più confusione che chiarezza. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Perché? Ci sono le burocrazie per le opere che sono state completate. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

diversi appalti sono stati per lo meno annullati. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Perché? Ci sono le burocrazie per le opere che sono state completate. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Il problema è che il decreto del 2007 più delle leggi degli anni precedenti ha creato più confusione che chiarezza. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Perché? Ci sono le burocrazie per le opere che sono state completate. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Il problema è che il decreto del 2007 più delle leggi degli anni precedenti ha creato più confusione che chiarezza. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Perché? Ci sono le burocrazie per le opere che sono state completate. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Il problema è che il decreto del 2007 più delle leggi degli anni precedenti ha creato più confusione che chiarezza. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Perché? Ci sono le burocrazie per le opere che sono state completate. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Il problema è che il decreto del 2007 più delle leggi degli anni precedenti ha creato più confusione che chiarezza. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

non i responsabili dei dipartimenti regionali. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Il problema è che il decreto del 2007 più delle leggi degli anni precedenti ha creato più confusione che chiarezza. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Perché? Ci sono le burocrazie per le opere che sono state completate. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Il problema è che il decreto del 2007 più delle leggi degli anni precedenti ha creato più confusione che chiarezza. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Perché? Ci sono le burocrazie per le opere che sono state completate. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Il problema è che il decreto del 2007 più delle leggi degli anni precedenti ha creato più confusione che chiarezza. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Perché? Ci sono le burocrazie per le opere che sono state completate. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Il problema è che il decreto del 2007 più delle leggi degli anni precedenti ha creato più confusione che chiarezza. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Perché? Ci sono le burocrazie per le opere che sono state completate. E ora, per il primo anno di applicazione, non mancano le difficoltà.

Il problema è che il decreto del

Appalti territorio e ambiente

vincitori.

«Non c'è da stare sereni», dice Paolo Amenta, vice presidente di Anci Sicilia, l'associazione dei sindaci. «Rischiamo di perdere milioni e milioni di fondi europei perché non potremo rendicontare delle opere per cui si è perso tempo. E di mezzo ci vanno opere fondamentali come gli alloggi popolari o le reti idriche, ridotte già in uno stato pietoso», dice il rappresentante dei sindaci siciliani.

Un esempio: a Cefalù si aspetta l'aggiudicazione dell'appalto da quasi 4 milioni di euro per potenziare l'impianto di depurazione. Il bando è stato avviato il 14 novembre, più di un anno fa. «Ci sono stati problemi con la nomina del presidente della commissione. Una volta risolto il problema, i componenti si sono riuniti raramente. Adesso ci hanno detto che accelereranno le sedute, vedendosi due volte a settimana. Speriamo bene», dice il sindaco Rosario Lapunzina. Speriamo bene, perché Cefalù ha un solo depuratore e non è più adeguato alla popolazione che è cresciuta negli anni. Da Cefalù a Bronte il tema rimale uguale. Nel paese del Catanese si aspetta l'aggiudicazione di una gara di sette milioni e mezzo per 60 alloggi popolari. Data della pubblicazione dell'appalto nella gazzetta ufficiale: 19 dicembre. Dopo quasi un anno non si sa nulla. Il presidente della commissione è stato nominato soltanto a luglio e ora si corre per arrivare alla fine della gara.

Ma ci sono tempi anche più lunghi.

Basta puntare gli occhi su Palermo: si è dovuto aspettare due anni per veder arrivare in porto l'appalto per la ludoteca di Villa Garibaldi e un anno e mezzo per quello del radiale che collegherà piazza Indipendenza alla stazione Notarbartolo.

Alla Soprintendenza di Ragusa, invece, hanno un altro problema per due cantieri riguardanti il parco archeologico di Camarina e l'area archeologica di Cava d'Ispica. Le aziende partecipanti hanno presentato le offerte, è stata nominata una commissione. Ma le gare sono state congelate, perché il ministero dei Beni culturali non ha firmato i decreti di finanziamento. Si aspettano novità e intanto anche qui è tutto fermo.

Numeri che nascondono lavori mai partiti, luoghi da riqualificare o servizi da erogare. A Caltanissetta, negli ultimi due anni si tocca il 76 per cento di gare sparite nel nulla, a Messina, il 70.

Burocrazia lumaca che non aiuta un settore già in seria difficoltà. Dal 2007 ad oggi, secondo la Cgil, l'occupazione nel comparto edile è diminuita del 50 per cento. Si è passati dai 160 mila lavoratori di 5 anni fa agli 80 mila impiegati del 2015. Le gare bandite nel 1999 erano più di duemila, adesso si fermano a 300.

«Il primo problema è la mancanza di investimenti, ma non sono da trascurare i tempi lentissimi degli appalti», dice Franco Tarantino, segretario regionale della Fillea Cgil. Il sindacalista segnala anche un altro aspetto: «Spesso i cantieri non partono a causa dei contenziosi. È abitudine che chi perde la gara fa ricorso, tutto si blocca in attesa che la giustizia faccia il suo corso», dice Tarantino. Un problema in parte superato con l'innalzamento dei costi dei ricorsi.

I costruttori hanno scritto al governatore Rosario Crocetta e al nuovo assessore alle Infrastrutture, Giovanni Pistorio. Chiedono di intervenire presto con una circolare che faccia chiarezza. «Stiamo lavorando sul tema, sappiamo che ci sono problemi da risolvere. Alcuni ritardi sono ascrivibili a una disciplina complessa, nata per tutelare la trasparenza, poi c'è anche un'inefficienza organizzativa. Pensiamo ai sorteggi della commissione, nati per un buon principio di imparzialità ma che spesso sono la causa dei rallentamenti», dice l'assessore che annuncia una verifica.

La burocrazia lumaca si tira dietro l'economia dell'Isola. E i costruttori chiedono: «A che serve annunciare roboanti piani di finanziamento di nuove infrastrutture se poi in Sicilia più della metà delle gare bandite se ne perde le tracce?».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Le regole di valutazione sono complicate e la discrezionalità provoca ricorsi Lettera al governatore: serve una circolare che faccia chiarezza Replica: siamo al lavoro.

Efficienza energetica Il piano regionale per gli uffici pubblici

L'assessore Cecchini annuncia lo sblocco di risorse derivanti dal Por 2007-2013

PERUGIA - «La Regione prosegue nel suo impegno per l'incremento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici, sostenendo l'attività delle istituzioni locali: presto saranno disponibili ulteriori risorse derivanti dalle certificazioni del Por Fesr 2007-2013, il Programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale, che saranno destinate al finanziamento degli interventi con le stesse finalità di sei Comuni umbri compresi nel 'Programma parallelo' regionale e già ammessi in graduatoria». È quanto rende noto l'assessore regionale all'Ambiente, Fernanda Cecchini.

«Il Programma parallelo al Por Fesr - spiega Cecchini - con l'azione relativa all'introduzione di misure e investimenti volti all'efficienza energetica, con circa 6 milioni e 809mila euro, finanzia progetti per l'efficientamento di edifici pubblici, in particolare con oltre 5 milioni di euro gli interventi comunali individuati con bando regionale e con 1 milione e 750mila euro gli interventi dell'Adisu, l'Agenzia per il diritto allo studio universitario.

In graduatoria - sottolinea Cecchini - risultano ammessi e non finanziati per mancanza di copertura finanziaria ulteriori 26 interventi, per un importo complessivo di 6 milioni e 800mila euro.

Con le risorse che si rendono disponibili, oltre 1 milione e 600mila euro, ad oggi sono finanziabili i lavori previsti per sedi municipali, scuole, palestre ed edifici comunali dei primi sei Comuni dell'elenco dei beneficiari: Cerreto di Spoleto, Todi, Valtopina, Parrano, Penna in Teverina, Vallo di Nera. I finanziamenti saranno attivati dopo l'approvazione delle necessarie modifiche al Programma parallelo da parte dell'Agenzia per la coesione territoriale. Ridurre il consumo di energia, negli edifici pubblici come in quelli privati - conclude l'assessore Cecchini - è una delle priorità delle politiche regionali, confermata e rafforzata nella Strategia energetico ambientale 2014-2020. La Regione ha pertanto destinato ingenti risorse anche della nuova programmazione comunitaria al miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio immobiliare pubblico».

Un pannello fotovoltaico per la produzione di energia.

Giornale 26 novembre 2015 | Il Giornale dell'Umbria

Efficienza energetica Il piano regionale per gli uffici pubblici

L'assessore Cecchini annuncia lo sblocco di risorse derivanti dal Por 2007-2013

Un pannello fotovoltaico per la produzione di energia

Lavori pubblici, via all'elenco umbro

Da lunedì in Gazzetta Ufficiale l'avviso per la costituzione dell'albo

PERUGIA - «Verrà pubblicato lunedì prossimo nella Gazzetta Ufficiale (parte speciale-contraffacci pubblici) l'avviso della Regione per la costituzione dell'elenco regionale delle imprese da invitare alle procedure negoziate per l'affidamento di lavori pubblici di importo inferiore a un milione di euro. Contemporaneamente, dalla 9ª crisi, le imprese interessate potranno presentare la domanda di iscrizione all'Elenco attraverso il sistema online predisposto dagli uffici regionali, accedendo attraverso l'area tematica "gare e appalti" e "opere pubbliche" del portale istituzionale www.regione.umbria.it, dove sarà anche disponibile l'avviso integrale che verrà pubblicato inoltre sul Bollettino Ufficiale della Regione di martedì 1 dicembre (serie Avvisi e corsi)».

Finalità dell'elenco e modalità di iscrizione sono state illustrate dall'assessore regionale ai Lavori pubblici, Giuseppe Chianella, nel corso di un incontro al quale hanno preso parte rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali del settore edile che pensa di essere tra le più attive nella procedura di affidamento di interventi di importo non particolarmente elevato, per i quali è possibile utilizzare la procedura negoziata, poiché mette a disposizione nominativi di operatori già qualificati dall'amministrazione regionale. È allo stesso tempo un'opportunità per le imprese cui dà la possibilità di entrare a far parte di un elenco che pensa di essere tra le più attive nella procedura di affidamento di interventi di importo non particolarmente elevato, per i quali è possibile utilizzare la procedura negoziata, poiché mette a disposizione nominativi di operatori già qualificati dall'amministrazione regionale. È allo stesso tempo un'opportunità per le imprese cui dà la possibilità di entrare a far parte di un elenco che pensa di essere tra le più attive nella procedura di affidamento di interventi di importo non particolarmente elevato, per i quali è possibile utilizzare la procedura negoziata, poiché mette a disposizione nominativi di operatori già qualificati dall'amministrazione regionale.

Prevista dalla legge regionale 2/2010 e regolamentata con l' regolamento regionale 6/2014, la formazione dell'Elenco è stata definita con un lavoro congiunto di Regione, istituzioni locali, organizzazioni imprenditoriali e sindacati. «Uno strumento - ha detto Chianella - con cui, nel rispetto della trasparenza e della normalità, vogliamo supportare e valorizzare il settore delle costruzioni che attraversa una lunga fase di crisi. A questo scopo, nell'assemblamento di bilancio approvato ieri dall'Assemblea legislativa, sono stati destinati quasi 6 milioni di euro per interventi sulla viabilità, altri lavori che potranno contribuire all'uscita ripresa del settore derivante dalla riduzione del finanziamento per il "social housing" e dagli investimenti per la filiera».

Si introducono elementi di qualità e affidabilità nella scelta del contraente dei lavori: per valorizzare il sistema urbano delle imprese, ha rilevato il coordinatore dell'Ambito Infrastrutture, ambiente e territorio Diego Zarzo, nell'Elenco sono stati introdotti meccanismi finalizzati a costituire elementi di potenziale premialità per le imprese in regola con gli adempimenti in materia di sicurezza, regolarità contributiva, congruità dell'incidenza della manodopera.

LA PROPOSTA

Ricci e De Vincenzi: «Proseguirò ovunque e per tutto l'anno È la nostra cultura»

PERUGIA - «L'obiettivo è realizzare il presepe come valore aggiunto all'identità culturale e popolare della nostra città. I comitati regionali diocesani Chialto Ricci e Sergio De Vincenzi annunciano una riunione da discutere in data che dovrebbe impegnare in tutti i Comuni della Regione».

La proposta di Ricci e De Vincenzi mira dunque a spingere le istituzioni a valorizzare la cultura e il valore del Presepe anche attraverso attività per promuovere l'arte presepistica, anche nelle scuole, nonché eventi ed iniziative al fine di sollecitare prodotti turistici con itinerari in Umbria nei luoghi legati al presepe, ovvero, gli spazi artistici dedicati all'arte presepistica, nonché visite nei siti d'arte con opere riprodotte al presepe.

Ricci e De Vincenzi propongono anche «non solo di fare il Presepe in ogni luogo, ma di lasciare un piccolo Presepe in ogni casa e scuola durante tutto l'anno, come segno della nostra identità».

Ristorante - Campo da calcio - Menaggio Salone per contadini - Cretina - Complesso

SCUOLA DI EQUITAZIONE PER ADULTI E BAMBINI

Casa del Diavolo - Uscita superstrada Ponte Pattoli
Strada Civitella Benazzone Morfesio, 3
INFO E PRENOTAZIONI: Tel. 075.594.1010 - Cell. 336.910115

Imu agricola, sui pagamenti 2015 c'è ancora l'incognita del Tar Lazio

Mancano 20 giorni alla scadenza del saldo Imu e non è ancora arrivato il responso del Tar Lazio sulla legittimità dell'elenco Istat, cioè della nuova mappatura dei Comuni prevista dal Dl 4/2015 per il pagamento dell'Imu per i terreni agricoli. Resta quindi ancora un ultimo tassello per chiudere il 2015, prima di passare al regime di sostanziale esonero previsto dalla legge di stabilità 2016. Una lunga storia Le difficoltà applicative causate dalle modifiche intervenute tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015 hanno imposto al legislatore di rinviare al 30 ottobre la scadenza per il pagamento dell'acconto 2015, paradossalmente prima dell'udienza di merito già fissata dal Tar Lazio per il 4 novembre. Peraltro il percorso giudiziario è stato innescato da ben dieci ricorsi e, dopo la fase cautelare, è giunto alla prima udienza di merito il 17 giugno 2015. A distanza di un mese, precisamente il 20 luglio, sono uscite le prime due pronunce di improcedibilità (sentenze n. 9878 e n. 9882) relative a Comuni esclusi dalla tassazione che quindi avevano rinunciato alla battaglia. Poco dopo, il 4 agosto, il Tar Lazio ha depositato altre sette sentenze: due non definitive (n. 10606 e n. 10630) che rinviavano all'udienza del 4 novembre e cinque pronunce di improcedibilità perché era stato impugnato il Dm del 28 novembre 2014, non più vigente in quanto sostituito dall'articolo 1 del Dl 4/2015. Restano quindi ancora in piedi tre ricorsi (di cui uno per motivi aggiunti), con due sentenze non definitive che mettono comunque qualche punto fermo sulla vicenda, in particolare sul controverso elenco dei Comuni montani e parzialmente montani predisposto dall'Istat, al quale rinvia l'articolo 1 del Dl 4/2015. Si tratta di un rinvio a un elenco suscettibile di essere modificato periodicamente, avente natura provvedimentale e quindi impugnabile davanti al Tar. Le incongruenze In sede di giudizio l'Istat ha spiegato che la classificazione non è imputabile all'Istituto ma è stata formulata fino al 1990 dalla Commissione censuaria centrale operante presso il ministero delle Finanze ai sensi della legge 991/1952 e poi aggiornata dall'Uncem (Unione Nazionale dei Comuni e delle Comunità Montane), ora confluita nell'Anci, nell'ambito delle attività connesse al monitoraggio delle comunità montane. Non si capisce però perché ci sono Comuni totalmente montani a fronte di altri, ubicati ad altezza più elevata, invece classificati come parzialmente montani. L'indagine dei giudici amministrativi Il Tar Lazio ha deciso quindi di acquisire una dettagliata relazione congiunta (Istat, Presidenza del Consiglio e Ministero dell'Economia) per chiarire con quali criteri è stata redatta la classificazione, con particolare riferimento ai Comuni ricorrenti. L'adempimento è stato effettuato il 4 settembre al fine di

Quotidiano Enti Locali & Pa

Imu agricola, sui pagamenti 2015 c'è ancora l'incognita del Tar Lazio

di Giuseppe Debenedetto

Mancano 20 giorni alla scadenza del saldo Imu e non è ancora arrivato il responso del Tar Lazio sulla legittimità dell'elenco Istat, cioè della nuova mappatura dei Comuni prevista dal Dl 4/2015 per il pagamento dell'Imu per i terreni agricoli. Resta quindi ancora un ultimo tassello per chiudere il 2015, prima di passare al regime di sostanziale esonero previsto dalla legge di stabilità 2016.

Una lunga storia

Le difficoltà applicative causate dalle modifiche intervenute tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015 hanno imposto al legislatore di rinviare al 30 ottobre la scadenza per il pagamento dell'acconto 2015, paradossalmente prima dell'udienza di merito già fissata dal Tar Lazio per il 4 novembre. Peraltro il percorso giudiziario è stato innescato da ben dieci ricorsi e, dopo la fase cautelare, è giunto alla prima udienza di merito il 17 giugno 2015. A distanza di un mese, precisamente il 20 luglio, sono uscite le prime due pronunce di improcedibilità (sentenze n. 9878 e n. 9882) relative a Comuni esclusi dalla tassazione che quindi avevano rinunciato alla battaglia. Poco dopo, il 4 agosto, il Tar Lazio ha depositato altre sette sentenze: due non definitive (n. 10606 e n. 10630) che rinviavano all'udienza del 4 novembre e cinque pronunce di improcedibilità perché era stato impugnato il Dm del 28 novembre 2014, non più vigente in quanto sostituito dall'articolo 1 del Dl 4/2015. Restano quindi ancora in piedi tre ricorsi (di cui uno per motivi aggiunti), con due sentenze non definitive che mettono comunque qualche punto fermo sulla vicenda, in particolare sul controverso elenco dei Comuni montani e parzialmente montani predisposto dall'Istat, al quale rinvia l'articolo 1 del Dl 4/2015. Si tratta di un rinvio a un elenco suscettibile di essere modificato periodicamente, avente natura provvedimentale e quindi impugnabile davanti al Tar.

Le incongruenze

In sede di giudizio l'Istat ha spiegato che la classificazione non è imputabile all'Istituto ma è stata formulata fino al 1990 dalla Commissione censuaria centrale operante presso il ministero delle Finanze ai sensi della legge 991/1952 e poi aggiornata dall'Uncem (Unione Nazionale dei Comuni e delle Comunità Montane), ora confluita nell'Anci, nell'ambito delle attività connesse al monitoraggio delle comunità montane. Non si capisce però perché ci sono Comuni totalmente montani a fronte di altri, ubicati ad altezza più elevata, invece classificati come parzialmente montani.

consentire ai giudici di prendere una decisione definitiva per l'udienza del 4 novembre. Al momento però non si sa ancora nulla e si corre il rischio di versare il saldo prima del responso del Tar Lazio, che potrebbe dichiarare illegittimo l'elenco Istat. In tal caso sarebbe inevitabile la corsa dei contribuenti per richiedere il rimborso di quanto indebitamente pagato (acconto e saldo) e si manderebbero in tilt diversi uffici tributi, specie quelli dei comuni ad alta vocazione agricola. L'ennesimo caos che occorrerebbe necessariamente evitare, peraltro in un contesto già caratterizzato da confusione ed incertezza.

di Giuseppe Debenedetto

Lo prevede il decreto delegato che individua 47 disposizioni legislative da abrogare

Riscossione, l'aggio non calerà

La riduzione di 4 punti è insostenibile da Equitalia

Sfumano le speranze di riduzione dell'aggio dovuto ai concessionari della riscossione: la limatura di un punto, scattata nel 2013, non avrà il seguito (altri quattro punti in meno) previsto dalla norma di legge, che sarà abrogata. Saranno cancellate dall'ordinamento giuridico numerose altre norme deleganti inattuata e inattuabili o superate. Tra queste, le disposizioni del 2013 che prevedevano, a decorrere dal 2015, semplificazioni fiscali per i contribuenti che accettassero di trasmettere telematicamente all'Agenzia delle entrate i dati delle fatture; semplificazioni che, in parte, sono state recentemente trasfuse in un altro provvedimento (anche questo da attuare). In soffitta, tra l'altro, anche le semplificazioni delle procedure doganali promesse per il bunkeraggio di prodotti energetici, non attuabili a causa dell'elevato rischio di frodi.

Stessa sorte, come detto, per la programmata riduzione fino a 4 punti dell'aggio spettante agli agenti della riscossione: secondo Equitalia, non si può andare oltre il calo dell'1% avvenuto nel 2013.

Questi alcuni contenuti dello schema di decreto legislativo attuativo della legge n. 124/2015 approvato lunedì scorso dal governo. Il decreto, allo scopo di semplificare il panorama normativo, si prefigge di intervenire sulle disposizioni legislative che contemplano provvedimenti non legislativi di attuazione, modificandone alcune e abrogandone ben 47, riguardanti diversi settori dell'amministrazione pubblica. Vediamo più dettaglio le accennate norme di competenza del mineconomia in via abrogazione.

Aggio degli agenti della riscossione. L'art. 5, comma 1, del dl n. 95/2012 demanda a un decreto ministeriale di tagliare l'aggio spettante agli agenti della riscossione fino a 4 punti percentuali, in aggiunta alla riduzione dell'1% disposta dalla stessa norma per i ruoli emessi dal 1° gennaio 2013.

È però emerso che Equitalia spa non è in grado di ridurre ulteriormente i propri costi al di là dei 50 milioni già tagliati per effetto della riduzione scattata quasi tre anni fa. La norma sarà pertanto cancellata perché inattuabile, oltre che superata, spiega la relazione, dalla ridefinizione del meccanismo di remunerazione dei concessionari nell'ambito della riforma della riscossione a opera del recente dlgs n. 159/2015.

Semplificazioni fiscali.

L'art. 50-bis del dl n. 69/2013 prevedeva alcune semplificazioni fiscali per le imprese e i professionisti



Lo prevede il decreto delegato che individua 47 disposizioni legislative da abrogare

Riscossione, l'aggio non calerà

La riduzione di 4 punti è insostenibile da Equitalia

di ROBERTO ROSATI
Sfuman le speranze di riduzione dell'aggio dovuto ai concessionari della riscossione: la limatura di un punto, scattata nel 2013, non avrà il seguito (altri quattro punti in meno) previsto dalla norma di legge, che sarà abrogata. Saranno cancellate dall'ordinamento giuridico numerose altre norme deleganti inattuata e inattuabili o superate. Tra queste, le disposizioni del 2013 che prevedevano, a decorrere dal 2015, semplificazioni fiscali per i contribuenti che accettassero di trasmettere telematicamente all'Agenzia delle entrate i dati delle fatture; semplificazioni che, in parte, sono state recentemente trasfuse in un altro provvedimento (anche questo da attuare). In soffitta, tra l'altro, anche le semplificazioni delle procedure doganali promesse per il bunkeraggio di prodotti energetici, non attuabili a causa dell'elevato rischio di frodi.

Stessa sorte, come detto, per la programmata riduzione fino a 4 punti dell'aggio spettante agli agenti della riscossione: secondo Equitalia, non si può andare oltre il calo dell'1% avvenuto nel 2013.

Questi alcuni contenuti dello schema di decreto legislativo attuativo della legge n. 124/2015 approvato lunedì scorso dal governo. Il decreto, allo scopo di semplificare il panorama normativo, si prefigge di intervenire sulle disposizioni legislative che contemplano provvedimenti non legislativi di attuazione, modificandone alcune e abrogandone ben 47, riguardanti diversi settori dell'amministrazione pubblica. Vediamo più dettaglio le accennate norme di competenza del mineconomia in via abrogazione.

Aggio degli agenti della riscossione. L'art. 5, comma 1, del dl n. 95/2012 demanda a un decreto ministeriale di tagliare l'aggio spettante agli agenti della riscossione fino a 4 punti percentuali, in aggiunta alla riduzione dell'1% disposta dalla stessa norma per i ruoli emessi dal 1° gennaio 2013.

È però emerso che Equitalia spa non è in grado di ridurre ulteriormente i propri costi al di là dei 50 milioni già tagliati per effetto della riduzione scattata quasi tre anni fa. La norma sarà pertanto cancellata perché inattuabile, oltre che superata, spiega la relazione, dalla ridefinizione del meccanismo di remunerazione dei concessionari nell'ambito della riforma della riscossione a opera del recente dlgs n. 159/2015.

Semplificazioni fiscali. L'art. 50-bis del dl n. 69/2013 prevedeva alcune semplificazioni fiscali per le imprese e i professionisti che, per l'ultima volta, dopo averne beneficiato nel 2013, non saranno più in grado di farlo.

Bunkeraggio di prodotti energetici. Secondo l'art. 57, comma 14, del dl n. 69/2013, il direttore dell'Agenzia delle dogane avrebbe dovuto introdurre misure in materia di bunkeraggio di prodotti energetici, in particolare per la detenzione gratuita di più di un mese del prodotto destinato a destinarsi a operazioni di rifornimento, per l'ultima volta, dopo averne beneficiato nel 2013, non saranno più in grado di farlo.

Operazioni di rifornimento. Secondo l'art. 57, comma 14, del dl n. 69/2013, il direttore dell'Agenzia delle dogane avrebbe dovuto introdurre misure in materia di bunkeraggio di prodotti energetici, in particolare per la detenzione gratuita di più di un mese del prodotto destinato a destinarsi a operazioni di rifornimento, per l'ultima volta, dopo averne beneficiato nel 2013, non saranno più in grado di farlo.

Operazioni di rifornimento. Secondo l'art. 57, comma 14, del dl n. 69/2013, il direttore dell'Agenzia delle dogane avrebbe dovuto introdurre misure in materia di bunkeraggio di prodotti energetici, in particolare per la detenzione gratuita di più di un mese del prodotto destinato a destinarsi a operazioni di rifornimento, per l'ultima volta, dopo averne beneficiato nel 2013, non saranno più in grado di farlo.

Ricerca& Sviluppo, c'è il codice tributo

Previsto il codice tributo con cui le imprese, dal 1° gennaio 2016, potranno utilizzare le compensazioni, tramite modello P24, il credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo, previsto dall'articolo 3 del dl 124/2015 e modificato dalla legge di n. 124/2015, non si può andare oltre il calo dell'1% avvenuto nel 2013.

SECONDO LE ENTRATE NON È INTERESSATO CHI OPERA IN CONVENZIONE

La fattura elettronica libera i medici Ssn

I medici operanti in regime di convenzione con il Servizio sanitario nazionale sono esclusi dagli obblighi della fatturazione elettronica nei rapporti con le Aziende sanitarie locali. Lo ha detto ieri l'Agenzia delle entrate con la risoluzione n. 9805 del 19 ottobre 2015, i precedenti (risoluzione n. 8066 del 19 ottobre 2015), l'Agenzia del tributo come la servizi via via recate alla disciplina in materia di fatturazione elettronica non hanno creato una categoria esentata, nuova o diversa dalla fattura ordinaria, con la conseguenza che, per nel limite della compatibilità con gli elementi che la caratterizzano, continuano a trovare applicazione tutti i chiarimenti già in precedenza emanati in riferimento alle fatture elettroniche, nonché le deroghe previste da specifiche disposizioni normative di settore. Alla luce del quadro normativo vigente e della specifica previsione contenuta nel dlgs 11/2017, per le prestazioni mediche sanitarie fornite ai modelli di fattura dei vari enti assistenziali non vi sarà obbligo di fatturazione elettronica. Il suddetto obbligo dei fornitori (ex art. 21 del dlgs 11/2017), non abrogato dalle disposizioni previste che consentivano forme alternative di documentazione delle operazioni imponibili, quali, ad esempio:

che, dal 2015, inviassero telematicamente all' Agenzia delle entrate dei dati delle fatture emesse e ricevute. Poiché, da un lato, le relative disposizioni di attuazione non sono mai state emanate e, dall' altro, un analogo regime di semplificazioni è stato previsto con il dlgs n. 127/2015, la norma sarà abrogata per ragioni di coerenza normativa e per evitare la coesistenza di duplicazioni.

A questo proposito, si deve rilevare che non viene però prevista l' abrogazione dell' art.

10 del dl n. 201/2011, che contempla l' istituzione di un regime fiscale premiale mai attuato, i cui contenuti sono anch' essi parzialmente confluiti del predetto dlgs n. 127/2015.

Bunkeraggio di prodotti energetici. Secondo l' art. 57, comma 14, del dl n. 5/2012, il direttore dell' Agenzia delle dogane avrebbe dovuto introdurre misure in materia di bunkeraggio di prodotti energetici, in particolare: - per la detenzione promiscua di più parti del medesimo prodotto destinato a distinte operazioni di rifornimento; - per l' utilizzo della bolletta doganale mensile che riepiloga le operazioni di bunkeraggio; - per l' effettuazione delle operazioni di rifornimento nell' arco delle ventiquattro ore, con controllo documentale successivo.

Sennonché, dopo il varo della norma, è stato rilevato un incremento delle frodi fiscali nel settore, in particolare attraverso false esportazioni di gasolio dichiarato come destinato all' imbarco quale provvista di bordo delle navi. La frode viene frequentemente realizzata mediante il ricorso a un intermediario che, nel presentare una dichiarazione di esportazione presso un ufficio doganale, dichiara che il prodotto è destinato ad una nave ormeggiata presso un porto di competenza di un altro ufficio, rendendo difficile l' accertamento della reale presenza della nave in porto. In pratica, il prodotto non arriva mai alla nave che ne è formalmente destinataria, ma viene immesso in consumo attraverso circuiti illegali, in frode ai tributi. L' incremento di questo fenomeno fraudolento sconsiglia quindi l' adozione delle previste misure di semplificazione, che vanificherebbero il sistema dei controlli nel settore, donde l' opportunità di abrogare la norma.

© Riproduzione riservata.

ROBERTO ROSATI

Tagli, dubbi dei tecnici della Camera

Le tax expenditures crescono di 15 miliardi: nel 2016 si arriva a quota 175 miliardi

MARCO ROGARI - ROMA Saldi sostanzialmente confermati con addirittura un leggerissimo miglioramento. Almeno a livello contabile il mini-restyling della legge di stabilità operato dal Senato non ha prodotto effetti negativi. A evidenziarlo è il dossier del Servizio Bilancio della Camera, dove la manovra ha cominciato il suo cammino in seconda lettura.

Ma alcune misure, compresi diversi ritocchi apportati da Palazzo Madama, non convincono del tutto i tecnici di Montecitorio (v. Il Sole 24 Ore di ieri). A destare perplessità è anche il "capitolo tagli" sul fronte dei ministeri così come su quello della sanità. Soprattutto per la stretta alle dotazioni dei dicasteri nel dossier si fa notare che «non sono forniti elementi a supporto della concreta praticabilità delle riduzioni di spesa disposte». Come dire che la spending, già al di sotto degli obiettivi iniziali, potrebbe far fatica a marciare. E nel dossier si aggiunge: «In proposito appare utile che siano esplicitate le valutazioni sottostanti le previsioni di risparmio. Ciò al fine di evitare il rischio che le riduzioni indicate - in mancanza di interventi che incidano sui fabbisogni effettivi di spesa - possano dar luogo a problemi di natura operativa ed organizzativa». Il tutto mentre continua a diventare sempre più fatta la giungla delle tax expenditures, ancora in attesa di disboscamento dopo il rinvio deciso da Palazzo Chigi.

Come ribadisce un altro dossier della Camera, (quello del Servizio studi) le voci relative a sconti e agevolazioni fiscali sono salite a quota 296 (11 in più nel solo periodo compreso tra ottobre 2014 e settembre 2015 che valgono 634 milioni per il prossimo anno) per un impatto complessivo di 175 miliardi nel 2016, con una crescita 15 miliardi sul 2015. Dati allegati al Ddl Bilancio fin dal momento del suo varo, già registrati nel dossier del Servizio Studi del Senato e sostanzialmente in linea con il quadro fornito nelle scorse settimane dall'Agenzia delle Entrate e dall'Ufficio parlamentare di Bilancio.

Tornando al Servizio Bilancio della Camera, le perplessità sulla praticabilità di alcuni tagli e sulla loro ricaduta in termini di operatività dei dicasteri arrivano dopo le tensioni con gli stessi ministeri per la stretta sul 2015 scattata per coprire il "decreto territori" (denominato "happy days"). Le riduzioni su missioni, programmi di spesa e accantonamenti potrebbero mettere in difficoltà i ministeri rispetto ad azioni già avviate ma anche a indurli ad accelerare sul terreno della spending review per recuperare risorse preziose con la prossima legge di stabilità. Il decreto territori non avrà infatti una ricaduta diretta sulla manovra all'esame del Parlamento.

Gli stessi ministeri avrebbero fatto pervenire al ministero dei Rapporti con il Parlamento circa 200 proposte di modifica alla "stabilità" che spazierebbero dalla no tax area per i pensionati alla



dichiarazione dei redditi pre-compilata fino al canone Rai. Ma, come già accaduto nel passaggio al Senato, nei prossimi giorni Palazzo Chigi opererà una consistente scrematura.

Quanto al dossier dei tecnici della Camera, a finire nel mirino è anche la sanità e in particolare il mancato aumento di 2,097 miliardi del Fondo sanitario, di cui 1,78 miliardi a carico delle Regioni statuto ordinario (314 milioni delle Regioni a statuto speciale). Nel dossier si fa notare che «andrebbero acquisiti chiarimenti circa l'effettiva possibilità di attivare dei meccanismi» automatici o la leva fiscale «nelle regioni già in disavanzo nelle quali sono già scattati i meccanismi previsti dalla normativa vigente». Perplessità anche sulla «effettiva praticabilità» di alcune riduzioni di spesa previste con il metodo di centralizzazione degli acquisti Pa. Dubbi pure sulla sostenibilità dei limiti al turn over nel pubblico impiego.

Intanto in commissione Bilancio con la relazione dei relatori, Fabio Melilli (Pd) e Paolo Tancredi (Ap), è stata avviata la discussione generale sul testo in attesa degli emendamenti dei gruppi parlamentari che dovranno essere presentati entro domani sera. I nodi principali restano sicurezza, Sud, opzione donna e Province. Il viceministro dell'Economia, Enrico Morando, ha confermato che si sta valutando l'ipotesi d'inserire il DI "salva-banche" nella Stabilità: «Personalmente penso sia assai più semplice».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L' ANALISI

Il giudizio Ue dipende anche dal «cantier» delle riforme

Bruxelles chiede al Governo di incrementare il pacchetto di riforme strutturali, così da spuntare l'ulteriore margine di flessibilità richiesto, pari allo 0,1% del Pil (1,6 miliardi). Una sfida impegnativa per il Governo, da qui alla prossima primavera, quando la Commissione europea renderà noto il suo giudizio definitivo sulla legge di stabilità. In primo piano, accanto alla **spending review**, spicca la legge delega di riforma della pubblica amministrazione che dopo il via libera del Parlamento dello scorso agosto è ora in rampa di lancio attraverso un fitto elenco di decreti attuativi.

Snodo fondamentale, questo della concreta attuazione delle riforme che si mettono in campo, che investe il funzionamento della macchina statale al pari del fisco, altro passaggio decisivo in direzione della modernizzazione del Paese.

Occorre mostrare con l'evidenza dei fatti che, diversamente da quel che è accaduto in passato con riforme approvate e attuate solo in parte, ora si è imboccata la strada della piena "implementazione" delle norme varate dal Parlamento. Non più la palude della «legislazione secondaria», fitto reticolo di decreti attuativi, regolamenti e atti amministrativi, dominio esclusivo delle burocrazie ministeriali, ma percorsi snelli e veloci. Sfida non da poco, appunto. In questa direzione va il decreto legislativo "taglia-leggi" approvato lunedì scorso in via preliminare dal Consiglio dei ministri.

Anche per la clausola investimenti (lo 0,3% del Pil, pari a 4,8 miliardi) dovrà essere predisposto un dettagliato piano di progetti "cantierabili", da attivare attraverso il meccanismo del cofinanziamento europeo.

Diverso l'iter delle altre due clausole (migranti e sicurezza) che dovrebbero essere assimilate alle «circostanze eccezionali», in presenza delle quali possono scattare forme di flessibilità a fronte di spese effettivamente sostenute dai paesi che le invocano. Il via libera da parte di Bruxelles è precondizione essenziale, alla luce delle modifiche alla legge di stabilità annunciate due giorni fa dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi: 2 miliardi destinati alla sicurezza e alla cultura, che dovranno appunto essere finanziati dalla flessibilità europea attesa per far fronte all'emergenza sicurezza.

Operazione che condurrà ad elevare ulteriormente l'asticella del deficit nominale del prossimo anno nei dintorni del 2,4 per cento, con il totale complessivo della manovra all'esame della Camera che si attesterebbe di conseguenza attorno ai 30 miliardi. Tutte misure che ora dovranno passare al vaglio

della Camera. Il testo che sarà poi trasmesso nuovamente al Senato a metà dicembre per l'approvazione definitiva si presenterà dunque in una versione notevolmente modificata rispetto alla stesura originaria. Vi confluiranno anche le norme contenute nel decreto "salva regioni", nonché con ogni probabilità il contenuto del decreto "salva banche" approvato domenica scorsa dal Consiglio dei ministri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

44

Cassazione/1. I giudici di legittimità riconoscono l' accatastamento degli impianti in categoria «D»

L' antenna dei cellulari paga Ici e Imu

Le antenne di telefonia mobile sono da accatastare in categoria D e quindi sono soggette a Ici e a Imu. È questa l' importante conclusione cui è pervenuta la Corte di cassazione con la sentenza n. 24026 depositata ieri che ha visto vincere il comune ricorrente assistito dall' Anutel.

La sentenza è importante perché, da un lato, conferma l' applicazione di principi già utilizzati in casi simili, quali gli impianti eolici, e, dall' altro lato, interviene a ridosso di pronunce di merito che non sembrano far tesoro della funzione nomofilattica della Corte. È emblematico che per un caso identico, relativo a un' antenna telefonica posseduta dallo stesso contribuente oggetto della sentenza di Cassazione, la Ctp di Reggio Emilia con la sentenza n.425 depositata il 9 novembre 2015 abbia ritenuto che l' antenna vada accatastata in categoria E.

La Cassazione conferma l' operato del catasto, che già con circolare 16 maggio 2006, n. 4 si era occupata in modo dettagliato dell' accatastamento delle antenne della telefonia mobile, distinguendo il caso delle antenne installate su edifici esistenti da quello su aree di terreno all' uopo destinate.

Nel primo caso si tratta di antenne ancorate ai muri o sostenute da piccoli tralicci e dai relativi impianti elettrici ed elettronici.

Se le apparecchiature elettroniche sono custodite nell' ambito di locali già esistenti, allora, ad avviso dell' Agenzia, non si configura un obbligo di accatastamento. Se, invece, le apparecchiature elettroniche vengono ospitate in specifiche aree e locali, preesistenti o di nuova costruzione, i manufatti devono essere dichiarati in catasto o in forma autonoma o come variazione della preesistente unità immobiliare. Nel caso invece, come quello analizzato dalla Cassazione, di antenne collocate in un' area di terreno, di solito recintata, all' interno della quale è installato su platea di calcestruzzo un traliccio cui sono fissate le antenne, sussiste l' obbligo di procedere all' accatastamento.

Le indicazioni dell' agenzia del Territorio non sono state però integralmente recepite da parte della giurisprudenza di merito che ha continuato a ritenere corretto l' accatastamento in categoria E in ragione di una supposta preordinazione a un' esigenza pubblica svolta dalle antenne.

Motivazioni queste che erano state già escluse con riferimento agli impianti eolici (Cassazione n. 4030/2012; n. 4498/2012; n.

1979/2015), in quanto ininfluenti ai fini di un corretto accatastamento, anche alla luce di quanto previsto dall' art.2, comma 4 del Dl n. 262/2006, il quale prevede che nella categoria catastale E non possono



essere compresi immobili o porzioni di immobili destinati ad uso commerciale, industriale. Ad avviso della Corte, la norma stabilisce una sorta di intrinseca incompatibilità tra la destinazione ad uso commerciale o industriale di un immobile e la possibile classificabilità in categoria E.

Peraltro, la Corte aveva già scrutinato la natura dell' antenna di telefonia nella sentenza n.

25837/2008, osservando che «il traliccio in questione ed annessa cabina, alla stregua dall' art. 873 c.c. e della consolidata giurisprudenza di questa Corte, 7285/05-12045/02-2228/01, debbano considerarsi a tutti gli effetti costruzioni: ossia opere aventi caratteri di solidità, stabilità ed immobilizzazione rispetto al suolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PASQUALE MIRTO

Tributi, bilanci e finanza locale

COMO SI APPRESTA AD APPROVARE UN BILANCIO DI LACRIME E SANGUE

La cura dimagrante della Provincia

- COMO - UN BILANCIO di lacrime e sangue
quello che si apprestano ad approvare oggi
pomeriggio a Villa Saporiti, dove ottenuto il via
libera dai sindaci i consiglieri si preparano a
votare il bilancio preventivo della Provincia,
che però arriva a fine anno. Alle prese con un
taglio dei trasferimenti da parte dello Stato di 9
milioni di euro l' unico modo per far quadrare i
conti è stato quello di rinegoziare i mutui
seguendo la via indicata dall' Unione delle
Province Italiane.

ALLUNGANDO il periodo di rientro, l'esposizione annua con gli istituti di credito scenderà da otto milioni di euro a quattro con la possibilità di liberare risorse che serviranno in primis a completare la galleria di Pusiano, per terminare la quale a bilancio sono stati stanziati 5 milioni e mezzo di euro. Il resto degli investimenti, altri due milioni e 700mila euro, servirà alla riqualificazione ambientale e alla difesa dei bacini idrografici, mentre un milione di euro è stato destinato alla messa in sicurezza degli edifici scolastici.

NELLE PIEGHE del bilancio sono stati trovati anche tre milioni di euro che serviranno alla sistemazione e alla messa in sicurezza delle strade, sperando che l'inverno ormai alle porte non sia particolarmente rigido perché sono ridotti al lumicino i fondi per il capitolo neve.

IN ATTESA che da Roma si decidano ad attuare il decreto Del Rio sul Lario si è deciso di ricorrere alla più drastica delle cure dimagranti. Dopo aver deliberato la messa all' asta di buona parte del patrimonio immobiliare dell' ente, compreso il palazzo della Prefettura e l' ex-caserma di Borgovico, la presidente Maria Rita Livio sembra determinata a una drastica revisione della pianta organica.

Una decina di giorni fa i curriculum di 114 dipendenti sono finiti sul portale della Pubblica Amministrazione, in attesa che Regioni, Comuni ed eventualmente altre Province procedano alla loro presa in carico.

COME se non bastasse nel giro di qualche settimana verranno ridotti anche i dirigenti: che dai 13 originali (anzi 14 visto che uno era in aspettativa) sono passati a nove e presto scenderanno a cinque. L'unico modo di risparmiare in maniera significativa sulla voce personale che, prima dei tagli decisi da Renzi, incideva per oltre 8 milioni di euro sul bilancio di Villa Saporiti.



rosario.palazzolo@ilgiorno.net.

REGIONI Sconfitto il Veneto, tagli per tutti con introduzione di un fondo premiale

Fondo sanitario, c'è l'accordo Per la Campania 10 miliardi

Impegno per rivedere i criteri di riparto che penalizzano i territori più giovani

NAPOLI. C'è l'accordo tra le Regioni per la ripartizione del Fondo sanitario 2015 da 110 miliardi di euro. Alla Campania andranno 10 miliardi. Ad annunciare la fumata bianca il presidente della Conferenza, Sergio Chiamparino, dopo la riunione.

«C'è l'intesa sul riparto del Fondo con la previsione di un fondo premiale affinché nessuna Regione perda più dello 0,5% rispetto allo scorso anno. C'è stata una trattativa per tenere conto di alcune richieste del Veneto ma la trattativa si è chiusa positivamente. E c'è anche un impegno politico preciso nato dalla richiesta di Campania, Veneto e altre per rivedere i vecchi parametri».

LA REVISIONE DEI CRITERI. Chiamparino chiarisce in cosa consista questo impegno politico. «Si tratta di rivedere i parametri tenendo conto del criterio della popolazione, della sua anzianità ma anche di indici di deprivazione sociale e culturale che possono avere effetti sulla sanità. In più, il nostro obiettivo è intensificare la logica dei costi standard anche per premiare chi, oltre a garantire i Lea, i livelli essenziali di assistenza, garantisce una spesa efficiente», spiega il governatore piemontese. Per quest' anno, quindi, ci sarà un taglio generale ma in una logica solidistica tra le Regioni. Nel corso dell' incontro, si è dovuto affrontare un argomento posto nella commissione Sanità della Conferenza da parte del Veneto. E l' assessore Luca Coletto aveva anche contestato l' impostazione solidaristica, spiegando che non avrebbe premiati gli enti più virtuosi, ovvero quelli che non avevano dovuto ricorrere ad aumenti dell' addizionale Irpef. Poi la mediazione decisiva e l' accordo finalmente raggiunto.

GIÀ SI GUARDA AL 2016. Ma c'è chi già guarda avanti. È il caso del presidente dell' Abruzzo, Luciano D'Alfonso, per il quale è necessario che vengano individuati «criteri più rappresentativi, tenendo conto che ci sono rigidità in merito alle risorse». L'assessore al ramo dell' Emilia Romagna, Sergio Venturi, ha assicurato che presto si procederà ad una revisione dei criteri «sulla base della richiesta di alcune Regioni, in maniera tale che possano essere introdotti già in sede di discussione e approvazione del Fondo 2016 tra fine inverno e l'inizio della prossima primavera». I criteri finora adottati sono basati sul numero della popolazione, la sua anzianità e i livelli di assistenza erogati dalle tre regioni di riferimento, dette tecnicamente benchmark, tra le quali c'è anche il Veneto

[illegible][illegible]

che chiede l'estensione del criterio del costo standard per tutti. Quelle del Sud, invece, chiedono l'introduzione di altri criteri di tipo sociologico ed epidemiologico.

LE QUESTIONI AFFRONTATE DURANTE LA DISCUSSIONE.

Tra i temi affrontati quello dei trasporti, con la proposta di stabilire l'impignorabilità dei beni e la contabilità speciale separata, decisioni indispensabili per il piano di rientro dell'azienda. Nel corso del confronto, si è approfondita anche l'iniziativa di procedere alla sospensione di tributi e contributi per le popolazioni colpite dall'alluvione di ottobre scorso nel Sannio e dello sblocco dei fondi per il settore aerospaziale (Cira).

Spazio anche al tema dell'abusivismo edilizio, con la necessità come più volte annunciato dal governatore - di distinguere i casi di abusivismo "per necessità", e cioè di situazioni di particolare degrado e indigenza, dai gravi abusi per violazione di vincoli paesaggistici e idrogeologici. Anche altri argomenti sono stati al centro del tavolo di confronto che potrebbe divenire settimanale, così come proposto dallo stesso presidente della Regione Campania.

Si tratta dell'inserimento nel masterplan per il Mezzogiorno i fondi previsti dalla ferrovie e dall'Anas per gli interventi infrastrutturali in Campania. Temi ritenuti di particolare attualità.

LA POSIZIONE DEL PARTITO DEMOCRATICO. Soddisfazione, al termine della riunione, da parte del segretario campano del Pd, Assunta Tartaglione. «Insieme possiamo affrontare meglio le tante problematiche che riguardano il Mezzogiorno e identificare risorse e soluzioni per la Campania. La sinergia tra giunta regionale, gruppo consiliare e parlamentare e il partito, come ho già prospettato durante la riunione della nuova segreteria regionale, rappresenta certamente il modello da attuare immediatamente per essere operativi quotidianamente», dice la parlamentare.

FONDI EUROPEI, RIUNITO IL COMITATO DI SORVEGLIANZA. Infine, si è riunito alla Mostra d'Oltremare il Comitato di Sorveglianza del Programma operativo finanziato dal Fondo Sociale Europeo. «La riunione, convocata da De Luca e prevista dalle disposizioni comunitarie sulla gestione e l'attuazione del Programma, segna il passaggio dalla chiusura della Programmazione 2007-2013 verso la programmazione fino al 2020 (2014-2020)», si legge in una nota. Il Programma Operativo è stato approvato dalla Commissione europea nel luglio 2015 e prevede un budget di spesa pubblica di 837 milioni di euro per affrontare le sfide occupazionali e dell'inclusione sociale. Alla riunione hanno partecipato l'assessore alle Risorse europee, Serena Angioli, il presidente del tavolo del partenariato socio economico Lucia Esposito, i tecnici della Regione, della Commissione europea e del ministero del Lavoro. Sono stati validati i criteri di selezione del Por Campania 2014-2020 e che ciò consentirà di far partire in tempi brevi i primi interventi. «L'impegno ora, anche attraverso la riorganizzazione dei servizi all'interno della Regione, è assicurare la speditezza e l'efficacia degli interventi», ha detto la Angioli. MAPE.

MARIO PEPE

Restyling per i giardini Hanbury arriva un milione e mezzo

Nel dettaglio i progetti presentati e approvati - a seguito dell' apertura del primo bando della programmazione 2014/20 - per un investimento di più di 2,7 milioni di contributo europeo, riguardano il progetto «Nut cult», per la restaurazione di beni architettonici e messa in campo di azioni che potenzino la fruizione dei Giardini Botanici (favorendo la visita ad anziani e famiglie). Beneficiari sono l' area protetta dei Giardini Hanbury, Provincia di Imperia, Ventimiglia, Airole e Olivetta per un importo di 1.479.640. Poi, il progetto «Uramet», per il posizionamento di un radar sul Monte Settepani per previsioni del meteo che consentano informazioni volte alla prevenzione. Beneficiari: Arpal e Regione Liguria: 557.700 euro. Il progetto Stramil, 112.750 euro, riguarda promozione e marketing della strada ex militare che si trova nel territorio di Triora. Infine il progetto «Jardival» ripristino di giardini e creazione di un itinerario turistico che coinvolga più città. Beneficiari: Sanremo, Provincia di Imperia,

[illegible]



**bernardi
bakery
Lab**

A SCUOLA DA  **MISS BAKER**





bernardi

SCOPRI IL CALENDARIO SU
www.bernardi-impastatrici.it
 info e prezzi 0171.602362



Sede: via Caduti sul Ober - 1 - Villar San Costanzo - 13030 (CN)

ESPOSIZIONE: via della Madonna - 3b - Molino del Diavolo - Dronzo - 13010 (CN)

ESPOSIZIONE: via della Madonna - 3b - Molino del Diavolo - Dronzo - 13010 (CN)

ESPOSIZIONE: via della Madonna - 3b - Molino del Diavolo - Dronzo - 13010 (CN)

Costarainera, Agenzia regionale.
Importo 630.520 euro.
[p. m.]

gestioni immobiliari

Fondi europei in crescita del 6%

Scenari Immobiliari vede il patrimonio a 500 miliardi di euro per la fine del 2016

PAOLA DEZZA - La crisi dovrebbe essere alle spalle, anche se ritmo e consistenza della crescita restano tuttora differenziati da Paese a Paese. Ma già per l'anno prossimo si prevede un maggiore allineamento tra le nazioni principali. È quanto emerge dall'Osservatorio sui **fondi** real estate pubblicato da Scenari Immobiliari.

Nel panorama generale un ruolo sempre più importante è svolto dal risparmio gestito.

I prodotti continuano a crescere: il Nav delle diverse forme di strumenti a contenuto immobiliare (fondi quotati, non quotati e Reit, il cui peso è in netto aumento) entro fine 2015 dovrebbe superare 2.500 miliardi di euro (+6,2% rispetto all' anno precedente). E interessanti continuano a essere i rendimenti, competitivi rispetto ad altre forme di investimento nel lungo periodo. Il Nav in Europa, sempre di Reit e fondi quotati e non, è in crescita da 830 a 860 miliardi di euro, ma è in calo il peso sul totale mondiale, intorno al 33,7 per cento. Nel Vecchio continente la quota maggiore del patrimonio è detenuta ancora dai fondi immobiliari. Il 57% del mercato è in mano infatti a fondi non quotati, il 37% a Reit e solo il 7% a fondi quotati.

Negli ultimi tempi si sono visti molti cambiamenti normativi nelle gestioni immobiliari. Fuori dall' Europa le maggiori aspettative provengono dalla Cina, dove sono in fase di studio i dettagli della nuova normativa. In giugno è stato lanciato il primo veicolo, che verrà quotato sulla Borsa di Shenzhen (data da stabilire), e per il quale sono già state sottoscritte quote per 790 milioni di dollari. Il prodotto, gestito dal Penghua Fund Management, è definito "quasi-Reit" perché il patrimonio fa capo al governo municipale di Shenzhen che controlla la società di gestione.

Tornando all' Europa, negli otto Paesi considerati dal report il 2015 si dovrebbe chiudere con un patrimonio dei **fondi** immobiliari tout court a quota 471 miliardi di euro, in aumento di circa il 6,1% rispetto all' anno precedente e quasi il 50% in più delle punte raggiunte nel 2007. Secondo le stime di Scenari Immobiliari il 2016 vedrà il patrimonio arrivare a quota 500 miliardi di euro.

«Nel primo semestre 2015 i **fondi** e i Reit sono stati tra i protagonisti più dinamici dei mercati - recita il report -, sostenuti da un più agevole accesso al credito e da un buon livello di liquidità». Il driver nel settore continua a essere la qualità, ma con una maggiore propensione al rischio sia da parte degli investitori opportunistici sia di quelli long-term. La forte concorrenza sui trophy asset e sugli immobili primari nelle città più importanti, in aumento costante negli ultimi mesi, spingono parte della domanda

[illegible]

verso immobili secondari, che garantiscono rendimenti più allettanti. A livello europeo torna l'interesse per lo **sviluppo**, non ancora in Italia, indirizzati soprattutto alla ristrutturazione e rigenerazione urbana.

A livello settoriale il residenziale europeo ha mostrato segnali di ripresa nella maggior parte dei mercati. Le previsioni per i prossimi 18 mesi sono di una crescita costante delle compravendite. Il mercato degli uffici europeo è in fase di miglioramento. Nonostante una ripresa economica che mostra ancora affanno, aumenta la domanda (intorno al 10% rispetto all'anno precedente). In molti mercati, Italia in primis, lo **sviluppo** è frenato dalla mancanza di prodotti di qualità. La recente ripresa dell' **attività** edilizia porterà nuovo prodotto sul mercato solo nel 2016-2017. Soffre meno anche l'industriale dato che l'aumento della produzione ha innescato la crescita della domanda immobiliare. Tra i settori a maggiore potenziale di crescita c'è la logistica, guidata dall'e-commerce e dalla distribuzione.

E il retail? Luci e ombre caratterizzano il segmento. Da un lato ci sono i brand di maggiore successo che aprono nuovi punti vendita in un numero sempre più vasto di città e ristrutturano e ampliano quelli esistenti, dall'altro stenta a crescere la domanda da parte delle società commerciali di medio livello, che procedono sulla strada della razionalizzazione degli spazi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

APPROVATI QUATTRO PROGETTI LIGURI, TRE SONO IN PROVINCIA DI IMPERIA

Ecco i fondi europei per migliorare i giardini Hanbury

Finanziato intervento da 1.5 milioni di euro

nalmente i fondi comunitari Alcotra, sono stati finanziati 4 importanti progetti liguri.

Tra questi spiccano 1.479.000 euro destinati a rendere più fruibili i giardini Hanbury di Mortola, di grande interesse internazionale.

Aportare a casa il risultato, riuscendo nell'intento di far sbloccare fondi congelati da tempo, nell'ambito di un incontro ad Aosta con il Comitato di sorveglianza del programma Interreg ItaliaFrancia Alcotra sono stati il sindaco di Ventimiglia Enrico Ioculano, in qualità di consigliere provinciale con delega ai fondi europei, e Flavio Di Muro, capo di

fondi europei, e Flavio Di Muro, capo di gabinetto dell' assessorato allo Sviluppo economico e rappresentante della Regione Liguria. Su 24 progetti presentati in occasione del primo bando del 15 luglio scorso, i cui termini erano scaduti il 16 settembre 2015, ben 4 riguardavano il territorio ligure. Ed in particolare il Ponente.

Il Comitato di sorveglianza è il tavolo politico composto dai rappresentanti di tutte le regioni transfrontaliere del confine Alpi Occidentali, delle Province di Cuneo e Imperia, della Città metropolitana di Torino e dei Dipartimenti francesi di Haute Savoie, Savoie, Hautes-

Alpes, Alpes de Haute Provence e Alpi Marittime. Ovvio che soprattutto in momenti di difficoltà economiche per i bilanci locali, i fondi europei diventino strumenti fondamentali per investire sul territorio. E per questo, a maggior ragione, appare un ottimo risultato quello con cui i due delegati liguri sono tornati a casa: i quattro progetti approvati erano stati infatti presentati dai beneficiari liguri già da tempo ma è grazie al loro intervento se sono stati sbloccati i fondi per realizzarli.

Nel dettaglio i progetti presentati e approvati- a seguito dell' apertura del primo bando della programmazione 2014/2020 - per un investimento di più di 2,7 milioni di contributo europeo, riguardano il progetto "Nut cult", per la restaurazione di beni architettonici e messa in campo di azioni che potenzino la fruizione dei Giardini Botanici (favorendo la visita ad anziani e famiglie). Beneficiari sono l' area protetta dei giardini Hanbury, Provincia di Imperia, Ventimiglia, Airole e Olivetta per un importo di 1.479.640.

Poi, il progetto "Uramet", per il posizionamento di un radar sul Monte Settepani (provincia di Savona) per previsioni del meteo che consentano informazioni volte alla prevenzione. Beneficiari: Arpal e Regione Liguria: 557.700 euro. Il progetto Stramil, 112.750 euro, riguarda promozione e marketing della strada ex militare che si trova nel territorio di Triora. Infine il progetto "Jardival" ripristino di giardini e creazione di un itinerario turistico che coinvolga più città. Beneficiari: Sanremo, Provincia di Imperia,

[illegible]

Centro per i migranti, chiusura graduale

VENTIMIGLIA. Si avvia verso

accettano i criteri di prima generazione. S'istituisce la figura del "cittadino" che non ancora aveva diritto di voto, ma che ora, per aver pagato un contributo settimanale, può esprimere il suo voto. Il cittadino non ha diritto di voto, ma può esprimere il suo voto. Il cittadino non ha diritto di voto, ma può esprimere il suo voto.

Il centro di gravità per arrivare alla base della Croce

La Croce ha una base di 100 metri di larghezza e una altezza di 100 metri. La base è formata da 100 metri di larghezza e una altezza di 100 metri. La base è formata da 100 metri di larghezza e una altezza di 100 metri.

Il centro di gravità per arrivare alla base della Croce

La Croce ha una base di 100 metri di larghezza e una altezza di 100 metri. La base è formata da 100 metri di larghezza e una altezza di 100 metri. La base è formata da 100 metri di larghezza e una altezza di 100 metri.

ESPERTI A CONFRONTO CON IL PUBBLICO

**Ritardare e gestire
l'invecchiamento,
tre conferenze
nella multisala Zeni**

Gli incontri nascono per iniziativa di Mara Lorenzi e Loredana Sasso

[illegible]

Il Secolo XIX (ed. Imperia)

<-- Segue

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive
Costarainera, Agenzia regionale. Importo 630.520 euro.

PATRIZIA MAZZARELLO

Le periferie

Dietro l'annuncio di Renzi di destinare 500 milioni di euro aggiuntivi per le periferie ci sono ...

Dietro l'annuncio di Renzi di destinare 500 milioni di euro aggiuntivi per le periferie ci sono posizionamento politico (anche internazionale, altro che proclami bellicisti) e strategia comunicativa (vedi citazione del «rammendo» di Renzo Piano, ormai di moda). Nessun piano segreto e specifico. Del resto basta fare due conti. I soldi vanno alle città metropolitane (tredici già istituite, la Sardegna potrebbe aggiungere Cagliari), da spendere entro il 2016 per progetti da presentare entro la fine di quest'anno. Meno di 40 milioni per città e 13 mesi per spenderli: tempi e soldi sconsigliano interventi giganteschi.

Bisogna recuperare progetti già pronti. «Non c'è cifra che basterebbe a risanare le periferie italiane - dice l'urbanista Francesco Indovina - . 500 milioni sono una goccia nel mare, ma anche pochi soldi servono se spesi bene».

Recentemente Indovina ha pubblicato sulla rivista Archivio di studi urbani e regionali (FrancoAngeli) un saggio intitolato «Il ritorno delle periferie» in cui offre un utile approccio al problema. Innanzitutto bisogna uscire dallo stereotipo «centro bello-periferie brutte».

Misurare il degrado urbano ampliando il raggio del compasso sulla mappa può valere per le banlieue parigine, non per le principali città italiane «che invece si presentano sempre più a pelle di leopardo, con diversi centri e diverse periferie mischiate». Renzo Piano docet: il Giambellino, che il suo staff sta «rammendando», nasce come periferia negli Anni 30, ma ormai è semicentrale. E Stefano Boeri, architetto e docente al Politecnico cui fanno torto le eccessive celebrazioni per il «bosco verticale», ha detto di sentirsi più a disagio in piazza Cordusio che in tante periferie.

Nuova e ibrida geografia urbana, dunque, in un contesto di disuguaglianze crescenti, **servizi** pubblici ridotti, risorse finanziarie scarse. Il rischio che corre il governo è ridurre tutto a un'operazione di riqualificazione edilizia. Accresciuti valori immobiliari di palazzi abbelliti producono come prima conseguenza l'espulsione di una fetta della popolazione, che non può permettersi di «pagare» e si sposta altrove. «Per una periferia risanata se ne crea un'altra degradata», dice Indovina citando Harlem a New York, dove la quota di popolazione nera è calata.

La Regione Lazio ha stanziato 20 milioni per risanare il serpente di cemento (1 chilometro, 5 mila abitanti, il 30% abusivi) del Corviale. L'Istituto nazionale di urbanistica propone di «creare una vera e propria industria della rigenerazione urbana», attingendo alle risorse private con incentivi fiscali tipo

10 Primo Piano

LE PERIFERIE

I cantieri da soli non bastano

Senza cittadini coinvolti si fallisce

Gli urbanisti: «Pochi 500 milioni, ma segnale giusto». Si moltiplicano le social street

di GIUSEPPE SALVENDULO

Dietro l'annuncio di Renzi di destinare 500 milioni di euro aggiuntivi per le periferie ci sono posizionamento politico (anche internazionale, altro che proclami bellicisti) e strategia comunicativa (vedi citazione del «rammendo» di Renzo Piano, ormai di moda). Nessun piano segreto e specifico. Del resto basta fare due conti. I soldi vanno alle città metropolitane (tredici già istituite, la Sardegna potrebbe aggiungere Cagliari), da spendere entro il 2016 per progetti da presentare entro la fine di quest'anno. Meno di 40 milioni per città e 13 mesi per spenderli: tempi e soldi sconsigliano interventi giganteschi.

Bisogna recuperare progetti già pronti. «Non c'è cifra che basterebbe a risanare le periferie italiane - dice l'urbanista Francesco Indovina - . 500 milioni sono una goccia nel mare, ma anche pochi soldi servono se spesi bene».

Recentemente Indovina ha pubblicato sulla rivista Archivio di studi urbani e regionali (FrancoAngeli) un saggio intitolato «Il ritorno delle periferie» in cui offre un utile approccio al problema. Innanzitutto bisogna uscire dallo stereotipo «centro bello-periferie brutte».

Misurare il degrado urbano ampliando il raggio del compasso sulla mappa può valere per le banlieue parigine, non per le principali città italiane «che invece si presentano sempre più a pelle di leopardo, con diversi centri e diverse periferie mischiate». Renzo Piano docet: il Giambellino, che il suo staff sta «rammendando», nasce come periferia negli Anni 30, ma ormai è semicentrale. E Stefano Boeri, architetto e docente al Politecnico cui fanno torto le eccessive celebrazioni per il «bosco verticale», ha detto di sentirsi più a disagio in piazza Cordusio che in tante periferie.

Nuova e ibrida geografia urbana, dunque, in un contesto di disuguaglianze crescenti, servizi pubblici ridotti, risorse finanziarie scarse. Il rischio che corre il governo è ridurre tutto a un'operazione di riqualificazione edilizia. Accresciuti valori immobiliari di palazzi abbelliti producono come prima conseguenza l'espulsione di una fetta della popolazione, che non può permettersi di «pagare» e si sposta altrove. «Per una periferia risanata se ne crea un'altra degradata», dice Indovina citando Harlem a New York, dove la quota di popolazione nera è calata.

La Regione Lazio ha stanziato 20 milioni per risanare il serpente di cemento (1 chilometro, 5 mila abitanti, il 30% abusivi) del Corviale. L'Istituto nazionale di urbanistica propone di «creare una vera e propria industria della rigenerazione urbana», attingendo alle risorse private con incentivi fiscali tipo



In vendita complesso storico a Trieste

FS SpA, tramite Ferservizi, pone in vendita un complesso immobiliare, sito in Trieste, piazza Vittorio Veneto n. 3, posto in pieno centro storico in adiacenza alle principali strutture pubbliche ed economiche della città. Il complesso, ex sede degli uffici di società della Ferrovie dello Stato Italiano, si sviluppa su 5 piani e sottoposto per una consistenza lorda di 17.800 mq circa con diverse porzioni poste al piano terra a destinazione commerciale. L'immobile è sottoposto al regime dei beni di interesse storico. A.P.E.: classe G 97,92 kWh/m²

Valore base gara € 15.237.000

ZONA NORD EST tel 041 8777226-232

Per informazioni, scheda tecnica degli immobili e ulteriori termini, visitate il sito www.ferservizi.it o inviate un'email a info@ferservizi.it. Per partecipare, visitate il sito www.ferservizi.it o inviate un'email a info@ferservizi.it. Per partecipare, visitate il sito www.ferservizi.it o inviate un'email a info@ferservizi.it.

La offerta dovranno pervenire entro le ore 12 del 10 febbraio 2015

FERSERVIZI

Corviale A Roma un chilometro di cemento, 5 mila abitanti. Costruito nel 1962, ora è una zona di recupero. Sono indicati come esempio di degrado delle periferie



Giambellino Periferia milanese. Il staff di Renzo Piano ha avviato un'operazione di riqualificazione del quartiere



Campidoglio Borgo centrale dove si vive. Verrà avviata un'operazione di riqualificazione di edifici anche con opere d'arte



Via Fondazza La zona di Bologna dove è nata una delle prime social street italiane con la riqualificazione di un quartiere nato da case popolari. Ora c'è una vera e propria vita



ecobonus, replicati su larga scala ed estesi alla dimensione culturale e sociale.

Ma serve quella che l'urbanista napoletano Aldo Loris Rossi chiama «visione olistica» applicata alle città. Approccio soft, processi partecipati, più **servizi** e **socialità** che cantieri.

Meglio un piccolo locale riutilizzato da un'associazione di quartiere che un grande centro giovanile gestito da funzionari comunali. Non è sempre necessario guardare lontano, dai quartieri sostenibili di Friburgo ai «bandi del barrio» di Barcellona. Tralasciando le più illuminate iniziative bolognesi degli Anni 70, basta studiare la recente riappropriazione di piazzetta Capuana a Quarto Oggiaro (Milano), la ventennale esperienza di Borgo Campidoglio a Torino, le oltre 400 «social street» nate dal 2011.

Gruppi nati su facebook che coniugano attività ludica e sociale, dalle feste di quartiere ai muri tinteggiati, dalla raccolta di cibo in scadenza all'assistenza agli anziani. La social street Baia del Re di Milano si segnala per l'integrazione degli **immigrati**. «Senza connessione tra le persone, ogni progetto di rigenerazione urbana fallisce», spiega Cristina Pasqualini, sociologa della Cattolica e autrice della prima ricerca sul tema.

E mentre si spendono soldi per periferie degradate, sarebbe il caso di non costruirne di nuove. Nel 1968, fu una grande conquista urbanistica l'obbligo di destinare ai **servizi** di quartiere almeno 18 metri quadri per abitante. Erano altri tempi e l'urbanistica non era morente come oggi. La Lombardia fu la prima, nel 1975, a portare lo standard a 26,5 metri quadri, seguita negli anni successivi dalle altre Regioni. Nel 2005 la Lombardia formigoniana torna indietro agli standard del 1968.

Secondo i conti di Sergio Brenna, docente al Politecnico, a Porta Nuova sono diventati 16 metri quadri, monetizzando (a prezzo irrisorio) la differenza al Comune. E si rischia di peggiorare ancora nei nuovi quartieri pianificati in limine mortis dalla giunta Pisapia, in geometrica continuità con quella Moratti.

Lunga e accidentata la via italiana del rammendo, sia a destra che a sinistra.

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Fondi tagliati, assistenza negata ai bambini non vedenti

Richieste su del 30%. L'Unione ciechi: risorse insufficienti, famiglie obbligate alle rinunce

A rischio assistenza e aiuti per alunni e studenti ciechi o ipovedenti: a rilanciare l'allarme è l'Unione Ciechi, dall'istituto di via Vivaio dove ieri mattina hanno organizzato un presidio famiglie, insegnanti ed educatori. «Troppi tagli sulle risorse per specialisti e materiali. Così si nega il diritto allo studio e all'integrazione», hanno spiegato.

La protesta era iniziata a maggio, dopo lo scioglimento della Provincia dovevano essere definite le competenze e i fondi erano bloccati. «Un passo avanti è stato fatto - dice il presidente dell'Unione Ciechi di Milano, Rodolfo Mastro -.

Una delibera regionale ha attribuito le competenze a Province e Città Metropolitana». Resta il nodo delle risorse.

«Insufficienti - protestano i genitori - . È garantita la presenza degli assistenti lettori ma c'è bisogno di altri aiuti, e dei materiali, dai libri in Braille alle cartine in rilievo». «Mille euro è la cifra assegnata ad ogni alunno non vedente. Dovremo decidere a che cosa rinunciare», la protesta di un papà.

«La preoccupazione delle famiglie è legittima - dice Rosaria Iardino, consigliera della Città Metropolitana - Nessun ragazzo è a casa da scuola ma il servizio è stato ridotto. Siamo in difficoltà anche perché quest'anno abbiamo censito seicento alunni, dagli asili alle superiori, con disabilità sensoriale, le richieste sono aumentate del 30 per cento».

Secondo l'Unione Ciechi i genitori rischiano di non avere la consulenza del tiflogo, lo specialista che definisce con gli insegnanti programmi e metodi. «Lo scorso anno abbiamo fornito noi questi servizi a 120 studenti e abbiamo speso trecentomila euro. Ma non abbiamo più fondi», spiega il presidente. «Il punto poi non è soltanto la quantità delle risorse - aggiunge Mastro - La Città Metropolitana ha delegato la gestione agli Ambiti territoriali, i bambini avranno condizioni diverse. Servirebbe invece qualità e omogeneità». «Consapevoli della disomogeneità - la replica di Iardino - Ma è una situazione transitoria».



Fondi tagliati, assistenza negata ai bambini non vedenti

Richieste su del 30%. L'Unione ciechi: risorse insufficienti, famiglie obbligate alle rinunce

A rischio assistenza e aiuti per alunni e studenti ciechi o ipovedenti: a rilanciare l'allarme è l'Unione Ciechi, dall'istituto di via Vivaio dove ieri mattina hanno organizzato un presidio famiglie, insegnanti ed educatori. «Troppi tagli sulle risorse per specialisti e materiali. Così si nega il diritto allo studio e all'integrazione», hanno spiegato.

La Riviera di Milano
Sabato 28 Novembre - ore 11
Tito Livraghi
Biblioteca Niguarda
Via Pavesina, 15
Incontro con l'autore di "Milano è bella" e "Milano è una città" con la partecipazione di Rosaria Iardino, consigliera della Città Metropolitana.

MILANO SI RACCONTA
Una collana di libri che raccontano la storia e la cultura della città di Milano. I titoli in vendita sono: "Milano è bella", "Milano è una città", "Milano è un'isola", "Milano è un continente", "Milano è un mondo", "Milano è un universo".

Giornale di Sicilia (ed. Messina-Catania)

Servizi sociali, cultura, scuola

L'ANNUNCIO. L'assessore Bruno Marziano rilancia: «Anche così contrastiamo il fenomeno della dispersione. Altri fondi saranno destinati alle città di Palermo e Catania»

Edilizia scolastica, la Regione stanzia 1,7 milioni

0 Presentati i progetti si dovrà attendere il parere del Ministero dell'Istruzione per dare il via libera a tutti gli interventi

Nel comprensorio jonico-alcantarino della provincia quattro progetti non avevano ottenuto un punteggio sufficiente a ottenere il finanziamento e tre istanze sono state escluse per mancanza di requisiti.

Antonio Caffo... Quasi due milioni di euro per le scuole di Messina. Anche il capoluogo potrà beneficiare di fondi per l'edilizia scolastica. Come Palermo e Catania gli interventi previsti sono finalizzati anche a contrastare il fenomeno della dispersione.

Lo rende noto l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione e Formazione, Bruno Marziano, sottolineando che «sono partite dall'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione le richieste indirizzate al dipartimento Sviluppo e Coesione territoriale, tramite il dipartimento della Programmazione regionale, per l'utilizzo di risorse (riferite alla delibera Cipe 79/2012) la cui finalità è quella di realizzare interventi di edilizia scolastica volti a contrastare il fenomeno della dispersione».

Alla città destinato 1.720.000 euro, una volta presentati i progetti si dovrà attendere il parere del ministero per l'avvio dei lavori. Alla riunione alla Regione era presente il tecnico Ajello per conto del Comune di Messina. I finanziamenti non riguardano la provincia. Verranno erogate le somme per interventi in corso di realizzazione o per i quali si preveda l'avvio dei lavori e l'effettuazione dei pagamenti entro il 31 dicembre 2015.

Nel comprensorio jonico-alcantarino della provincia quattro progetti non avevano ottenuto un punteggio sufficiente ad ottenere il finanziamento mentre tre istanze sono state escluse per mancanza di requisiti: Istituto comprensivo 1 di Taormina, Istituto comprensivo di S.

Teresa di Riva, Istituto comprensivo di Roccalumera, Istituto comprensivo di Francavilla. Erano stati esclusi per mancanza di requisiti: Istituto di Istruzione superiore Caminiti-Trimarchi di Santa Teresa di Riva il progetto non prevedeva percorsi di passerelle dalla terza media e di ri-orientamento individuate nel corso di studi; Istituto di Istruzione superiore «Pugliatti» di Taormina, la documentazione presentata non era accompagnata da esplicita dichiarazione del dirigente scolastico; Istituto comprensivo di Giardini Naxos: la documentazione presentata non era accompagnata da esplicita dichiarazione del dirigente scolastico. Il Comune capoluogo avrà a disposizione quasi 2 milioni di euro per le scuole

18 Cronaca di Messina

L'ANNUNCIO. L'assessore Bruno Marziano rilancia: «Anche così contrastiamo il fenomeno della dispersione. Altri fondi saranno destinati alle città di Palermo e Catania»

Edilizia scolastica, la Regione stanzia 1,7 milioni

● Presentati i progetti si dovrà attendere il parere del Ministero dell'Istruzione per dare il via libera a tutti gli interventi

IN BREVE

- **Messinobambino**
Isola ecologica, da martedì sportello unico
- **Testato stupro**
In cella a marzo, scarcerato maresciallo
- **L'incidente di Stranbuli**
Per padre e figlio s'aspetta l'autopsia

IL CASO. L'ultima proroga scade il 3 dicembre. I sindacati: «Nessuna certezza per i dipendenti della partecipazio-

Ato 3, ora è conto alla rovescia
Rischiano di perdere il posto in 51

TRIBUNA/Di. Due sentenze ribaltate a Reggio

TRIBUNA/Di. Dopo due condanne è assolto dalla Cassazione

TRIBUNA/Di. Sono accusati di omicidio colposo

Consorzio Autostrade, in tre a giudizio per scontro mortale

Gialli Mammone
Fondazione Cini, premiati studenti

Giornale di Sicilia (ed. Messina-Catania)

<-- Segue

Servizi sociali, cultura, scuola

elementari.

«In tal modo - aggiunge Marziano- si recuperano quattro interventi nelle tre città metropolitane: due a Messina, uno a Palermo ed uno a Catania. Le tre città non partecipano all' avviso iniziale e attraverso il recupero di somme previste per altre misure si è riusciti a garantire i quattro interventi».

La somma globale destinata alle tre città metropolitane è di oltre 5 milioni 200 mila euro, che vanno ad aggiungersi ai 33 decreti di finanziamento per circa 28 milioni di euro - spiega Marziano. «In questo modo - conclude l' assessore - anche le tre città metropolitane potranno realizzare gli interventi previsti e finalizzati a migliorare la qualità dell' edilizia scolastica e contrastare il fenomeno della dispersione.

«Io ho vinto più del segretario Senza di me il Pd a Napoli non c'è»

di Alessandra Arachi Bassolino: «Vietarmi le primarie? Assurdo». Anche Ncd ai gazebo

ROMA Antonio Bassolino è arrivato ieri pomeriggio negli studi di #Corrierelive e ha tirato subito fuori la sua ironia: «Due vicesegretari non fanno un segretario». Tommaso Labate, conduttore della diretta streaming di Corriere tv, aveva appena chiesto all'ex sindaco di Napoli cosa ne pensasse del fatto che contro la candidatura a guidare di nuovo la sua città si fossero schierati Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani, i due vice segretari del Partito democratico, appunto.

Antonio Bassolino è deciso.

E difende la sua autocandidatura a sindaco di Napoli con determinazione. Rilancia: «Mi sono candidato diverse volte, la seconda volta ho sempre preso più voti della prima. Ho vinto più di Renzi. Per cui credo di sapere cosa è giusto da fare e cosa non va ripetuto».

Sedici anni e mezzo da leader del centrosinistra in Campania, come sindaco e come presidente della Regione: Antonio Bassolino, da buon scaramantico, ha evitato accuratamente di raggiungere quota diciassette. Ma perché adesso tornare sul luogo del delitto?

«Perché Napoli è in grossa difficoltà e perché il Pd a Napoli è messo male», ha detto Bassolino rispondendo a una domanda di Labate, rilanciata poi da uno dei nostri lettori: ma perché insiste a candidarsi ancora?

Bassolino rilancia anche sulla domanda di Monica Guerzoni che ieri ha affiancato in studio il conduttore. Ma perché non si tira indietro con un gesto nobile? Aveva detto che se Renzi l'avesse chiamata avrebbe avanzato un nome, perché non lo fa adesso quel nome? «Il treno è partito ormai e non si può fermare. Da luglio ci sono pagine e pagine sui giornali sulla mia ipotetica candidatura: se da allora il Pd mi avesse chiesto di aiutarlo a trovare un candidato mi sarei impegnato molto volentieri, ne avrei trovati 4-5, li avrei sondati, avrei dato i nomi volentieri al Pd. Ma in questi mesi non c'è stata una sola telefonata da parte loro, mentre si sono fatti sentire pezzi di città».

Bassolino si dichiara renziano convinto, ripete più volte di essere stato tra i fondatori del Pd e per questo respinge al mittente la domanda di un altro lettore che gli chiede se non vede analogie fra la sua situazione e quella del sindaco di Roma Marino nella mancata relazione con Renzi.

Un'altra domanda di un lettore: cosa farebbe se il Pd non la candidasse alle primarie?

Un'ipotesi che Bassolino non prende in considerazione: «Se il Pd non volesse candidarmi alle primarie



Il personaggio
di Alessandra Arachi

«Io ho vinto più del segretario Senza di me il Pd a Napoli non c'è»
Bassolino: «Vietarmi le primarie? Assurdo». Anche Ncd ai gazebo

Il sindaco di Napoli Antonio Bassolino è arrivato ieri pomeriggio negli studi di #Corrierelive e ha tirato subito fuori la sua ironia: «Due vicesegretari non fanno un segretario». Tommaso Labate, conduttore della diretta streaming di Corriere tv, aveva appena chiesto all'ex sindaco di Napoli cosa ne pensasse del fatto che contro la candidatura a guidare di nuovo la sua città si fossero schierati Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani, i due vice segretari del Partito democratico, appunto.

Bassolino è deciso. E difende la sua autocandidatura a sindaco di Napoli con determinazione. Rilancia: «Mi sono candidato diverse volte, la seconda volta ho sempre preso più voti della prima. Ho vinto più di Renzi. Per cui credo di sapere cosa è giusto da fare e cosa non va ripetuto».

Sedici anni e mezzo da leader del centrosinistra in Campania, come sindaco e come presidente della Regione: Antonio Bassolino, da buon scaramantico, ha evitato accuratamente di raggiungere quota diciassette. Ma perché adesso tornare sul luogo del delitto?

«Perché Napoli è in grossa difficoltà e perché il Pd a Napoli è messo male», ha detto Bassolino rispondendo a una domanda di Labate, rilanciata poi da uno dei nostri lettori: ma perché insiste a candidarsi ancora?

Bassolino rilancia anche sulla domanda di Monica Guerzoni che ieri ha affiancato in studio il conduttore. Ma perché non si tira indietro con un gesto nobile? Aveva detto che se Renzi l'avesse chiamata avrebbe avanzato un nome, perché non lo fa adesso quel nome? «Il treno è partito ormai e non si può fermare. Da luglio ci sono pagine e pagine sui giornali sulla mia ipotetica candidatura: se da allora il Pd mi avesse chiesto di aiutarlo a trovare un candidato mi sarei impegnato molto volentieri, ne avrei trovati 4-5, li avrei sondati, avrei dato i nomi volentieri al Pd. Ma in questi mesi non c'è stata una sola telefonata da parte loro, mentre si sono fatti sentire pezzi di città».

Bassolino si dichiara renziano convinto, ripete più volte di essere stato tra i fondatori del Pd e per questo respinge al mittente la domanda di un altro lettore che gli chiede se non vede analogie fra la sua situazione e quella del sindaco di Roma Marino nella mancata relazione con Renzi.

Un'altra domanda di un lettore: cosa farebbe se il Pd non la candidasse alle primarie?

Un'ipotesi che Bassolino non prende in considerazione: «Se il Pd non volesse candidarmi alle primarie

sarebbe un vero e proprio colpo di partito. Ho fatto una battaglia a Napoli perché si facessero le primarie del Pd: senza le primarie il Pd non comincia neanche la partita, non entra in campo. Ci sono de Magistris, Cinque Stelle e il centrodestra. Solo con le primarie il Pd si può rialzare in piedi e ricominciare la scalata». Adesso, però, anche l' Ncd annuncia di voler partecipare a Napoli alle primarie in coalizione con il centrosinistra.

Una partita a Napoli che Bassolino non vede facile per il Pd, sebbene più semplice di quella di Roma. «A Napoli forse c' è la possibilità di vincere con un candidato forte. A Roma i Cinque Stelle potrebbero vincere al di là delle loro stesse intenzioni e del candidato: si può profilare una vittoria preterintenzionale».

ANTONIO ROMA

Scontro sul bonus diciottenni

Nella legge di stabilità: banche, Regioni e mini-manovra Giubileo da 1,2 miliardi

IL CASO ROMA. Si appesantisce con tre decreti la legge di Stabilità all'inizio del suo percorso alla Camera, mentre sale la polemica sul bonus di 500 euro da spendere in attività culturali per 500 mila neo diciottenni annunciato martedì da **Renzi** ai Musei capitolini.

A scendere in campo è stato il segretario della Fiom Maurizio Landini: «Misura elettorale per accaparrarsi i voti dei diciottenni che andranno per la prima volta al voto», ha dichiarato ieri. Beppe Grillo ha parlato di «elemosina». L'annuncio non è piaciuto nemmeno agli stessi giovani: «Ci vuole comprare», hanno dichiarato i coordinamenti degli studenti universitari e medi, della Udu e della Rete. Mentre sui social network i giovani appaiono divisi, alcuni sembrano soddisfatti, ma altri fanno notare che un telefonino di ultima generazione costa già più di 600 euro e che in Francia e in altri paesi trasporti e accesso alla cultura sono gratuiti fino a 26 anni.

Il pacchetto da 2 miliardi annunciato dal premier, che sarà inserito nella legge di Stabilità, cambia la destinazione dello sconto migranti, come ha precisato ieri il ministro dell'**Economia** Padoa-Schioppa: l'anticipo del taglio Ires al

2016 viene così destinato al binomio sicurezza-cultura. Tutto condizionato al via libera di Bruxelles che probabilmente ci sarà ma che non è ancora scontato, tant'è che Padoa-Schioppa ha detto che la cifra arriverà «nella misura in cui l'Europa ci riconoscerà le clausole che abbiamo chiesto».

La svolta impressa da **Renzi** alla legge di Stabilità alla Camera arriva mentre il provvedimento, uscito dal **Senato** con 52 articoli (confluiti in un unico articolo per la fiducia), rischia di appesantirsi in termini di qualità delle misure e per i saldi. Durante l'esame di Palazzo Madama è stato infatti inserito nel testo il decreto Salva-Regioni che prevede una diversa contabilizzazione dei trasferimenti ottenuti per pagare i debiti della pubblica amministrazione ed evita un «buco» di circa 20 miliardi. Ieri il viceministro dell'**Economia** Enrico Morando non ha escluso che il decreto Salva-Banche, varato domenica scorsa per far fronte alla crisi di quattro istituti e che prevede sconti fiscali per le aziende di credito che rifinanzierando il Fondo di salvataggio, possa entrare in legge di Stabilità.

Secondo alcune indiscrezioni il governo sarebbe intenzionato anche a riversare all'interno della legge di Stabilità il decreto cosiddetto «Giubileo», varato un paio di settimane fa e appena pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale». Il decreto è una vera e propria mini-manovra di 1,2 miliardi destinati ai più svariati interventi e coperto con tagli ai ministeri. Tra le misure: 400 milioni per gli ammortizzatori in deroga, 150 per i rifiuti della Campania, 94 per il Giubileo, 80 per l'Expo, 30 per la Sardegna, 10 per Reggio Calabria, 10 per il made in Italy.

La Repubblica online a novembre 2015

Settore	Novembre 2015	Novembre 2014	Novembre 2013	Novembre 2012	Novembre 2011	Novembre 2010	Novembre 2009	Novembre 2008	Novembre 2007	Novembre 2006	Novembre 2005	Novembre 2004	Novembre 2003	Novembre 2002	Novembre 2001	Novembre 2000	Novembre 1999	Novembre 1998	Novembre 1997	Novembre 1996	Novembre 1995	Novembre 1994	Novembre 1993	Novembre 1992	Novembre 1991	Novembre 1990	Novembre 1989	Novembre 1988	Novembre 1987	Novembre 1986	Novembre 1985	Novembre 1984	Novembre 1983	Novembre 1982	Novembre 1981	Novembre 1980	Novembre 1979	Novembre 1978	Novembre 1977	Novembre 1976	Novembre 1975	Novembre 1974	Novembre 1973	Novembre 1972	Novembre 1971	Novembre 1970	Novembre 1969	Novembre 1968	Novembre 1967	Novembre 1966	Novembre 1965	Novembre 1964	Novembre 1963	Novembre 1962	Novembre 1961	Novembre 1960	Novembre 1599	Novembre 1598	Novembre 1597	Novembre 1596	Novembre 1595	Novembre 1594	Novembre 1593	Novembre 1592	Novembre 1591	Novembre 1590	Novembre 1589	Novembre 1588	Novembre 1587	Novembre 1586	Novembre 1585	Novembre 1584	Novembre 1583	Novembre 1582	Novembre 1581	Novembre 1580	Novembre 1579	Novembre 1578	Novembre 1577	Novembre 1576	Novembre 1575	Novembre 1574	Novembre 1573	Novembre 1572	Novembre 1571	Novembre 1570	Novembre 1569	Novembre 1568	Novembre 1567	Novembre 1566	Novembre 1565	Novembre 1564	Novembre 1563	Novembre 1562	Novembre 1561	Novembre 1560	Novembre 1559	Novembre 1558	Novembre 1557	Novembre 1556	Novembre 1555	Novembre 1554	Novembre 1553	Novembre 1552	Novembre 1551	Novembre 1550	Novembre 1549	Novembre 1548	Novembre 1547	Novembre 1546	Novembre 1545	Novembre 1544	Novembre 1543	Novembre 1542	Novembre 1541	Novembre 1540	Novembre 1539	Novembre 1538	Novembre 1537	Novembre 1536	Novembre 1535	Novembre 1534	Novembre 1533	Novembre 1532	Novembre 1531	Novembre 1530	Novembre 1529	Novembre 1528	Novembre 1527	Novembre 1526	Novembre 1525	Novembre 1524	Novembre 1523	Novembre 1522	Novembre 1521	Novembre 1520	Novembre 1519	Novembre 1518	Novembre 1517	Novembre 1516	Novembre 1515	Novembre 1514	Novembre 1513	Novembre 1512	Novembre 1511	Novembre 1510	Novembre 1509	Novembre 1508	Novembre 1507	Novembre 1506	Novembre 1505	Novembre 1504	Novembre 1503	Novembre 1502	Novembre 1501	Novembre 1500	Novembre 1499	Novembre 1498	Novembre 1497	Novembre 1496	Novembre 1495	Novembre 1494	Novembre 1493	Novembre 1492	Novembre 1491	Novembre 1490	Novembre 1489	Novembre 1488	Novembre 1487	Novembre 1486	Novembre 1485	Novembre 1484	Novembre 1483	Novembre 1482	Novembre 1481	Novembre 1480	Novembre 1479	Novembre 1478	Novembre 1477	Novembre 1476	Novembre 1475	Novembre 1474	Novembre 1473	Novembre 1472	Novembre 1471	Novembre 1470	Novembre 1469	Novembre 1468	Novembre 1467	Novembre 1466	Novembre 1465	Novembre 1464	Novembre 1463	Novembre 1462	Novembre 1461	Novembre 1460	Novembre 1459	Novembre 1458	Novembre 1457	Novembre 1456	Novembre 1455	Novembre 1454	Novembre 1453	Novembre 1452	Novembre 1451	Novembre 1450	Novembre 1449	Novembre 1448	Novembre 1447	Novembre 1446	Novembre 1445	Novembre 1444	Novembre 1443	Novembre 1442	Novembre 1441	Novembre 1440	Novembre 1439	Novembre 1438	Novembre 1437	Novembre 1436	Novembre 1435	Novembre 1434	Novembre 1433	Novembre 1432	Novembre 1431	Novembre 1430	Novembre 1429	Novembre 1428	Novembre 1427	Novembre 1426	Novembre 1425	Novembre 1424	Novembre 1423	Novembre 1422	Novembre 1421	Novembre 1420	Novembre 1419	Novembre 1418	Novembre 1417	Novembre 1416	Novembre 1415	Novembre 1414	Novembre 1413	Novembre 1412	Novembre 1411	Novembre 1410	Novembre 1409	Novembre 1408	Novembre 1407	Novembre 1406	Novembre 1405	Novembre 1404	Novembre 1403	Novembre 1402	Novembre 1401	Novembre 1400	Novembre 1399	Novembre 1398	Novembre 1397	Novembre 1396	Novembre 1395	Novembre 1394	Novembre 1393	Novembre 1392	Novembre 1391	Novembre 1390	Novembre 1389	Novembre 1388	Novembre 1387	Novembre 1386	Novembre 1385	Novembre 1384	Novembre 1383	Novembre 1382	Novembre 1381	Novembre 1380	Novembre 1379	Novembre 1378	Novembre 1377	Novembre 1376	Novembre 1375	Novembre 1374	Novembre 1373	Novembre 1372	Novembre 1371	Novembre 1370	Novembre 1369	Novembre 1368	Novembre 1367	Novembre 1366	Novembre 1365	Novembre 1364	Novembre 1363	Novembre 1362	Novembre 1361	Novembre 1360	Novembre 1359	Novembre 1358	Novembre 1357	Novembre 1356	Novembre 1355	Novembre 1354	Novembre 1353	Novembre 1352	Novembre 1351	Novembre 1350	Novembre 1349	Novembre 1348	Novembre 1347	Novembre 1346	Novembre 1345	Novembre 1344	Novembre 1343	Novembre 1342	Novembre 1341	Novembre 1340	Novembre 1339	Novembre 1338	Novembre 1337	Novembre 1336	Novembre 1335	Novembre 1334	Novembre 1333	Novembre 1332	Novembre 1331	Novembre 1330	Novembre 1329	Novembre 1328	Novembre 1327	Novembre 1326	Novembre 1325	Novembre 1324	Novembre 1323	Novembre 1322	Novembre 1321	Novembre 1320	Novembre 1319	Novembre 1318	Novembre 1317	Novembre 1316	Novembre 1315	Novembre 1314	Novembre 1313	Novembre 1312	Novembre 1311	Novembre 1310	Novembre 1309	Novembre 1308	Novembre 1307	Novembre 1306	Novembre 1305	Novembre 1304	Novembre 1303	Novembre 1302	Novembre 1301	Novembre 1300	Novembre 1299	Novembre 1298	Novembre 1297	Novembre 1296	Novembre 1295	Novembre 1294	Novembre 1293	Novembre 1292	Novembre 1291	Novembre 1290	Novembre 1289	Novembre 1288	Novembre 1287	Novembre 1286	Novembre 1285	Novembre 1284	Novembre 1283	Novembre 1282	Novembre 1281	Novembre 1280	Novembre 1279	Novembre 1278	Novembre 1277	Novembre 1276	Novembre 1275	Novembre 1274	Novembre 1273	Novembre 1272	Novembre 1271	Novembre 1270	Novembre 1269	Novembre 1268	Novembre 1267	Novembre 1266	Novembre 1265	Novembre 1264	Novembre 1263	Novembre 1262	Novembre 1261	Novembre 1260	Novembre 1259	Novembre 1258	Novembre 1257	Novembre 1256	Novembre 1255	Novembre 1254	Novembre 1253	Novembre 1252	Novembre 1251	Novembre 1250	Novembre 1249	Novembre 1248	Novembre 1247	Novembre 1246	Novembre 1245	Novembre 1244	Novembre 1243	Novembre 1242	Novembre 1241	Novembre 1240	Novembre 1239	Novembre 1238	Novembre 1237	Novembre 1236	Novembre 1235	Novembre 1234	Novembre 1233	Novembre 1232	Novembre 1231	Novembre 1230	Novembre 1229	Novembre 1228	Novembre 1227	Novembre 1226	Novembre 1225	Novembre 1224	Novembre 1223	Novembre 1222	Novembre 1221	Novembre 1220	Novembre 1219	Novembre 1218	Novembre 1217	Novembre 1216	Novembre 1215	Novembre 1214	Novembre 1213	Novembre 1212	Novembre 1211	Novembre 1210	Novembre 1209	Novembre 1208	Novembre 1207	Novembre 1206	Novembre 1205	Novembre 1204	Novembre 1203	Novembre 1202	Novembre 1201	Novembre 1200	Novembre 1199	Novembre 1198	Novembre 1197	Novembre 1196	Novembre 1195	Novembre 1194	Novembre 1193	Novembre 1192	Novembre 1191	Novembre 1190	Novembre 1189	Novembre 1188	Novembre 1187	Novembre 1186	Novembre 1185	Novembre 1184	Novembre 1183	Novembre 1182	Novembre 1181	Novembre 1180	Novembre 1179	Novembre 1178	Novembre 1177	Novembre 1176	Novembre 1175	Novembre 1174	Novembre 1173	Novembre 1172	Novembre 1171	Novembre 1170	Novembre 1169	Novembre 1168	Novembre 1167	Novembre 1166	Novembre 1165	Novembre 1164	Novembre 1163	Novembre 1162	Novembre 1161	Novembre 1160	Novembre 1159	Novembre 1158	Novembre 1157	Novembre 1156	Novembre 1155	Novembre 1154	Novembre 1153	Novembre 1152	Novembre 1151	Novembre 1150	Novembre 1149	Novembre 1148	Novembre 1147	Novembre 1146	Novembre 1145	Novembre 1144	Novembre 1143	Novembre 1142	Novembre 1141	Novembre 1140	Novembre 1139	Novembre 1138	Novembre 1137	Novembre 1136	Novembre 1135	Novembre 1134	Novembre 1133	Novembre 1132	Novembre 1131	Novembre 1130	Novembre 1129	Novembre 1128	Novembre 1127	Novembre 1126	Novembre 1125	Novembre 1124	Novembre 1123	Novembre 1122	Novembre 1121	Novembre 1120	Novembre 1119	Novembre 1118	Novembre 1117	Novembre 1116	Novembre 1115	Novembre 1114	Novembre 1113	Novembre 1112	Novembre 1111	Novembre 1110	Novembre 1109	Novembre 1108	Novembre 1107	Novembre 1106	Novembre 1105	Novembre 1104	Novembre 1103	Novembre 1102	Novembre 1101	Novembre 1100	Novembre 1099	Novembre 1098	Novembre 1097	Novembre 1096	Novembre 1095	Novembre 1094	Novembre 1093	Novembre 1092	Novembre 1091	Novembre 1090	Novembre 1089	Novembre 1088	Novembre 1087	Novembre 1086	Novembre 1085	Novembre 1084	Novembre 1083	Novembre 1082	Novembre 1081	Novembre 1080	Novembre 1079	Novembre 1078	Novembre 1077	Novembre 1076	Novembre 1075	Novembre 1074	Novembre 1073	Novembre 1072	Novembre 1071	Novembre 1070	Novembre 1069	Novembre 1068	Novembre 1067	Novembre 1066	Novembre 1065	Novembre 1064	Novembre 1063	Novembre 1062	Novembre 1061	Novembre 1060	Novembre 1059	Novembre 1058	Novembre 1057	Novembre 1056	Novembre 1055	Novembre 1054	Novembre 1053	Novembre 1052	Novembre 1051	Novembre 1050	Novembre 1049	Novembre 1048	Novembre 1047	Novembre 1046	Novembre 1045	Novembre 1044	Novembre 1043	Novembre 1042	Novembre 1041	Novembre 1040	Novembre 1039	Novembre 1038	Novembre 1037	Novembre 1036	Novembre 1035	Novembre 1034	Novembre 1033	Novembre 1032	Novembre 1031	Novembre 1030	Novembre 1029	Novembre 1028	Novembre 1027	Novembre 1026	Novembre 1025	Novembre 1024	Novembre 1023	Novembre 1022	Novembre 1021	Novembre 1020	Novembre 1019	Novembre 1018	Novembre 1017	Novembre 1016	Novembre 1015	Novembre 1014	Novembre 1013	Novembre 1012	Novembre 1011	Novembre 1010	Novembre 1009	Novembre 1008	Novembre 1007	Novembre 1006	Novembre 1005	Novembre 1004	Novembre 1003	Novembre 1002	Novembre 1001	Novembre 1000	Novembre 999	Novembre 998	Novembre 997	Novembre 996	Novembre 995	Novembre 994	Novembre 993	Novembre 992	Novembre 991	Novembre 990	Novembre 989	Novembre 988	Novembre 987	Novembre 986	Novembre 985	Novembre 984	Novembre 983	Novembre 982	Novembre 981	Novembre 980	Novembre 979	Novembre 978	Novembre 977	Novembre 976	Novembre 975	Novembre 974	Novembre 973	Novembre 972	Novembre 971	Novembre 970	Novembre 969	Novembre 968	Novembre 967	Novembre 966	Novembre 965	Novembre 964	Novembre 963	Novembre 962	Novembre 961	Novembre 960	Novembre 959	Novembre 958	Novembre 957	Novembre 956	Novembre 955	Novembre 954	Novembre 953	Novembre 952	Novembre 951	Novembre 950	Novembre 949	Novembre 948	Novembre 947	Novembre 946	Novembre 945	Novembre 944	Novembre 943	Novembre 942	Novembre 941	Novembre 940	Novembre 939	Novembre 938	Novembre 937	Novembre 936	Novembre 935	Novembre 934	Novembre 933	Novembre 932	Novembre 931	Novembre 930	Novembre 929	Novembre 928	Novembre 927	Novembre 926	Novembre 925	Novembre 924	Novembre 923	Novembre 922	Novembre 921	Novembre 920	Novembre 919	Novembre 918	Novembre 917	Novembre 916	Novembre 915	Novembre 914	Novembre 913	Novembre 912	Novembre 911	Novembre 910	Novembre 909	Novembre 908	Novembre 907	Novembre 906	Novembre 905	Novembre 904	Novembre 903	Novembre 902	Novembre 901	Novembre 900	Novembre 899	Novembre 898	Novembre 897	Novembre 896	Novembre 895	Novembre 894	Novembre 893	Novembre 892	Novembre 891	Novembre 890	Novembre 889	Novembre 888	Novembre 887	Novembre 886	Novembre 885	Novembre 884	Novembre 883	Novembre 882	Novembre 881	Novembre 880	Novembre 879	Novembre 878	Novembre 877	Novembre 876	Novembre 875	Novembre 874	Novembre 873	Novembre 872	Novembre 871	Novembre 870	Novembre 869	Novembre 868	Novembre 867	Novembre 866	Novembre 865	Novembre 864	Novembre 863	Novembre 862	Novembre 861	Novembre 860	Novembre 859	Novembre 858	Novembre 857	Novembre 856	Novembre 855	Novembre 854	Novembre 853	Novembre 852	Novembre 851	Novembre 850	Novembre 849	Novembre 848	Novembre 847	Novembre 846	Novembre 845	Novembre 844	Novembre 843	Novembre 842	Novembre 841	Novembre 840	Novembre 839	Novembre 838	Novembre 837	Novembre 836	Novembre 835	Novembre 834	Novembre 833	Novembre 832	Novembre 831	Novembre 830	Novembre 829	Novembre 828	Novembre 827	Novembre 826	Novembre 825	Novembre 824	Novembre 823	Novembre 822	Novembre 821	Novembre 820	Novembre 819	Novembre 818	Novembre 817	Novembre 816	Novembre 815	Novembre 814	Novembre 813	Novembre 812	Novembre 811	Novembre 810	Novembre 809	Novembre 808	Novembre 807	Novembre 806	Novembre 805	Novembre 804	Novembre 803	Novembre 802	Novembre 801	Novembre 800	Novembre 799	Novembre 798	Novembre 797	Novembre 796	Novembre 795	Novembre 794	Novembre 793	Novembre 792	Novembre 791	Novembre 790	Novembre 789	Novembre 788	Novembre 787	Novembre 786	Novembre 785	Novembre 784	Novembre 783	Novembre 782	Novembre 781	Novembre 780	Novembre 779	Novembre 778	Novembre 777	Novembre 776	Novembre 775	Novembre 774	Novembre 773	Novembre 772	Novembre 771	Novembre 770	Novembre 769	Novembre 768	Novembre 767	Novembre 766	Novembre 765	Novembre 764	Novembre 763	Novembre 762	Novembre 761	Novembre 760	Novembre 759	Novembre 758	Novembre 757	Novembre 756	Novembre 755	Novembre 754	Novembre 753	Novembre 752	Novembre 751	Novembre 750	Novembre 749	Novembre 748	Novembre 747	Novembre 746	Novembre 745	Novembre 744	Novembre 743	Novembre 742	Novembre 741	Novembre 740	Novembre 739	Novembre 738	Novembre 737	Novembre 736	Novembre 735	Novembre 734	Novembre 733	Novembre 732	Novembre 731	Novembre 730	Novembre 729	Novembre 728	Novembre 727	Novembre 726	Novembre 725	Novembre 724	Novembre 723	Novembre 722	Novembre 721	Novembre 720	Novembre 719	Novembre 718	Novembre 717	Novembre 716	Novembre 715	Novembre 714	Novembre 713	Novembre 712	Novembre 711	Novembre 710	Novembre 709	Novembre 708	Novembre 707	Novembre 706	Novembre 705	Novembre 704	Novembre 703	Novembre 702	Novembre 701	Novembre 700	Novembre 699	Novembre 698	Novembre 697	Novembre 696	Novembre 695	Novembre 694	Novembre 693	Novembre 692	Novembre 691	Novembre 690	Novembre 689	Novembre 688	Novembre 687	Novembre 686	Novembre 685	Novembre 684	Novembre 683	Novembre 682	Novembre 681	Novembre 680	Novembre 679	Novembre 678	Novembre 677	Novembre 676	Novembre 675	Novembre 674	Novembre 673	Novembre 672	Novembre 671	Novembre 670	Novembre 669	Novembre 668	Novembre 667	Novembre 666	Novembre 665	Novembre 664	Novembre 663	Novembre 662	Novembre 661	Novembre 660	Novembre 659	Novembre 658	Novembre 657	Novembre 656	Novembre 655	Novembre 654	Novembre 653	Novembre 652	Novembre 651	Novembre 650	Novembre 649	Novembre 648	Novembre 647	Novembre 646	Novembre 645	Novembre 644	Novembre 643	Novembre 642	Novembre 641	Novembre 640	Novembre 639	Novembre 638	Novembre 637	Novembre 636	Novembre 635	Novembre 634	Novembre 633	Novembre 632	Novembre 631	Novembre 630	Novembre 629	Novembre 628	Novembre 627	Novembre 626	Novembre 625	Novembre 624	Novembre 623	Novembre 622	Novembre 621	Novembre 620	Novembre 619	Novembre 618	Novembre 617	Novembre 616	Novembre 615	Novembre 614	Novembre 613	Novembre 612	Novembre 611	Novembre 610	Novembre 609	Novembre 608	Novembre 607	Novembre 606	Novembre 605	Novembre 604	Novembre 603	Novembre 602	Novembre 601	Novembre 600	Novembre 599	Novembre 598
---------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	---------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il ministro Pier Carlo Padoan.

ROBERTO PETRINI

Sicurezza. Indagine Confcommercio: 263mila i posti di lavoro a rischio

Negozi, il racket costa 27 miliardi

Una tassa che toglie a commercio, alberghi e pubblici esercizi 27,1 miliardi di euro l'anno, pari al 7,1% dell'intero fatturato del settore. E che mette a rischio 263mila posti di lavoro regolari: questo il costo dell'illegalità secondo stime dell'ufficio studi di Confcommercio. Sempre più pesante poi il rischio criminalità: un'impresa su tre dichiara un peggioramento generale dei propri livelli di sicurezza rispetto all'anno scorso, a quanto rileva un'indagine realizzata sempre da Confcommercio, insieme a Gfk Eurisko, su un campione di 6.782 intervistati.

«Nonostante ci sia l'incognita del dopo Parigi - ha dichiarato il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli - il 2016 dovrebbe caratterizzarsi come l'anno della ripresa. Ma c'è una crisi che invece di allontanarsi, resiste pervicacemente: è quella del deficit di legalità nel nostro Paese. E' una crisi che è difficile da valutare perché per la gran parte non è rendicontata dalle statistiche ufficiali».

Poi Sangalli ha aggiunto che «è un fenomeno che minaccia tanti, troppi imprenditori e che spesso trasforma l'attività di impresa in un vero e proprio percorso a ostacoli, dove qualche volta si è costretti a chiudere. In casi estremi c'è chi ha perso la vita. Noi oggi vogliamo onorare la memoria di questi imprenditori e riaffermare il sacrosanto diritto degli imprenditori a lavorare in un contesto sereno e sicuro, perché i fenomeni criminali producono evidenti distorsioni alla concorrenza, indeboliscono il tessuto imprenditoriale, minano la competitività, riducono la libertà d'impresa e impediscono lo sviluppo».

Infine il presidente di Confcommercio ha concluso che «questa ricerca denuncia, drammaticamente, come la quasi totalità delle nostre imprese ritenga largamente inefficaci le leggi di contrasto ai fenomeni criminali e chiede la certezza e l'inasprimento delle pene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Strategie. Focus sul settore dell' Osservatorio Aub (Aldaf, Unicredit e Bocconi)

Moda, l'impresa familiare si rinnova ma cresce poco

Delle Femine (UniCredit): «Ora far ripartire gli investimenti»

NAPOLI Nel sistema moda italiano circa quattro su cinque sono imprese controllate da famiglie. Un modello che, nel settore della moda, resiste: ha saputo affrontare la crisi, si è fortemente orientato alle esportazioni, ha creato brand forti e riconosciuti nel mondo. Sotto qualche aspetto, però, la familiarità diventa un limite. Questo, in estrema sintesi, il profilo delle aziende familiari nel settore della moda, tracciato dall' Osservatorio Aub (composto da Aldaf, Associazione italiana delle aziende familiari, dal gruppo Unicredit, Università Bocconi e Camera di commercio di Milano).

Lo studio è stato presentato in anteprima ad Arzano nello stabilimento della Ciro Paone, che produce con marchio Kiton. Occasione per arricchire la discussione con le esperienze di tre imprese campane di successo come la stessa Ciro Paone, Harmont&Blaine e Pianoforte holding (marchi Yamamay e Carpisa). L'indagine analizza 645 aziende con fatturato superiore a 20 milioni (alla fine del 2013) che nel complesso generano un giro d'affari di 44,3 miliardi e impiegano circa 175mila addetti.

Tra queste si rileva una elevata incidenza delle aziende a controllo familiare: il 78,1%. L'incidenza è ancora più elevata nelle aziende più piccole, con fatturato compreso tra 20 e 50 milioni (82,4%). Focalizzando l'attenzione sulle 504 aziende familiari analizzate, è possibile mettere in evidenza alcune caratteristiche. Il comparto prevalente è quello dell'abbigliamento: se ne occupa il 70,6% delle aziende familiari del sistema moda. Mentre il 4% è attivo nella produzione di accessori. Le restanti aziende familiari operano per il 17,5% nelle calzature, e l'8% nella gioielleria ed orologeria.

Ancora oggi si registra un'elevata frammentazione del settore produttivo: circa il 40% delle aziende familiari ha un fatturato compreso tra 20 e 30 milioni, al quale si somma un altro 27,6% di aziende con fatturato inferiore a 50 milioni. I dati confermano la presenza di molte piccole aziende fortemente specializzate che hanno saputo sviluppare nicchie produttive di qualità. Dalle interviste emerge una lunga tradizione legata al territorio: circa il 60% delle imprese familiari della moda ha più di 25 anni. Esaminando i modelli di leadership adottati dalle aziende familiari del sistema moda si scopre con stupore la diffusione del "modello collegiale": più di quattro aziende di piccole dimensioni su dieci (43,9%) sono guidate da un team di ad.

Lo studio mette in evidenza che «in un settore, dove la creatività tecnologica è un fattore distintivo e dominante, la convivenza al vertice di soggetti con conoscenze complementari e differenti può

Indicatore	Valore
88 miliardi	
22,4 Mpi	
-10,5%	

trasformarsi in un fattore critico di successo». Così come stupisce apprendere che la presenza di leader "anziani" al vertice nelle imprese familiari della moda è più bassa: se in generale il 23,7% delle aziende è guidato da un "ultrasettantenne", nelle aziende del sistema moda di medie e grandi dimensioni tale percentuale è pari al 15,3%. In ogni caso resta determinante l'esperienza dei senior, anche nei modelli collegiali. Nonostante il trend di ripresa del 2014 e del primo semestre del 2015, il sistema moda ha risentito della crisi: tra il 2011 e il 2014 il numero di aziende attive si è ridotto del 17%.

Ma quelle sul fronte della redditività hanno registrato tassi mediamente più elevati a partire dal 2010. «Ciò conferma che è iniziata una ripresa - precisa Felice Delle Femine, regional manager Sud di Unicredit - che alcuni indicatori evidenziano anche al Sud. Adesso è necessario ripartire con gli investimenti e per far crescere le imprese italiane rafforzandole sui mercati globali. La banca vuole affiancarle». Ma come hanno reagito alla crisi le imprese intervistate da Aub? Poche, solo il 12,8%, hanno fatto acquisizioni tra il 2000 e il 2014. Ma è anche vero che questa è una tendenza che investe tutti i settori (11,3%). Lo studio sottolinea comunque che le acquisizioni avvengono per lo più nelle imprese (9 su dieci) che si sono dotate di una struttura di governance con uno o più ad. Mentre le imprese che non hanno concluso acquisizioni, molto spesso, sono quelle con una maggiore o più forte presenza di familiari al vertice.

Analogo discorso vale per gli investimenti diretti esteri (Ide).

Le aziende familiari del sistema moda hanno un maggior orientamento verso i mercati esteri: circa due aziende su tre (il 62,6%) hanno realizzato almeno un investimento all'estero, contro il 45,8% della media degli altri settori. Anche le aziende con investimenti diretti all'estero si caratterizzano per un maggior coinvolgimento di soggetti esterni alla famiglia negli organi di governo dell'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VERA VIOLA

Riforme. Al tavolo tecnico Cgil, Cisl e Uil hanno individuato le priorità in vista della proposta unitaria sul nuovo modello

Contratti, riparte il confronto tra i sindacati

ROMA Estendere e qualificare la contrattazione, a tutti i livelli. Sperimentare nuovi livelli di partecipazione dei lavoratori al governo dei processi produttivi aziendali.

Consolidare le regole della rappresentanza definite con il Testo unico del 10 gennaio 2014 firmato con Confindustria (e con gli accordi raggiunti negli altri settori).

Intorno a questi tre capisaldi Cgil, Cisl e Uil intendono costruire una proposta unitaria sul nuovo modello contrattuale da presentare a Confindustria, secondo quanto è stato deciso ieri al tavolo tecnico che si è riunito nella sede della Uil, e che verrà convocato nuovamente il 2 dicembre. Quella di ieri è stata una riunione interlocutoria, servita a far ripartire il confronto tra le tre confederazioni che sono alla ricerca di una posizione comune per superare le divergenze nel tavolo aperto con le imprese, e arrivare ad una proposta unitaria che secondo i sindacati deve porsi come «obiettivo la costruzione di un moderno e innovativo sistema di relazioni industriali nel Paese», per «favorire, attraverso il consolidamento del ruolo delle parti sociali, nello sviluppo economico, l'innovazione dei sistemi produttivi per la qualificazione del lavoro». Secondo Cgil, Cisl e Uil ieri si sono registrate «alcune significative convergenze» nell'elaborazione della proposta unitaria che «non deve condizionare il confronto ai tavoli sui quali sono in corso i negoziati per il rinnovo dei contratti nazionali, dei quali si auspica una prossima conclusione». Per Franco Martini (Cgil) «sarebbe incomprensibile se il sindacato non riuscisse a trovare una proposta». Per Gigi Petteni (Cisl) «si tratta di un passaggio importante, c'è più consapevolezza e ci sono maggiori convergenze rispetto al passato». Per Tiziana Bocchi (Uil) «è importante che abbiamo ripreso un dialogo unitario proficuo», l'auspicio è che «ne esca un regalo di Natale».

Cgil, Cisl e Uil a breve promuoveranno un'iniziativa sullo stato di applicazione delle norme sulla rappresentanza. Che oltre al perimetro delle imprese di Confindustria, delle aziende pubbliche di Confservizi e delle cooperative, si estende al settore del commercio: oggi verrà firmata l'intesa dai leader di Cgil, Cisl, Uil e Confcommercio per dare attuazione alle nuove regole sulla misurazione della rappresentatività sindacale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



GIORGIO POGLIOTTI

Migranti. Il ministro al Comitato Schengen

Padoan: 2 miliardi a sicurezza e cultura con ok alle clausole

roma L' Italia ritiene di avere le carte in regola per ottenere dall' Ue i margini di flessibilità richiesti, non solo quelli sulle riforme e gli investimenti ma anche sugli "eventi eccezionali", legati ai costi sostenuti per il soccorso dei migranti. Il ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoan, ha spiegato ieri in audizione davanti al comitato di controllo su Schengen che il Governo non ha fatto una richiesta esplicita per scorporare dai vincoli del Patto di stabilità e crescita le spese per la sicurezza. «C' è già una richiesta relativa a eventi eccezionali, pare ovvio che anche quelli legati alla sicurezza lo siano» ha osservato. L' eventuale margine di flessibilità aggiuntivo di cui il governo beneficerebbe andrebbe dunque «alle risorse per la sicurezza» e non più al taglio dell' Ires alle imprese, su cui si ragionava prima che scoppiasse l' allarme terrorismo con gli attentati di Parigi.

Il giudizio definitivo di Bruxelles arriverà in primavera poiché la Commissione si è riservata una valutazione ex post sulla base dei dati di bilancio, riconoscendo che la considerazione di queste spese «potrebbe consentire all' Italia di non essere considerata in una situazione di deviazione significativa dal percorso verso l' obiettivo di medio termine». In pratica, con il via libera potremo portare il nostro indebitamento netto al 2,4% anziché fermarci al 2,2% nel 2016 e in questo modo garantire le maggiori spese annunciate ieri dal presidente Matteo Renzi. «Il miliardo e il miliardo» annunciati per la sicurezza e la cultura «sono cifre tonde», ha spiegato il ministro, «e tutto ciò avverrà all' interno del quadro fiscale in cui si colloca la legge di Stabilità, che è condizionale al fatto che la Commissione ci riconosca le diverse clausole che abbiamo chiesto e che abbiamo tutto il diritto di richiedere».

Padoan ha ricordato ieri le stime contenute nel Draft Budgetary Plan (Dpb) inviato a Bruxelles il 15 ottobre: l' Italia ha valutato per quest' anno 3,3 miliardi di euro di spese per l' emergenza migranti, che resteranno tali «a scenario costante» anche il prossimo anno, ma che in uno «scenario di crescita dei flussi» potrebbe salire a 4 miliardi. Nel 2011 la spesa s' era fermata a un solo miliardo, a fronte del quale sono stati assicurati fondi Ue per circa 120 milioni. Padoan ha ricordato che «a settembre 2015 erano circa 77mila i migranti nelle strutture di accoglienza governative e oltre 1.800 le strutture temporanee adibite: il doppio della presenza a fine 2014 e oltre 10 volte il dato medio del periodo 2011-2012. Nel 2013 il sistema di protezione dei richiedenti asilo e dei rifugiati copriva circa 26mila persone con un aumento a 65mila nel 2014. I minori non accompagnati hanno superato le 10mila unità».



Sono tre i paesi che nel Dpb per il 2016 hanno annunciato di voler far ricorso alla flessibilità prevista dal Patto di Stabilità per "eventi insoliti al di fuori del controllo del governo": oltre all' Italia ci sono il Belgio e l' Austria, ha ricordato ieri il ministro, mentre «Germania, Finlandia e da ultimo anche Slovenia hanno fornito alcune informazioni senza però chiedere l' utilizzo della clausola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DAVIDE COLOMBO

L' integrazione. Un processo messo a dura prova dalle crisi economiche e ora dal terrorismo

Difesa, immigrazione, lavoro: i dossier del cantiere europeo

Più Europa per far fronte alla crisi dell' Europa. Il lento, faticoso processo di integrazione, messo duramente alla prova prima dalla crisi frontale che ha colpito l' Eurozona, ora dall' emergenza migranti e dal terrorismo dilagante, non può che partire da questa premessa. Processo ineludibile, quello della maggiore integrazione politica di un continente che continua a marciare secondo le logiche e gli egoismi nazionali su gran parte dei principali dossier: dalla politica per l' immigrazione al completamento del mercato unico, dalle politiche fiscali a una politica estera e di sicurezza comuni, dal completamento dell' unione bancaria al rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche avviato dal cosiddetto "semestre europeo" e alla creazione di una politica industriale comune.

Un cantiere da costruire, e in fretta. In caso contrario l' Europa non potrà parlare con una sola e autorevole voce nella costruzione del nuovo ordine geopolitico.

La mission è completare l' unione economica e monetaria, come recita il rapporto messo a punto dai "quattro presidenti", così da rafforzare un edificio che si regge sostanzialmente sulla sola gamba della moneta unica, e che dovrà essere necessariamente sostenuto da un percorso di maggiore integrazione politica. È lo stesso Rapporto dei quattro presidenti (Donald Tusk, Jeroen Dijsselbloem, Mario Draghi e Martin Schulz) che hanno preparato la loro relazione insieme con il presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker, a sottolineare come a fianco dell' Unione bancaria la priorità vada accordata all' Unione del mercato dei capitali. «Consentirà di disporre di fonti di finanziamento più diversificate, in modo che le imprese, comprese le Pmi, possano sfruttare i mercati dei capitali e l' accesso ad altre fonti di finanziamento oltre al credito bancario».

Poi va affrontato il dossier del completamento dell' architettura istituzionale definita dal Trattato di Lisbona, anche con riguardo alle funzioni del Presidente stabile del Consiglio europeo e dell' Alto rappresentante per la politica estera. Il punto fondamentale è costituito dalla politica di sicurezza e di difesa comune. Ma i capitoli da affrontare con il coraggio di fare passi avanti concreti sono soprattutto quelli economici.

L' obiettivo dichiarato è quello di dotare l' Unione di strutture economiche più resilienti. E le vie indicate dai presidenti per arrivarci sono diverse. Per esempio passando per ulteriori accentramenti dei livelli decisionali nella zona euro grazie a una maggiore «sovranità condivisa». O con l' adozione di



«standard comuni» nella regolamentazione dei mercati del lavoro, la competitività, il contesto imprenditoriale e la pubblica amministrazione, nonché taluni aspetti di politica tributaria (ad esempio la base imponibile per l' imposta sulle società).

Sul fronte del mercato del lavoro qualche mese fa il ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoan, aveva avanzato la proposta concretissima di adottare un sussidio europeo contro la disoccupazione. Un ammortizzatore che avrebbe molteplici effetti di stabilizzazione macroeconomica, di riduzione delle asimmetrie tra i diversi mercati del lavoro e di rafforzamento delle stesse riforme strutturali avviate dai diversi Paesi. Uno strumento, insomma, per rendere l' economia reale dell' Eurozona più capace di reagire alle crisi senza la distruzione di posti di lavoro.

L' ammortizzatore europeo potrebbe poi essere affiancato - concludeva la proposta del ministro - da uno schema di portabilità delle pensioni individuali, che aiuterebbe mettere in comune i fondi pensione nazionali e canalizzare in questo modo risorse per finanziare programmi di investimento a lungo termine.

È un esempio di come fare convergenza dopo aver preso lezioni da una crisi economica e sociale senza precedenti. È una delle strade da battere con decisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DAVIDE COLOMBO, DINO PESOLE

Annual economia e finanza Sole 24 Ore. Il Ceo di Vodafone: «È fondamentale armonizzare le regole, lo stesso servizio deve avere le stesse norme in ogni Paese Ue»

Colao: «Serve un' unione europea del digitale»

«In Europa servirebbe un' armonizzazione delle regole nel settore Itc». Un' unione del mercato del digitale. Un' unione degli standard tecnologici, delle regole, del fisco. Dopo quella bancaria e quella - in arrivo - del mercato dei capitali, Vittorio Colao lancia l' idea di creare un' unione europea delle infrastrutture e delle regole del digitale. Il Ceo del Gruppo Vodafone, intervenuto ieri al dodicesimo Annual Economia e Finanza organizzato dal Sole 24 Ore, non ha dubbi: il futuro è nel digitale e l' Europa deve avere regole comuni. «Per i servizi del futuro è necessaria l' elaborazione di grandi quantità di dati in tempo reale.

Serve dunque una rete ultraveloce e una latenza bassissima: con la generazione 5 G, per esempio, arriveremo a una latenza di pochi millisecondi». Ma serve anche, in Europa, un' uniformità delle regole. A partire da quelle fiscali.

«Per noi che facciamo reti, i grandi operatori del web sono generatori di traffico - osserva -. La grande sfida qui riguarda la giurisdizione: lo stesso servizio delle avere le stesse regole nei vari Paesi. E mi riferisco sia alle normative fiscali, sia a quelle sulla privacy e sulla sicurezza».

Colao centra il punto: in un' economia globale stagnante, il digitale è il cambiamento epocale che l' industria italiana, europea e mondiale deve fare. È però difficile prevedere oggi dove questo grande balzo in avanti porterà il mondo: l' economia 2.0 produrrà crescita economica (solo la sharing economy, secondo Alessandro Carpinella di Kpmg, nel 2025 creerà ricavi mondiali per 335 miliardi di dollari) e darà posti di lavoro nuovi. Ma avrà anche l' effetto opposto: uno studio di Morgan Stanley prevede che nei prossimi uno-due decenni il 50% dei lavori oggi conosciuti potrebbe scomparire per via della digitalizzazione dell' economia. E i posti creati dalla digital economy potrebbero non compensare - secondo le previsioni - quelli distrutti. Paolo Ainio, a.d. di Banzai (primo operatore italiano nell' e-commerce) concorda: «In termini occupazionali, alla fine se si contano i posti di lavoro creati dall' e-commerce e quelli distrutti nel commercio tradizionale il saldo è certamente negativo. Ma da questo saldo negativo esce proprio la quota di risparmio, sui prezzi della merce, che viene girata ai clienti».

La rivoluzione digitale è anche nella comunicazione. Lo sa bene Salvatore Ippolito, country manager in Italia di Twitter: «Noi non siamo un social network, ma una piattaforma di informazione e di comunicazione in cui l' elemento chiave è il real time. Le aziende possono usarlo, persino nella pubblicazione dei conti trimestrali». Rivoluzione analogica anche nei gruppi finanziari (tema approfondito da Massimo Iengo di PwC, Don Koch di Ing Bank Italia, Carlo Liotti di American Express e Maurizio



Taglietti di MetLife Italia). Lezione imparata bene da chi lavora già nella digital economy, come le tante realtà (eBay, Drev, BlaBlaCar, Mosaicoon e Timerepublic) intervenute ieri al dibattito. Bisognerà imparare a usare bene i «big data» (tema toccato da Giangiacomo Olivi di Dla Piper). Ma, anche nel mondo 2.0, per le imprese resterà lo stesso problema di oggi: trovare capitale e finanziamenti, anche alla "nascita". Per questo il mercato del venture capital deve crescere anche in Italia, secondo Claudio Giuliano di Aifi e Andrea Colombo di U-Start. Funziona già bene invece il mercato del private equity, che - secondo Riccardo Bruno di Clessidra - ha ormai abbandonato molti eccessi di un tempo. E ora può essere un vero volano per la crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

AZIENDE A DIMENSIONE FAMILIARE

«Aprendo» l'impresa non si perde l'identità

Patrimonializzate, solide, poco indebitate. E ancora, con un forte radicamento sul **territorio** e una lunga storia. Aperte all'innovazione, capaci di rinnovarsi.

Le imprese familiari italiane, che siano quelle di Monza e della Brianza, che siano quelle del settore moda che operano in tutto il Paese, rappresentano modelli di virtuosismo imprenditoriale e un pilastro dell'economia del bel Paese. Così vengono descritte dallo studio voluto da Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza e PwC, e curato da Cerif, Centro di Ricerca sulle imprese di Famiglia dell'Università Cattolica di Milano. Fotografia che per grandi linee coincide perfettamente con quella scattata sulle imprese familiari del settore della moda da Aub (Aldaf, Unicredit e Bocconi). Ma nelle due foto coincidono perfettamente anche le ombre: piccola dimensione e difficile passaggio generazionale. I temi a questo proposito sono comuni, ma le soluzioni adottate diverse. C'è chi da tempo ha aperto il capitale a soci esterni, chi ha assunto manager. E la familiarità allora, si domandano gli imprenditori che sono ancora restii? Difficile convincerli che aprire le porte non significhi necessariamente perdere identità. (Vera Viola)



VERA VIOLA

Monza e Brianza. Analisi sulle 500 aziende top del territorio che escono a testa alta dalla crisi, meno indebitate e più redditizie

Family business modello vincente

Un sistema in grado di generare 30 miliardi di ricavi: meglio delle multinazionali

monza Meno indebitate, più redditizie. Le aziende familiari della Brianza escono a testa alta dalla crisi, in media con performance migliori rispetto alle altre tipologie d'impresa. Le sensazioni già diffuse sul territorio, che insieme a Bergamo e Brescia presenta la più alta concentrazione di family business, sono ora corroborate dall'analisi puntuale dei bilanci di 500 aziende, le maggiori realtà imprenditoriali dell'area.

La ricerca Top500, voluta da Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza e PwC, ha analizzato i conti di società di capitali con ricavi superiori ai 10 milioni di euro, complessivamente in grado di sviluppare 30 miliardi di ricavi, per il 55% nel comparto manifatturiero.

All'interno del campione selezionato da Cerif, Centro di Ricerca sulle imprese di Famiglia dell'Università Cattolica di Milano, sono ben 219 le aziende familiari, spesso arrivate alla terza o quarta generazione imprenditoriale, e i risultati di questo cluster appaiono sotto diversi aspetti superiori alla media. In termini di Ebitda, ad esempio, i family business spuntano una media del 6,5%, oltre mezzo punto al di sopra del resto del campione, con margini ancora superiori per il Roe, arrivato al 7,4%.

Una solidità presente anche a livello patrimoniale, dove i tassi di indebitamento delle aziende familiari sono sistematicamente inferiori rispetto ai dati presenti nelle altre aziende.

«La Brianza - spiega il vicepresidente di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza Andrea Dell'Orto - si riconferma territorio a forte vocazione industriale e di export; la ricerca evidenzia questi aspetti e sottolinea una peculiarità propria della nostra area: l'impresa familiare. Formula che negli anni si è rinnovata cercando di evolversi per restare al passo con i tempi e per mantenere e in molti casi accrescere la competitività: è il modello che ha resistito meglio alla crisi di questi anni, ed è diventata ancor più sinonimo di solidità nella sfida ai mercati». Un quadro mediamente positivo, dove però restano aperti due nodi: la dimensione e il passaggio generazionale.

Se infatti in termini numerici i family business valgono il 44% del campione, dal lato dei ricavi si fermano al 35%. «Mediamente - spiega Claudio Devecchi docente ordinario di Strategia e Politica aziendale dell'Università Cattolica - il campione presenta aziende sane economicamente, robuste patrimonialmente, dinamiche strategicamente ma purtroppo molto, troppo, piccole. Le imprese familiari debbono sforzarsi, da un lato, di mantenere vivi i valori fondanti il loro successo e dall'altro lato di avere contatti con



investitori che abbiano una mentalità simile alla loro e gradualmente accettino di farli sedere intorno al tavolo familiare delle decisioni aziendali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Ulteriori approfondimenti sul capitalismo familiare nel sistema moda.

LUCA ORLANDO

30 novembre e 1° dicembre

A Bologna per capire dove porta l'innovazione

Per scoprire e raccontare il mondo dell'innovazione delle imprese italiane, Il Sole 24 Ore e Confindustria, in collaborazione con EY, organizzano «Viaggio nell'Italia che innova». La prima tappa di questa iniziativa si svolgerà a Bologna lunedì 30 novembre e martedì 1 dicembre.

La due giorni prenderà le mosse dal racconto di quanto già oggi le imprese stanno facendo su ricerca e innovazione, per arrivare a discutere dei fattori abilitanti l'attività di impresa e che concorrono a formare la qualità, il potenziale innovativo e la forza competitiva del capitale sociale complessivo di un territorio.

All'evento prenderanno parte, tra gli altri, il ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan; il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi; il ministro per la Semplificazione e pubblica amministrazione Marianna Madia; il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini e il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano.

STEFANO BONACCINI



L'indagine. Resta un gap organizzativo

Bergamo insegue il modello tedesco

BERGAMO Bergamo e Germania si avvicinano, ma il divario resta ancora elevato, e lo si misura ogni giorno nella difficoltà di recuperare produttività ed efficienza.

L'avvicinamento tra le due manifatture è stato in gran parte favorito in questi anni dagli sforzi di riforma del mercato del lavoro italiano, sfociati nel definitivo riassetto promosso dal Jobs act.

All'evoluzione sul fronte normativo non si è ancora accompagnata, però, un'analoga maturazione sul piano organizzativo.

Gestire turni, orari di lavoro, retribuzioni e carichi produttivi in una fabbrica tedesca è oggi ancora molto più facile che in un'analoga realtà italiana: la resistenza al cambiamento rende spesso complicata una gestione flessibile dell'attività. Sono le conclusioni a cui è giunta una recente indagine di Confindustria Bergamo: per misurare la distanza che ancora separa Bergamo dalla Germania, gli imprenditori hanno promosso un corposo lavoro di analisi, coinvolgendo la Scuola di relazioni industriali di Confindustria Bergamo e Adapt, con il supporto diretto di Michele Tiraboschi (Università di Modena e Reggio Emilia) e di Maurizio Del Conte (Bocconi di Milano).

«Monitorare il benchmark tedesco è fondamentale per migliorare la nostra operatività - spiega Matteo Zanetti, vicepresidente di Confindustria Bergamo con delega alle relazioni industriali -. L'azione normativa ha riequilibrato il confronto, grazie al contratto a tutele crescenti e alle nuove regole sul tempo determinato. Resta ancora un ampio divario nell'approccio culturale-organizzativo, nelle prassi operative, nei fattori culturali».

La ricerca ha messo a confronto sette realtà radicate sul **territorio** bergamasco, in possesso anche di un'unità tedesca. Tra queste case history spicca la vicenda Abbm che evidenzia una disparità nell'orario di lavoro (35 ore in Germania, 40 in Italia) con enormi differenze nella gestione della flessibilità: la maggior parte dei dipendenti tedeschi ha un orario individuale flessibile, gestito sulla base di accordi aziendali, mentre in Italia c'è più rigidità. In Bscb (jv tra Brembo e Sgl, con stabilimenti a Stezzano e Meingen) viene rilevata invece una minore flessibilità tedesca nella programmazione a ciclo continuo. La dinamica aziendale in Italia è però appesantita dalla necessità di coinvolgere le rsu per la maggior parte delle decisioni organizzative, relative per esempio alla mobilità intra-aziendale, alle assenze, nel ricorso a rapporti di lavoro non standard. Discorso simile nel confronto Bergamo-Germania nel caso di Gapi group. Nelle unità italiane lo straordinario non è percepito come una gestione imputabile al singolo reparto, ma come una dinamica generale aziendale. Più gestibile, secondo la survey, anche la variazione di mansioni: nell'unità tedesca si riscontrano meno contrarietà individuali e collettive.

La testimonianza del caso Novem Car interior design rivela invece la disponibilità dei tedeschi a derogare, in alcuni casi, anche su aspetti ritenuti inamovibili in Italia, come la pausa pranzo. Same Deutz-Fahr testimonia invece le differenze nel grado di conflittualità bergamasco e tedesco.

Per ridurre ulteriormente il gap «dobbiamo fare uno sforzo in più per legare il costo del lavoro alla produttività- aggiunge Zanetti -, mentre sul piano della formazione va privilegiato il contratto di apprendistato come strumento di inserimento in azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MATTEO MENEGHELLO

Trasporti. L'operatore punta sulla sinergia gomma-alta velocità con biglietto unico

Ntv non solo sui binari: parte il progetto Italobus

GIUSEPPE LATOUR - Italo lascia i binari e diventa anche Italobus. Succederà il prossimo 13 dicembre quando, con il lancio dell'orario invernale, nella stazione alta velocità mediopadana di Reggio Emilia farà il suo esordio il nuovo autobus marchiato Nuovo trasporto viaggiatori. Partirà da sette città dell'area: Carpi, Modena, Sassuolo, Parma, Cremona, Piacenza e Mantova. E permetterà ai passeggeri di risparmiare tempo, dribblando il sistema di trasporto locale. Una sperimentazione che Ntv sta già studiando di riproporre altrove: lo stesso meccanismo sarà probabilmente utilizzato anche in Campania e in Veneto.

L'idea fondamentale è allargare il raggio di influenza della stazione di Reggio Emilia, facilitando per gli abitanti dei centri vicini l'accesso alla rete ad alta velocità. Anziché recarsi con altri mezzi in stazione, si potrà fare tutto tramite Italo.

Sarà sufficiente andare sul sito dell'operatore o in biglietteria e acquistare un tagliando integrato che collegherà le sette città in questione alla rete già servita dai treni Ntv. Quindi, per andare da Cremona a Roma si userà un biglietto unico: un autobus coprirà il tratto fino a Reggio Emilia e, da lì in poi, si viaggerà in treno. Qualche prezzo serve a completare il quadro: da Cremona a Roma il costo base sarà di 49 euro, da Piacenza a Napoli di 47 euro, da Parma a Roma di 39 euro, da Parma a Torino di 33 euro.

L'obiettivo è offrire la possibilità di pianificare in maniera più semplice i propri spostamenti, senza rischiare di perdere le coincidenze e aumentando la sicurezza dei viaggiatori. I biglietti sono acquistabili già dalla giornata di ieri.

Questi nuovi servizi si portano dietro un rafforzamento del ruolo strategico di Reggio Emilia. Saranno, infatti, raddoppiate le corse per la stazione sia da Nord che da Sud, passando dalle attuali dodici alle 23 del nuovo orario invernale. I treni Italo partiranno ogni ora facilitando i collegamenti di chi si muove verso Milano, Torino, Roma e Napoli, ma anche i flussi in arrivo nell'area, favorendone la vocazione turistica. Il dettaglio delle connessioni Italobus dà l'idea della portata dell'operazione: ci saranno nove collegamenti giornalieri con Parma, otto collegamenti giornalieri con Modena, sei collegamenti con Piacenza (tre diretti, tre con fermata a Parma), sei collegamenti giornalieri con Mantova (due diretti, quattro con fermata a Carpi), sei collegamenti giornalieri con Sassuolo (tutti con fermata a Modena), quattro collegamenti giornalieri con Cremona (tutti con fermata a Parma), quattro collegamenti giornalieri con Carpi. Tutte queste tratte disegnano una nuova mappa dell'alta velocità integrata tra ferro e gomma con al centro la città di Reggio Emilia.

L'innovativo modello è pensato per avere un impatto immediato nella zona ma, chiaramente, è anche

una sperimentazione che guarda a possibili evoluzioni future, come spiega Fabrizio Bona, direttore commerciale di Ntv: «Il progetto lanciato in Emilia Romagna rappresenta un grande traguardo per Italo, ma la società ritiene che questo sia solo il punto di partenza di un più ambizioso programma di trasporto integrato rotaia/gomma, che potrebbe garantire la copertura dell' alta velocità anche in zone d' Italia che al momento ne sono sprovviste».

L'area mediopadana, in prima battuta, garantiva particolari caratteristiche, soprattutto in termini di infrastrutture stradali. Ma, per il futuro, si sta già studiando di replicare questo modello, adattandolo a regioni come la Campania e il Veneto. Comunque, conclude Bona, «crediamo fortemente nell'intermodalità tra rotaia e gomma e il lancio del progetto in un territorio di grande laboriosità e di elevato tasso di innovazione come quello mediopadano non è casuale ed è garanzia di successo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Aiuti pubblici per la ricerca in agricoltura e forestazione

Concessione di aiuti pubblici per la realizzazione di programmi di ricerca e sviluppo di specifici settori o dei comparti agricolo o forestale. Gli aiuti sono concessi direttamente all'organismo di ricerca e di diffusione della conoscenza e non comportano un sostegno in termini di prezzo dei prodotti agricoli a favore delle imprese attive nel settore agricolo. È con il decreto del ministero delle politiche agricole del 24 novembre 2015 che vengono dettate le regole per l'accesso agli aiuti di stato per la ricerca nel campo agricolo. Possono presentare la domanda di dipartimenti o gli istituti universitari, oppure enti pubblici di ricerca nazionali, regionali, di province autonome, e di altri enti territoriali, i consorzi interuniversitari e gli enti privati e altri enti che svolgono attività di ricerca non a scopo di lucro, unicamente se hanno tra i loro scopi istituzionali la ricerca. Sono ammissibili le spese di personale relative a ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario nella misura in cui sono impiegati nel progetto, i costi relativi a strumentazione e attrezzature nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto, i costi relativi agli immobili e ai terreni nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto, i costi per la ricerca contrattuale, le conoscenze e i brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne alle normali condizioni di mercato, nonché costi per i servizi di consulenza e i servizi equivalenti utilizzati esclusivamente ai fini del progetto e le spese generali supplementari e altri costi di esercizio, compresi i costi dei materiali, delle forniture e di prodotti analoghi, direttamente imputabili al progetto. Sono considerate ammissibili, ai fini del finanziamento, unicamente le spese sostenute successivamente alla presentazione della domanda da parte del beneficiario. L'intervento pubblico non può superare il 100% dei costi ammissibili per la realizzazione di programmi di ricerca e sviluppo nel settore agricolo o forestale a beneficio degli enti di ricerca.

Italia Oggi

DIRITTO E AGRICOLTURA

Giovedì 26 Novembre 2015 31

Sentenza della Ctp Sondrio: non rileva il tipo di rapporto tra l'edificio e il terreno su cui insiste

Aiuti sui terreni estesi alle case L'incentivo a trasferire i fondi rustici include i fabbricati

di ROBERTO FUSCO
e NICOLA POCCHI

L' agevolazione concessa per il trasferimento di fondi rustici compete anche per i fabbricati agricoli pertinenti e insistenti sulla area acquistata, questo, indipendentemente dal rapporto di valore intercorrente tra il fabbricato trasferito e i terreni agricoli su cui insiste. Sono le motivazioni che si leggono nella sentenza n. 19429/2015 emessa dalla terza sezione della Commissione tributaria provinciale di Sondrio, depositata in data 19 ottobre scorso. Con un avviso di rettifica e liquidazione, l'Agenzia delle entrate di Sondrio chiedeva il pagamento delle maggiori imposte di registro, ipoteca e sostanziale in relazione alla complessiva di immobili rurali. L'ufficio finanziario riteneva un apporto le agevolazioni richieste per agevolamento e accertamento della piccola proprietà contadina. Il valore del trasferimento del fabbricato, infatti, era di gran lunga

superiore a quello del terreno, mentre, quindi, il requisito oggettivo del trasferimento del terreno agricolo, mentre era preponderante la complessiva di un immobile posto nella categoria catastale D/10. Presentando ricorso contro l'atto emesso, il contribuente sosteneva che il regime di favore doveva applicarsi per gli atti traslativi di terreni con la relativa pertinenza, inclusi i fabbricati rurali e manufatti aventi affinità funzionale strumentale rispetto all'utilizzo agricolo, a condizione che fossero insistenti sul terreno sopravvenduto. La Ctp di Sondrio non ha avuto dubbi e ha accolto il ricorso annullando la prima sentenza. Dall'esame della motivazione, si legge che «il collegio ha verificato che la destinazione d'uso del fabbricato è quella di abitazione rurale, e che l'immobile è destinato all'uso agricolo, nel senso di essere applicabile la richiesta agevolativa fiscale. Come specificato nella risoluzione n. 2695 del 9 marzo 2015, il trasferimento del fabbricato,

pertinenza del terreno agricolo, gode della agevolazione prevista in materia di piccola proprietà contadina e condizione che il fabbricato rurale svolga una funzione strumentale rispetto al terreno agricolo e non rispetto all'attività esercitata. Nella stessa risoluzione si legge che, la agevolazione disciplinata dall'art. 3, comma 4 bis del d.l. n. 194/2009 relativo al trasferimento del fabbricato strumentale di categoria D/10, diversamente alla procedura disposta nell'art. 10 del d.l. n. 604/1994, trova applicazione solo con riferimento al trasferimento del fabbricato che costituisce pertinenza del terreno agricolo e che risulti situato sul medesimo terreno. Non rileva, quindi, la qualificazione di strumentale del fabbricato in materia di piccola proprietà contadina, finché riferita alla natura di pertinenza e non a quella di strumentale. Neanche la dipendenza generale l'indennità e il rapporto di valore intercorrente tra il fabbricato trasferito e i terreni pertinenti.

Via libera agli anticipi Pac per gli agricoltori veneti

Ma libera ai pagamenti dell'anticipo della domanda unico 2015 per migliaia di agricoltori veneti. L'operazione è stata avviata dall'Aspa, l'agenzia regionale per i pagamenti in agricoltura. L'anticipo riguarda il pagamento dei titoli di base. Con l'uscita di dicembre si avvieranno i pagamenti agli agricoltori per importi richiesti fino a 1.250 euro, che in Veneto interessano circa 50 mila imprese. Chiuso agli enti locali, ha chiesto l'assessorato regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan, «l'unico dei pagamenti è stato a ricevere a conto della gestione finanziaria e a volte contraddittoria dell'organismo di coordinamento Agor che ha emesso, e sta tuttora emettendo, circolari a volte in contrasto con le disposizioni ministeriali. Questo sta causando difficoltà all'Aspa, ma anche ad altri organismi pagatori regionali. Confidiamo, ha promesso l'assessorato, che l'anno prossimo ci sia maggior chiarezza e una gestione armonizzata più solida da parte delle autorità nazionali. Le aziende agricole hanno bisogno di ricevere liquidità e i primi pagamenti. Essenziale, infatti, per chi sono iniziati anche i pagamenti relativi alla gestione agroalimentare e commerciale complessiva del Pac. I pagamenti riguardano oltre 22 mila imprese, per un controvalore di circa 40 mila euro. La regione Veneto, unica in Italia, ha esaurito tutte le risorse destinate al Pac per la programmazione 2007-13, oltre 600 milioni. Voleva essere oltre regioni siano a rischio disimpegno. Dovranno restituire entro fine anno alla Ue quasi un miliardo di euro».

Aiuti pubblici per la ricerca in agricoltura e forestazione

Concessione di aiuti pubblici per la realizzazione di programmi di ricerca e sviluppo di specifici settori o dei comparti agricolo o forestale. Gli aiuti sono concessi direttamente all'organismo di ricerca e di diffusione della conoscenza e non comportano un sostegno in termini di prezzo dei prodotti agricoli a favore delle imprese attive nel settore agricolo. È con il decreto del ministero delle politiche agricole del 24 novembre 2015 che vengono dettate le regole per l'accesso agli aiuti di stato per la ricerca nel campo agricolo. Possono presentare la domanda di dipartimenti o gli istituti universitari, oppure enti pubblici di ricerca nazionali, regionali, di province autonome, e di altri enti territoriali, i consorzi interuniversitari e gli enti privati e altri enti che svolgono attività di ricerca non a scopo di lucro, unicamente se hanno tra i loro scopi istituzionali la ricerca. Sono ammissibili le spese di personale relative a ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario nella misura in cui sono impiegati nel progetto, i costi relativi a strumentazione e attrezzature nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto, i costi relativi agli immobili e ai terreni nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto, i costi per la ricerca contrattuale, le conoscenze e i brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne alle normali condizioni di mercato, nonché costi per i servizi di consulenza e i servizi equivalenti utilizzati esclusivamente ai fini del progetto e le spese generali supplementari e altri costi di esercizio, compresi i costi dei materiali, delle forniture e di prodotti analoghi, direttamente imputabili al progetto. Sono considerate ammissibili, ai fini del finanziamento, unicamente le spese sostenute successivamente alla presentazione della domanda da parte del beneficiario. L'intervento pubblico non può superare il 100% dei costi ammissibili per la realizzazione di programmi di ricerca e sviluppo nel settore agricolo o forestale a beneficio degli enti di ricerca.

Marco Ottaviano

CODICE della SICUREZZA sul LAVORO

Giovedì 24 Novembre 2015
ore 15.30 Sala Conferenza
Ex Caserma Rossetti
Università degli Studi di Bari
Via Duomo, 276 - Taranto

PROGRAMMA
ore 15.30 Salotti
Dott. Vincenzo Cesario - Presidente di Confindustria Taranto
ore 15.45 Presentazione del Codice
Avv. Benedetto Iacò - Autore del testo
Studio Legale Tanucci & Partners
ore 16.30 Tavola rotonda
Ing. Luca Amoretti - Direttore Stabilimento Iri Spa
Ing. Agostino Corallo - Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco
Dott. Giuseppe Digaudo - Distretto Virologico Regionale IRI
Dott. Giuseppe Ricci - Executive Vice President Health, Environment & Quality
Avv. Fernando Caracale - Consigliere Giuridico presso il Ministero del Lavoro
Avv. Claudio Schiavone - Studio Legale Schiavone & Partners
Moderatore:
Avv. Nunzio Leone - Giurista ed esperto in sicurezza del lavoro
ore 17.45 Conclusioni
Dott. Domenico Novello - Executive Vice President Rapporti con Organismi Associtati
ore 18.00 Chiusura dei lavori

Contatti:
Dr. Alex Romano Melillo
Tel. 099/234023-2 - Mobile: 333/618777 fax: 099/237702
mailto:info@confindustria.it



86